TORINO
Anno 73 - Num. 60
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-940 al N. 40-960

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fini d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-059 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1560

Doppiezza franco-inglese verso la Spagna di Franco

Assurde interpretazioni dei diritti di blocco navale - La flotta rossa a Biserta e la sua restituzione

Berlino, 10 marzo.

Le più alte meraviglie vengono espresse a Berlino per la nuova attitudine del governo britannico di fronte al governo nazionale spagnolo nella questione del blocco da questo dichiarato, attitudine che appare a questi circoli in nessun modo giustificabile alla luce di un diritto internazionale, e che nel minore dei casi testimonia, nella fattispecie, una ben strana sorta di riconoscimento limitato, quale viene a essere quello che il governo britannico avrebbe accordato a Franco, e limitato, quel che è peggio, soltanto da interessi egoistici britannici, non poggianti su alcuna larva di diritto né illuminati da alcuna luce di vero e proprio interesse politico europeo.

La notizia che il governo britannico non consente al blocco da Franco dichiarato contro i «ribelli» rossi, era già corsa ieri al primo momento sulla stampa tedesca senza asservi tuttavia confermata, e la conferma se ne è avuta soltanto nei giornali di questa mattina dalle dichiarazioni di lord Halifax, con l'aggravante dell'avvertimento che l'Inghilterra non riconosce il blocco, né fuori né dentro le acque territoriali spagnole, e delle relative disposizioni in conformità impartite alle navi britanniche.

La *Boersen Zeitung* rileva al riguardo che «con questa estensione del veto britannico alle acque territoriali spagnole, e cioè alla cosidetta zona delle tre miglia, tutta la faccenda acquista un aspetto estremamente strano: mentre infatti fino a ieri la stampa inglese, sul primo momento, credeva necessario di avanzare la asserita giustificazione giuridica che il riconoscimento fatto del governo di Franco non includesse né potesse includere in sè il riconoscimento di belligeranza, ora ecco che la dichiarazione del ministro abbandona addirittura anche il terreno, assai discutibile di questa stessa abbastanza debole e vacillante giustificazione giuridico formale per muoversi unicamente e deliberatamente nella sfera dell'arbitrio di potenza».

Queste parole dell'importante organo compendiano abbastanza esattamente il giudizio di tutta la stampa e dell'opinione tedesca intera sulla delicata vicenda la quale, date le istruzioni impartite alle navi britanniche e visto il carattere di gratuita minaccia vera e propria che la dichiarazione governativa stessa assume nei riguardi del governo nazionale spagnolo, può indubbiamente avere imprevedibili sviluppi dei quali — ammoniscono i giornali — non occorre dire che la responsabilità fin da ora ricade sulle spalle di coloro che deliberatamente abbandonano il terreno del diritto, della buona costumanza internazionale, e, infine, del superiore interesse politico europeo, determinando situazioni che inevitabilmente aggiungono nuovi pericoli a quelli già esistenti.

Ci si domanda a Berlino che razza di riconoscimento è dunque questo che l'Inghilterra ha fatto del governo nazionale spagnolo, riconoscimento che è stato pieno e completo in diritto e in fatto, e che però ad un tratto pretende ora di non aver voluto comprendere alcuni dei diritti principali di sovranità statale e polizieschi appartenenti per natura ad uno Stato riconosciuto come tale. E vero è poi l'altro aspetto della medesima domanda, l'aspetto cioè che riguarda i rossi, cioè quell'altro «governo» che l'Inghilterra, riconoscendo Franco, ha implicitamente cessato di riconoscere, automaticamente caratterizzandolo di «ribelle» (per tale, anche di fatto, definito in questi giorni dalla stessa stampa britannica); e che razza di ribelli sarebbero dunque costoro contro cui lo Stato sovrano riconosciuto non potrebbe, secondo la novella tesi di lord Halifax, esercitare quelli che sono i puri e semplici suoi diritti, gli suoi espliciti compiti e doveri, polizieschi? Siamo sempre evidentemente — è la risposta che si legge nelle colonne della stampa tedesca — nel campo della consueta doppiezza politica britannica; non si era del resto anche sentito vendilare da qualche parte della stampa britannica il tentativo di avvalorare la tesi che il riconoscimento *de jure* e *de facto* del governo di Franco non escludesse necessariamente il disconoscimento di fatto dell'altro governo? Sono tesi comode a certe politiche; a quelle naturalmente che non si basano su netti convincimenti, su dirette idealità, e infine su legittimi e superiori interessi, di quelli nei quali il singolo o il particolare coincide il più possibile e si armonizza con l'universale, cioè, in questo caso, con il beninteso interesse della pace e della stabilità europea.

Giuseppe Piazza

Ondeggiamenti penosi dell'opinione francese

Parigi, 10 marzo.

Le notizie da Madrid continuano ad alimentare la perplessità. La circostanza che Franco abbia fatto procedere all'immediata occupazione di qualche punto del fronte abbandonato dal nemico, prova che la situazione è seguita dal Comando nazionalista con stretta vigilanza. I soliti giudici tendenziosi vogliono però vedere nel sin qui mancato principio di una offensiva, il segno che tra Franco e Miaja è certamente intervenuto un armistizio e si domandano se, malgrado l'assenza di ragguagli in proposito, i due generali non siano segretamente in trattative per la pace.

La tattica di Casado

Fino a qual punto queste insinuazioni rispondano al vero e dove cominci il lavoro di fantasia degli amici di Miaja e di Casado, è difficile dirlo. Il fatto che interpretazioni simili possono sorgere ed aver fortuna, starebbe a dimostrare, in ogni caso, la legittimità delle conclusioni da noi qui tratte ieri sera in favore di una pronta azione militare dei nazionali. Più a lungo dura la commedia Casado, maggior agio si lascia alla stessa madrilena di stroncare, almeno in apparenza, l'idra comunista, e migliori occasioni di mercato si procurano ai nemici del Caudillo. A rivolta comunista soffocata, Casado e Miaja prenderanno la posa dei trionfatori e pretenderanno, spalleggiati dagli agenti dell'Inteligence Service, discutere la pace a tu per tu con Franco ed assicurare per lo meno il libero ingresso nella nuova Spagna nazionale a qualche migliaio di politicanti di mestiere e di ufficiali esperti in pronunciamenti.

In quanto alla squadra repubblicana rifugiatasi a Biserta, il Residente francese di Tunisi ha dichiarato ufficialmente a nome del suo Governo che le navi che la compongono appartengono incontestabilmente al Governo di Burgos, allo stesso titolo degli altri beni spagnuoli attualmente in deposito in Francia e altrove. Quello che il signor Labonne tuttavia non ha detto è se la Francia fa conto di subordinare la consegna della squadra a determinate condizioni, o se è pronta a restituirla non appena la Spagna nazionale abbia mandato i necessari equipaggi a prenderla in forza.

L'invasione degli «indesiderabili»

Uno straccio del malumore francese circa lo scioglimento della guerra civile lo abbiamo avuto oggi alla Camera in una burrascosa quanto inutile discussione sul problema dei profughi. Il deputato Ybarnegaray si è fatto interprete alla tribuna del malessere delle popolazioni dei Dipartimenti di frontiera dove i campi di concentramento diffondono il disordine e l'allarme. La frequenza dei reati commessi dopo l'inizio dell'esodo catalano, la diuturna evasione di malviventi, la libera circolazione di donne di malaffare fuggite di Spagna con la borsetta piena di gioielli, preoccupano e demoralizzano il Paese. L'oratore ha chiesto a Bonnet che cosa intenda fare ed ha finito per prendersela con Marty accusandolo di aver fatto massacrare dei militari francesi. Egli non ha ottenuto risposte soddisfacenti nè dall'uno, nè dall'altro.

L'attacco contro Marty è stato ripreso con documenti più precisi dall'onorevole Henriot il quale ha rinfacciato al «macellaio di Albacete» la fucilazione dell'ufficiale Lasalle della Brigata Internazionale e quella di altri dodici connazionali condannati senza processo. Marty, che i comunisti spalleggiano rumorosamente, si è limitato a negare senza convincere nessuno. Henriot ha chiesto allora la sua espulsione dal Parlamento. Dopo di che, per mettere fine al baccano che si era levato nell'aula, il Presidente ha rimandato la seduta a martedì.

Per quel che riguarda la situazione politica generale che Bonnet ha esposta stamane al Consiglio dei Ministri, le tendenze francesi non giungono ancora a precisarsi combattute quali sono fra l'ottimismo londinese e il pessimismo di altre capitali. L'idea del piano quinquennale di pace lanciata oggi da Hoare viene giudicata consona agli umori che sembrano farsi strada in seno al Governo britannico a misura che i progressi dell'armamento inglese si accusano. Ma il *Journal des Débats* tiene alle sue voci di una invasione dell'Olanda da parte del Reich, e l'*Oeuvre* tiene alle sue informazioni sensazionali sulle rivendicazioni che l'Italia formulerebbe il 23 marzo, e sui piani italo-germanici di sfruttamento strategico della Spagna. Posta fra le prospettive rassicuranti di Londra e i vaticinii catastrofici delle Cassandre parigine, l'opinione pubblica subisce passivamente. Il Governo tace e manda il Generalissimo Gamelin ad ispezionare le difese di Marsiglia.

Concetto Pettinato

« Dio liberi l'Irlanda! »

Questo è il grido dei condannati per gli scoppi delle bombe a Manchester

Londra, 10 marzo.

Alla Corte d'assise di Manchester si è concluso oggi il primo processo a carico degli irlandesi accusati di avere fatto scoppiare alcune bombe in quella città. Sette degli otto giudicabili sono stati condannati: cinque di essi a 20 anni di prigione, uno a 14 e una, l'unica donna imputata, a 7 anni; e infine uno assolto. Le bombe scoppiate a Manchester sono state la sola della lunga serie di attentati svoltisi dal 16 gennaio in qua che abbiano provocato una vittima umana; questo spiega la severità della sentenza contro il maggiore responsabile, e questa è stata detta dal presidente della Corte mentre emanava la sentenza. Rivolgendosi a quello che si riteneva il maggior imputato, il giudice ha detto:

— La giuria vi ha trovato senza ombra di dubbio colpevole di una diabolica cospirazione. E' evidente che se anche non è stata la vostra mano a porre quella bomba che ha ucciso 5 innocenti sono stati senza dubbio i vostri piani che hanno causato tale morte. La sola circostanza attenuante che posso vedere in voi è l'età (il condannato ha soltanto 21 anni) ed ho tenuto conto di questo nell'emanare la sentenza.

A questo punto il condannato, alzando la testa, ha gridato: — Quello che ho fatto va benissimo. L'ho fatto per la buona causa e sono disposto a farlo dinuovo. Dio liberi l'Irlanda.

Un guardiano ha coperto con la mano la bocca dell'imputato, il quale si è ribellato, tanto che sono dovuti accorrere altri tre guardiani per impedirgli di parlare e per trasportarlo fuori dell'aula. Dopo aver condannato un altro imputato accompagnando, come hanno i giudici inglesi, la condanna con parole di severità, anche il secondo imputato ha gridato: «Viva la repubblica irlandese!».

Ancora una volta, ripetendo la condanna a carico della ragazza, il giudice ha detto:

— E' doloroso dover condannare una ragazza della vostra età...

— Dio salvi l'Irlanda — ha ribattuto la ragazza, ma anch'essa è stata ridotta al silenzio da due guardiani.

Programma di lavoro approvato tra Rossoni e Darrè

Berlino, 10 marzo.

Si apprende che le conversazioni avute a Monaco tra il ministro dell'agricoltura italiano S. E. Rossoni e il ministro dell'agricoltura del Reich Darrè, in merito ad una più intima collaborazione tra i due paesi nel settore agricolo, si sono concluse con pieno successo. E' stato approvato un programma di lavoro che precisa e definisce questa collaborazione; i singoli problemi verranno esaminati da appositi esperti per venire poi trattati dalle commissioni.

L'arrivo a Roma di Ferdinando di Bulgaria per l'incoronazione di Pio XII (Telefoto)

Il fiasco del piano francese di riarmo aereo

Nel mese di febbraio 71 aeroplani invece di 150

Parigi, 10 marzo.

Negli ambienti aeronautici si considera che il famoso progetto del ministro dell'aria La Chambre per il riarmo aereo francese sta subendo un fiasco alquanto grave. Infatti, mentre, secondo questo progetto, nel mese di febbraio le fabbriche francesi avrebbero dovuto costruire 150 aeroplani, soltanto 71 aeroplani sono stati rispettivamente consegnati al Ministero dell'Aria. Poichè, per rimediare al ritardo, nel mese di marzo si dovrebbero costruire ben 2000 aeroplani sui 2400 che rappresentano il primo scaglione previsto dal progetto La Chambre per l'anno che termina a fine marzo, il secondo scaglione, aprile '39-aprile '40, dovrebbe contare di 4400 aeroplani; ma ci si domanda come una industria che in un anno non ha saputo produrre 400 aeroplani, saprà produrne 4400 nello stesso limite di tempo.

De Valera a Roma per l'incoronazione di Pio XII (Telefoto)

Il conflitto tra Praga e Bratislava

La Slovacchia invasa dalle truppe ceke

Mons. Tiso destituito dal Presidente Hacha e sostituito da Sivak

Bratislava, 10 marzo.

Il dualismo tra Praga e Bratislava è giunto al culmine della tensione. Il Presidente della Repubblica cecoslovacca signor Hacha ha firmato un decreto con il quale ha tolto d'autorità la presidenza del Consiglio a mons. Tiso, il portafoglio agli altri ministri, esclusi Teplansky e Sidor, ed ha nominato nuovo presidente del Consiglio Josef Sivak.

L'occupazione di Bratislava da parte delle truppe ceke si è svolta nel seguente modo: fra le tre e le sei di stamattina forti contingenti di truppe e di polizia trasportati su autocarri sono giunti nei dintorni di Bratislava ed hanno circondato la capitale. Le guardie di Hlinka che erano state mobilitate ieri sera nell'intera provincia non sono così riuscite a penetrare nella città.

Nelle prime ore del mattino i ceki hanno occupato i principali edifici: la sede della polizia, quella della gendarmeria, il palazzo delle poste e la stazione ferroviaria. Gli studenti slovacchi hanno cercato di resistere nel palazzo Vasedor con i soldati ceki, appoggiati da carri armati, hanno preso d'assalto l'edificio, baionette in canna e ne hanno espulso gli studenti. E' stato ugualmente occupato il palazzo del giornale Slovak organo centrale del partito di Hlinka. I redattori che si trovavano in sede sono stati rinchiusi in una sala.

La legge marziale è stata proclamata a Pystian e a Banska dove gli slovacchi hanno opposto resistenza all'occupazione ceka.

Alle ore 11 mentre migliaia di slovacchi, operai e guardie di Hlinka ammassati davanti al palazzo del governo di Bratislava manifestavano contro il governo di Praga, l'autorità militare decideva di proclamare la legge marziale. A mezzogiorno la folla venne dispersa dalla polizia.

Nel pomeriggio mentre i ceki proseguivano ad occupare gli edifici pubblici e stabilimenti industriali, non ostante che carri armati ceki circolassero per le strade e le mitragliatrici venissero puntate contro il quartier generale delle guardie di Hlinka, forti gruppi di dimostranti si riunivano nuovamente davanti al palazzo del governo inalberando l'inno nazionale.

Diversi autocarri della polizia giungevano sul posto e mentre gli agenti disperdevano i dimostranti a colpi di sfollagente, distaccamenti del secondo reggimento della Moravia occupavano il palazzo del governo.

Poco dopo un primo scontro sanguinoso si produceva tra guardie di Hlinka e soldati ceki. Quest'ultimi facevano uso delle armi per disperdere gli slovacchi: una guardia di Hlinka è rimasta uccisa e sette altre ferite.

Da buona fonte si apprende stasera che il ministro slovacco Durcanski destituito stamani e il capo di Stato maggiore delle guardie di Hlinka, Urgak, contro i quali era stato spiccato mandato di cattura, si sono rifugiati in Germania.

Sidor, il presidente del consiglio destituito, è sempre guardato a vista in un convento. Il capo autonomista prof. Tuka è stato trasportato dai gendarmi da Bratislava verso Praga. Un altro mandato d'arresto è stato emesso contro il capo degli studenti slovacchi dott. Kirschbaum.

Si apprende inoltre che settanta dirigenti della guardia di Hlinka sono stati arrestati al momento dell'occupazione del quartiere generale di questa formazione.

Il capo dello Stato Maggiore politico della Guardia di Hlinka, Murgas, prima del suo arresto ha lanciato il seguente proclama ai membri dell'organizzazione:

«Stanotte è stato commesso il più grave tradimento contro il popolo slovacco. Teplanski è penetrato in Slovacchia con la forza delle baionette. Teplanski e Sivak tradiscono il testamento politico di padre Hlinka. Essi medesimi e i loro accoliti hanno proclamato lo stato di guerra nel proprio paese, protetti dalle baionette ceke. Tutto il popolo slovacco si oppone unanime all'invasione ceka».

In seguito le dimostrazioni a Bratislava continuavano al grido di: «Viva Tuka! viva Tiso!».

Una crisi fatale

Berlino, 10 marzo.

L'improvvisa crisi scoppiata nei gangli costituzionali del nuovo triplice Stato cecoslovacco non sorprende questi circoli dove si nota come la crisi si preparasse da tempo e in sostanza, già fin dall'indomani dell'accordo di Sil-

Emilio Hacha

lein, se ne sia subito avuto sentore, con le ripercussioni immediatamente manifestatesi in ogni campo, e così in quello politico, governativo e parlamentare, come in quello finanziario ed economico, sull'applicazione dell'accordo.

Giuseppe Tiso

e in definitiva gravitanti tutte sul punto essenziale: la possibilità cioè di realizzazione le volontà autonomiste e discentratrici slovacche e carpato ucraine con la tendenza centralista di Praga.

La stampa espone oggi largamente e obiettivamente nei suoi resoconti e commenti i dati di fatto della vertenza venuta finalmente a una crisi la quale se doveva veramente essere quella della definitiva costituzione del nuovo Stato centro europeo, si annunciò e appare di una certa importanza e gravità. In queste obiettive esposizioni non si manca di notare come nel frattempo, da quando l'esperienza del nuovo Stato è cominciata, si sia indubbiamente aggravato il divario originale fra le due tendenze opposte, divario il quale, partito dal concetto di una comunità statuale riguardante almeno la politica estera, la politica difensiva e le linee generali dell'economia, ha visto da una parte accentuarsi il desiderio disentratore slovacco e carpato ucraino fino al miraggio di una vera e propria indipendenza, mentre da parte di Praga è la tendenza eminentemente accentratrice che è venuta marcandosi. Questo nota fra tutti gli altri, principalmente la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Il giornale rileva come, per lo meno secondo gli appunti fatti da parte slovacca si fanno al governo di Praga, questo non abbia voluto mai effettivamente rinunziare all'antico centralismo, ed ha in tutti i modi cercato di comprimere sempre di più lo sviluppo della statalità slovacca. Gli stessi contrasti — rileva il giornale — esistono anche fra Praga e il governo carpato ucraino.

«Le difficoltà — conclude — che sono ora improvvisamente sorte davanti al governo centrale di Praga hanno naturalmente una certa importanza anche per il governo del Reich, non fosse altro che in riguardo alla esistenza del gruppo nazionale tedesco che vive nel seno dello Stato cecoslovacco. Ma non è per questo solo però: bisogna ricordare che nell'arbitrato di Vienna fu dalle due potenze arbitranti, l'Italia e la Germania, affidata al governo di Praga l'obbligazione di mantenere e garentire l'ordine e la tranquillità nell'insieme del territorio dello Stato. Ora l'arte statale di Praga — così termina il giornale — non può certo esaurirsi nel compito di porre le baionette al luogo delle soluzioni di diritto statale. Con questi sistemi si è proceduto in Cekoslovacchia in passato; ma nel frattempo i tempi sono mutati».

L'impressione a Varsavia

Varsavia, 10 marzo.

Giungono qui notizie allarmistiche sulla situazione creata in Slovacchia in seguito alle severe misure adottate dal Governo di Praga contro il movimento autonomista slovacco. I giornali polacchi usciti in edizioni straordinarie, annunziano che le autorità militari ceke oltre ad aver concentrato forti reparti di truppe a Bratislava e negli altri centri della Slovacchia, hanno proclamato lo stato d'assedio.

Secondo quanto si afferma a Varsavia, il movimento diretto a conquistare nella Slovacchia la piena indipendenza nei confronti di Praga, va assumendo vaste proporzioni, mentre gli arresti operati dalla gendarmeria ceka tra i capi del movimento autonomista slovacco non farebbero che aggravare la situazione.

Negli ambienti del Ministero degli Esteri polacchi si assicura che il Governo di Varsavia segue con la massima attenzione lo sviluppo degli avvenimenti, e vede con particolare simpatia tutti i tentativi del popolo slovacco diretti ad assicurare al Paese la piena indipendenza.

Una nota di Tiso al Reich

Berlino, 10 marzo.

Il «D. N. B.» annunzia che il Primo Ministro Tiso destituito stamane dal Presidente cekoslovacco Hacha, ha inviato al Governo del Reich una nota il cui contenuto non viene rivelato.

L'arrivo in volo a Roma del Duca d'Aosta

Roma, 10 marzo.

Alle tre pomeridiane di oggi, proveniente da Addis Abeba, è giunto all'idroscalo di Ostia S.A.R. il Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia. S. A. R. il Duca d'Aosta era partito stamane alle 11.03 da Bengasi e dopo un breve scalo a Siracusa aveva proseguito il viaggio per Roma. All'idroscalo del Lido erano ad attendere il Vicerè il Sottosegretario all'Africa Italiana generale Teruzzi e numerose altre autorità.

Il Duce presiede il Comitato per la difesa del risparmio

La liquidazione delle proprietà ebraiche - Il finanziamento dei piani autarchici - Per l'industria elettrica siciliana - Aumenti di capitali autorizzati

Roma, 10 marzo.

Il giorno 8 corrente, sotto la presidenza del Duce, si è riunito il Comitato dei Ministri per la difesa del Risparmio e per l'esercizio del credito.

Erano presenti i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni ed il Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato; assente giustificato il Ministro dell'Agricoltura e delle foreste.

Il Comitato, al fine di estendere le attribuzioni di competenza del Comitato tecnico corporativo del credito, ha approvato uno schema di decreto reale, con il quale, alle materie già previste dalla legge sulle quali l'Ispettorato è tenuto a sentire il parere del Comitato tecnico, sono state aggiunte le seguenti:

A) Schemi di provvedimenti di carattere legislativo e regolamentare concernenti la materia del credito;

B) Autorizzazioni per la costruzione di aziende di credito;

C) Determinazione delle condizioni e norme per le operazioni ed i servizi di banca;

D) Approvazione e modificazione degli Statuti delle Casse di Risparmio;

E) Piani organici di distribuzione, apertura e chiusura di sportelli;

F) Attribuzione di speciali servizi bancari e di speciali funzioni creditizie a singole aziende o categorie di aziende di credito.

In relazione al disposto dell'articolo 12 del regio decreto 9 febbraio 1939-XVII, n. 126, il Comitato ha, poi, deciso che tutti gli Istituti di credito fondiario di maggiore importanza, quelli cioè che svolgono attività almeno regionale, possano essere delegati, limitatamente a zone per ciascuno di essi determinate, dall'Ente di gestione e liquidazione della proprietà immobiliare eccedente i limiti consentiti ai cittadini italiani di razza ebraica, per la gestione e la vendita degli immobili che all'Ente stesso saranno trasferiti.

Allo scopo di completare l'inquadramento sindacale degli enti di credito di diritto pubblico, il Comitato ha approvato la proposta del Ministero delle Corporazioni di estendere la vigente disciplina sindacale all'Istituto nazionale di credito edilizio, all'Istituto mobiliare italiano, al Consorzio di credito per le opere pubbliche, all'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, all'Istituto per il credito navale e all'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero, tutti con sede in Roma.

Anche in questa seduta, il problema del finanziamento dei piani autarchici ha formato oggetto di attento esame; e, per quanto concerne il settore agricolo, il Comitato ha deliberato che il Consorzio di credito agrario di miglioramento, con sede in Roma, potrà essere autorizzato, entro il biennio in corso, a concedere finanziamenti fino all'importo di 150 milioni di lire per costruzioni di elaiopoli, distillerie ed enopoli consorziali, per silì da grano e magazzini ortofrutticoli consorziali, nonchè per consorzi di viticultura e di bonifica.

Il Comitato ha pure approvato gli aggiornamenti proposti per gli statuti delle banche di interesse nazionale, al fine di adeguarli al testo definitivo della legge bancaria, e, proseguendo nell'esame degli statuti adottati dalle Casse di Risparmio in relazione ai principi fissati nella precedente seduta, ha approvato gli ordinamenti di varie Casse.

In tema di rinnovazione di cariche amministrative e sindacali presso istituti di credito, il Comitato ha dato il suo benestare a numerosi provvedimenti, tra cui particolarmente importante quello concernente la rinnovazione del consiglio generale del Banco di Sicilia.

Il Comitato ha altresì approvato l'emissione di nuove quote di obbligazioni dell'Istituto Mobiliare, per 200 milioni, e dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, per 120 milioni, destinata questa ultima al maggiore potenziamento dell'industria elettrica della Sicilia ed a opere connesse con il trasporto nell'Isola dell'energia elettrica prodotta dagli impianti dell'Italia meridionale.

Ha, inoltre, ratificato le seguenti autorizzazioni concesse dall'Ispettorato per aumento di capitale: Soc. An. Ovesticina, con sede in Milano, da 130 a 160 milioni; S. A. Officine elettriche genovesi, con sede in Genova da 100 a 120 milioni; S. A. Silurificio Whitehead, con sede in Fiume, da 54 a 81 milioni; S. A. Compagnia trasporti Africa Orientale, con sede in Roma, da 23 a 37 milioni; S. A. Borsalino Giuseppe Fratello, con sede in Alessandria, da 15 a 21 milioni; S. A. Officine meccaniche di Pinerolo, con sede in Pinerolo, da 3.200.000 a 5 milioni; S. A. Applanese tessuti industriali, con sede in Appiano Gentile, da 0,6 a 2 milioni.

Sono stati, infine, approvati, per ratifica, numerosi provvedimenti adottati dall'Ispettorato nella sua azione di risanamento della compagine creditizia, riguardanti lo scioglimento di organi amministrativi di aziende di credito, la revoca dell'autorizzazione all'esercizio e l'assoggettamento alla procedura speciale di liquidazione.

Il Partito agli Squadristi

Mille lire ai dipendenti dal Direttorio, dalle organizzazioni e dalle associazioni

Roma, 10 marzo.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P.N.F. n. 1255 reca:

«Ho disposto che per la ricorrenza del ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento venga concesso un premio di lire mille agli Squadristi — gerarchi, addetti di ogni grado e personale d'ordine — che a qualsiasi titolo prestino servizio presso il Direttorio Nazionale del P.N.F. o presso le Organizzazioni e Associazioni dipendenti dal P.N.F.

«Il mio premio e quello dei gerarchi saranno devoluti a favore di Squadristi con famiglia numerosa a carico».

Il valore morale della decisione del Segretario del Partito Nazionale Fascista supera di gran lunga la entità del dono ai vecchi squadristi che prestano servizio presso il Direttorio Nazionale del Partito, le Organizzazioni e le Associazioni dipendenti. Nel Ventennale della storica adunata di Piazza San Sepolcro, il premio costituisce un riconoscimento delle benemerenze dei fedeli della prima ora; di coloro che, nelle torbide ore della vigilia, diedero con cuore puro e con fede immensa nei destini dell'Italia, il loro braccio al movimento di riscossa nazionale fondato e guidato da Benito Mussolini. Tenuto conto del significato del premio, era naturale che esso fosse unico e non graduato a seconda delle rispettive cariche e retribuzioni. Poichè gli squadristi hanno tutti uguali meriti ed hanno tutti subito le medesime durissime prove per la Patria, il Duce e il Fascismo, così il premio deve essere unico.

E' poi quasi superfluo sottolineare il bellissimo gesto del Segretario e degli alti Gerarchi del P.N.F., che hanno devoluto il loro premio a favore degli squadristi con famiglia numerosa a carico. Anche questo è un gesto di cameratesca solidarietà fascista che non può e non deve rimanere isolato.

Il Comitato per l'Autarchia

La riunione di oggi

ROMA, 10 marzo.

Come è stato fissato, domani si riunirà il Comitato interministeriale per l'autarchia, al cui ordine del giorno sono importanti oggetti.

Il Comitato Corporativo delibera di tener fermi i prezzi delle merci e dei servizi

Roma, 10 marzo.

Presso il Ministero delle Corporazioni, ha proseguito oggi i suoi lavori il Comitato Corporativo Centrale, presieduto dal Ministro delle Corporazioni. Erano presenti i Ministri delle Finanze, degli Scambi e Valute, dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni; il Sott. Gardini, vice-segretario del P.N.F.; i vice-presidenti delle Corporazioni; i presidenti delle Confederazioni e dell'Ente della Cooperazione.

Il sottosegretario Ricci ha fatto un'ampia relazione sui prezzi di alcuni prodotti agricoli e sulle tariffe di alcuni pubblici servizi.

Il Comitato, in esecuzione delle direttive riaffermate nella mozione approvata nella solenne riunione del Comitato Corporativo Centrale dell'8 corrente, ha deliberato di tener fermi i prezzi di merci e le tariffe di servizi, e soltanto in considerazione di specialissime situazioni e comprovata necessità, ha autorizzato lievi revisioni per alcuni prodotti agrari e per alcune tariffe di aziende di trasporti, delegando quest'ultimo incarico ai Ministri delle Comunicazioni e delle Corporazioni.

Il Comitato ha poi approvato alcune norme corporative ed accordi economici, e si è pronunciato favorevolmente su alcuni statuti di associazione sindacale e di enti assistenziali.

Ha, infine, esaminato, esprimendo parere favorevole, uno schema di decreto-legge per la revisione parziale dei canoni di affitto dei fondi rustici, quando vi sia espressa clausola di riferimento ragguagliata in derrate.

Il Duce acconsente

alla pubblicazione della relazione sulla «Carta della scuola»

Roma, 10 marzo.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione nazionale, che Gli ha sottoposto le bozze di un volume nel quale sono raccolti discorsi, scritti e documenti inerenti al lavoro che ha portato alla elaborazione e alla relazione del progetto di riforma della scuola italiana.

Il Duce ha approvato il piano dell'opera ed ha acconsentito che vi sia pubblicata anche la relazione sulla «Carta della Scuola» fin ora riservata al Duce ed ai Membri del Gran Consiglio.

(Stefani)

L'aumento dei salari

Una circolare degli industriali

Gli accordi per i portieri, per i viaggiatori e piazzisti, per i dipendenti dagli studi e dalle botteghe

Roma, 10 marzo.

La Confederazione fascista dell'Industria ha diramato alle organizzazioni confederate una circolare concernente l'accordo che aumenta i salari stipulato dalla Confederazione stessa con la consulta dei lavoratori dell'industria, e il comunicato del Comitato Corporativo Centrale riunitosi sotto la presidenza del Duce.

La circolare rileva fra l'altro:

« L'accordo, a parte la disciplina particolare adattata per alcuni servizi, nei quali si accenna più oltre, stabilisce per tutte le altre categorie un aumento pari al dieci per cento sulle retribuzioni degli operai e impiegati e prevede alcuni temperamenti per i casi in cui siano stati concessi aumenti in aggiunta a quelli apportati in forza dell'accordo generale sui salari del 14 gennaio 1937-XV.

« Ove tali aumenti abbiano avuto applicazione nel corso del 1937-XV, quello nuovo da applicarsi sarà dell'8 per cento; ove, invece, gli aumenti precedenti siano stati applicati nel corso dell'anno 1938, e nel 1939, l'aumento da applicarsi è del 5 per cento.

Precisazioni dettagliate

« Poichè si è sostanzialmente voluto che l'aumento complessivo, a rispetto della situazione del 14 maggio 1937, risulti non inferiore al 10 per cento, è stato anche precisato che, ove l'aumento concesso rispettivamente nel 1937-38 sia stato inferiore alla percentuale rispettivamente del 2 e del 5 per cento, sarà corrisposta la differenza necessaria per portare l'aumento complessivo alla predetta misura del dieci per cento. Il calcolo in cui sopra si presenta facile nel caso in cui gli aumenti passati siano stati espressi in forma percentuale; nell'ipotesi, invece, in cui gli aumenti siano il risultato di modifiche del congegno salariale, è stato demandato alla competente associazione di valutare agli effetti del computo, cui si è accennato l'entità della percentuale media di aumento portata.

Nel caso in cui la modifica dei salari avvenuta successivamente all'accordo generale del 1937 abbia riguardo esclusivamente ai minimi contrattuali, senza che da ciò siano derivate generali variazioni in aumento sulle paghe di fatto, riteniamo che si possa tener conto di queste modifiche agli effetti del computo sopra accennato.

« Nell'articolo 3 è disciplinato l'aumento da concedere, nella misura dell'8 per cento, per le categorie dei servizi pubblici, le cui tariffe siano soggette alle disposizioni dell'art. 25 del decreto 16 giugno 1938-XVI, contenente norme per la disciplina dei prezzi e tariffe di fornitura di acqua, energia elettrica e di gas, nonchè di servizi pubblici, trasporto di persone o di cose gestiti da enti autonomi, provinciali comunali o consorziali, da società o da privati.

« Alle predette categorie sono stati assimilati i servizi di trasporto gestiti in appalto per conto di pubbliche amministrazioni fino alla scadenza degli appalti in corso. Per il computo degli aumenti precedenti sono state inserite disposizioni analoghe a quelle per le altre categorie entro il limite della percentuale dell'8 per cento.

« L'accordo prevede all'art. 7 che le associazioni competenti provvederanno ad aggiornare le tabelle salariali di ragione contratto in base alle disposizioni del nuovo accordo, pubblicando i verbali relativi. A tale proposito riteniamo che, nei casi in cui non si sia già provveduto alla pubblicazione dei verbali di aggiornamento derivante dall'accordo generale del 1937, si debbano comprendere in un verbale unico anche gli aumenti derivanti dal nuovo accordo.

« Le Unioni provinciali alle quali incombe l'obbligo di portare a conoscenza delle ditte l'accordo, vorranno provvedervi con la maggior sollecitudine, invitando le ditte stesse a darvi assoluta e leale applicazione dalla data della sua decorrenza. La coincidenza di questa stipulazione con una data fausta negli annali del Regime, e perciò cara al cuore di tutti gli Italiani, dà affidamento che gli industriali accoglieranno il provvedimento col più alto spirito di comprensione, dando una nuova prova di leale incondizionato attaccamento al Regime e al suo Duce ».

Le singole stipulazioni

Sono stati concordati gli aumenti salariali per i portieri e per i dipendenti da proprietari di fabbricati a mezzo di apposito contratto collettivo nazionale stipulato in data 8 marzo 1939-XVII fra la Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati e la Federazione nazionale fascista degli addetti alla proprietà edilizia. In forza di tale contratto le retribuzioni, sia contrattuali che di fatto, dei lavoratori appartenenti alle categorie indicate sono aumentate dell'8 per cento con decorrenza dal 23 marzo 1939-XVII.

Sono stati concordati gli aumenti salariali per i dipendenti dagli studi professionali e dalle farmacie, a mezzo di appositi contratti collettivi nazionali stipulati fra la Confederazione fascista dei professionisti e artisti e la Federazione nazionale fascista degli addetti alle agenzie e agli studi professionali, in data 8 marzo 1939-XVII. In forza di tali contratti, le retribuzioni, sia contrattuali che di fatto, dei dipendenti da professionisti e da artisti sono aumentate dell'8 per cento, con decorrenza dal 23 marzo 1939-XVII, e sono aumentate, a decorrere dalla stessa data, del 10 per cento le retribuzioni dei dipendenti non farmaciati dalle farmacie rappresentate dal Sindacato nazionale fascista dei farmacisti.

Sono stati concordati gli aumenti per i viaggiatori e piazzisti dipendenti da aziende industriali a mezzo di apposito contratto collettivo nazionale stipulato in data 8 marzo 1939-XVII fra la Confederazione fascista dei lavoratori ausiliari del commercio interno ed estero. In forza di tale contratto, alle retribuzioni dei lavoratori indicati verranno apportate, con decorrenza dal 23 marzo 1939-XVII le stesse percentuali di aumento fissate per gli impiegati dell'industria col contratto stipulato il 7 marzo 1938-XVII dalle competenti Confederazioni.

Sono stati concordati gli aumenti salariali per i dipendenti dalle botteghe artigiane di parrucchiere a mezzo di apposito contratto collettivo nazionale stipulato in data 8 marzo 1939-XVII, fra la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle case di cura e di igiene. In forza di tale contratto, le retribuzioni, sia contrattuali che di fatto, dei lavoratori indicati saranno aumentate dell'8 per cento, con decorrenza dal 23 marzo 1939-XVII.

Sono stati concordati gli aumenti salariali per i dipendenti dai forni per conto di terzi a mezzo di apposito contratto collettivo nazionale stipulato il 9 marzo 1939-XVII fra la Federazione nazionale fascista degli artigiani e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio alimentare. In forza di tale contratto, le retribuzioni di fatto degli appartenenti alla categoria indicata sono aumentate dell'8 per cento con decorrenza dal 23 marzo 1939-XVII.

Sono stati concordati gli aumenti salariali per i dipendenti dagli studi professionali e dalle farmacie, a mezzo di appositi contratti collettivi nazionali stipulati fra la Confederazione fascista dei professionisti e artisti e la Federazione nazionale fascista degli addetti alle agenzie e agli studi professionali, in data 8 marzo 1939-XVII. In forza di tali contratti, le retribuzioni, sia contrattuali che di fatto, dei dipendenti da professionisti e da artisti sono aumentate dell'8 per cento, con decorrenza dal 23 marzo 1939-XVII, e sono aumentate, a decorrere dalla stessa data, del 10 per cento le retribuzioni dei dipendenti non farmaciati dalle farmacie rappresentate dal Sindacato nazionale fascista dei farmacisti.

Sono stati concordati gli aumenti per i viaggiatori e piazzisti dipendenti da aziende industriali a mezzo di apposito contratto collettivo nazionale stipulato in data 8 marzo 1939-XVII fra la Confederazione fascista dei lavoratori ausiliari del commercio interno ed estero. In forza di tale contratto, alle retribuzioni dei lavoratori indicati verranno apportate, con decorrenza dal 23 marzo 1939-XVII le stesse percentuali di aumento fissate per gli impiegati dell'industria col contratto stipulato il 7 marzo 1938-XVII dalle competenti Confederazioni.

Sono stati concordati gli aumenti salariali per i dipendenti dalle botteghe artigiane di parrucchiere a mezzo di apposito contratto collettivo nazionale stipulato in data 8 marzo 1939-XVII, fra la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle case di cura e di igiene. In forza di tale contratto, le retribuzioni, sia contrattuali che di fatto, dei lavoratori indicati saranno aumentate dell'8 per cento, con decorrenza dal 23 marzo 1939-XVII.

Sono stati concordati gli aumenti salariali per i dipendenti dai forni per conto di terzi a mezzo di apposito contratto collettivo nazionale stipulato il 9 marzo 1939-XVII fra la Federazione nazionale fascista degli artigiani e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio alimentare. In forza di tale contratto, le retribuzioni di fatto degli appartenenti alla categoria indicata sono aumentate dell'8 per cento con decorrenza dal 23 marzo 1939-XVII.

Intensificati servizi aerei tra l'Italia e la Libia

Roma, 10 marzo.

Allo scopo di far fronte all'accresciuto traffico tra la metropoli e le nostre provincie del Nord Africa, l'« Ala Littoria » ha predisposto una intensificazione dei servizi durante il periodo dal 2 marzo al 15 maggio, anche in relazione all'apertura della Fiera campionaria di Tripoli.

200 parole su la Slovacchia

La Slovacchia — Slovenko — con la Boemia-Moravia e la Russia Subcarpatica, è una delle tre regioni autonome componenti la Repubblica Ceco-Slovacca nata dalla riforma costituzionale approvata dal Parlamento di Praga il 19 novembre 1938. Questa regione non risponde a definiti confini naturali nè dal lato etnico costituisce un tutto omogeneo. Certo carattere unitario le deriva da 900 anni di dominazione ungherese, e fisicamente dai tre massicci carpatici che, chiudendola secondo un orientamento ovest-est, l'aprono sulla Europa Danubiana, in direzione opposta alla Boemia rivolta con l'Elba verso la Germania. Abitata da stirpi celtiche (i Colini), poi germaniche (i Quadi sbaraglati dai Romani), poi da Gepidi Goti e Unni, fu quindi sede di immigrazioni dello stesso ramo linguistico degli Slavi occidentali di Boemia e Moravia. Schiavi degli Avari nel 623 d. C., gli Slovacchi entrarono infine nell'orbita d'influenza dell'Impero Franco, da cui ebbero il Cristianesimo. Il primo signore slavo della regione comparve l'820; ma dal 1025 al 1918 la storia politica slovacca si identifica con quella ungherese; non quella etnografica, dalle evoluzioni enormemente complesse.

L'attuale Slovacchia (1939), di circa 40 mila Kmq. con meno di 3 milioni di abitanti, possiede una sola grande città, Bratislava (Presburgo) e si nutre di risorse agricole forestali minerarie.

Il premio d'assicurazione per gli operai infortunati

Roma, 10 marzo.

Era stato segnalato che le sedi provinciali dell'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro chiedevano un aumento del premio per l'assicurazione di operai che avevano subito una diminuzione della capacità lavorativa in seguito ad infortunio. La suaccennata richiesta costituiva, evidentemente, una grave difficoltà per la riammissione al lavoro dei minorati anzidetti, mentre non poteva ritenersi giustificata in base alle nuove norme sull'assicurazione infortuni, le quali hanno eliminato ogni carattere contrattuale nel rapporto assicurativo instaurando il sistema dell'assicurazione automatica indipendente, cioè, dal regolare versamento dei premi. La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria ha pertanto interessato la direzione dell'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro, la quale ha dato assicurazione di avere già impartito istruzioni, richiamando l'attenzione dei dipendenti uffici sulla opportunità di abbandonare l'accennata richiesta di aumento di premio.

S. E. Starace riceve il nuovo direttore della «Stefani»

Roma, 10 marzo.

Il Segretario del Partito ha ricevuto a Palazzo Littorio il presidente della *Stefani*, Manlio Morgagni, il quale gli ha presentato il direttore dell'Agenzia *Stefani*, camerata Carlo Camagna. Il Segretario del Partito si è compiaciuto col camerata Camagna per lo schietto spirito fascista che ha informato la sua opera giornalistica all'estero, spirito che troverà nell'organismo solidamente fascista della *Stefani* piena possibilità di esplicarsi.

Esperimenti all'Eiar di trasmissioni di immagini

Roma, 10 marzo.

In questi giorni, con il concorso delle stazioni radiofoniche dell'Eiar, sono state compiute dimostrazioni di trasmissione e ricezione di fac-simile. Questo apparecchio rende possibile, tra l'altro, il servizio di radiodiffusione circolare di scritti e immagini, in quanto il prezzo del ricevitore che per una costruzione in serie potrebbe essere compreso fra le quattro e le cinquemila lire, è accessibile anche ai privati.

L'incoronazione del Papa

Pio XII riceve le prime Missioni

Il Concilio Ecumenico Vaticano avverrebbe nel '40, proclamerebbe il dogma dell'Assunzione e santificherebbe Cristoforo Colombo

Roma, 10 marzo.

(*G. C.*) - Oltre a quelle già annunziate e ricevute in udienza stamane dal Papa, sono giunte a Roma, per assistere alla cerimonia della incoronazione del Pontefice, le missioni di molti altri Stati.

Si crede che alla solenne cerimonia dell'incoronazione del Pontefice, interverrà pure la Regina Madre del Belgio che dovrebbe giungere a Roma nella giornata di domani.

Come è stato annunciato, S.A.R. il Principe di Piemonte rappresenterà S. M. il Re Imperatore. Il Governo Fascista sarà rappresentato dal Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, il quale sarà accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio marchese Medici del Vascello e da alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza i cardinali Dougherty, Gomà y Thomas, e Sharretti. Ha quindi, assistito in apposito coretto alla predica della Quaresima, tenuta in latino nella Cappella Paolina dal predicatore apostolico padre Virgilio da Valsugna dei Minori Cappuccini. Alla predica assistevano anche parecchi Cardinali e i prelati dell'Anticamera.

Subito dopo la predica, il Pontefice ha ricevuto nella Sala del Trono le prime Missioni giunte a Roma per assistere alla cerimonia della incoronazione, trattenendosi alquanto con i capi di esse. Le missioni ricevute sono quelle della Francia, dell'Argentina, della Svizzera, della Bolivia, della Liberia e dell'Honduras.

Oggi ricorre il trigesimo della morte di Pio XI. Sull'altare elevato accanto alla tomba del Pontefice hanno celebrato la Messa parecchi prelati, primi fra i quali i camerieri segreti partecipanti monsignori Confalonieri, Venini e Cullori e il Vignale. Le tombe nella metà di un intenso pellegrinaggio di popolo che l'ha ricoperta di fiori e ha acceso dinanzi molti ceri.

Per la cerimonia dell'incoronazione sono stati installati nella Basilica dieci microfoni che raccoglieranno le varie fasi della cerimonia stessa. La Radio Vaticana, in collegamento con le stazioni radiofoniche di tutto il mondo, trasmetterà il discorso della cerimonia in varie lingue. La trasmissione avrà inizio alle ore 8,30. La folla che nella piazza attenderà il momento dell'incoronazione potrà seguire quanto avverrà nell'interno del tempio. Sono stati impiegati, oltre a quelli già in opera, sette chilometri di filo per le modulazioni dei canali esteri della radio.

I lavori di addobbo della Basilica volgono ormai al termine. Le tribune sono state innalzate e si stanno rivestendo di broccato rosso cruato d'oro. I pilastri sono stati ricoperti di damasco rosso. Sulla piazza è stato innalzato, all'altezza dei colonnati, un robusto steccato per regolare l'afflusso al tempio e altri ne sono stati posti sotto i colonnati.

La truppa italiana, che renderà gli onori al Pontefice, sarà al comando del Generale comandante la Divisione di Roma.

Il proposito che già aveva manifestato il compianto papa Pio XI di tenere un solenne Concilio Ecumenico Vaticano, si conferma, adunque, che sarà ripreso e realizzato dal nuovo Pontefice Pio XII.

Sarà caso il ventesimo Concilio Ecumenico della Chiesa che sorpasserà in grandiosità ed importanza tutti gli altri, come da settant'anni ha preso tanta maggiore grandiosità l'organizzazione gerarchica della Chiesa in tutto il mondo.

Il Concilio Ecumenico (cioè universale) è l'assemblea generale mondiale dei gerarchi della Chiesa: la presiede il Papa e vi partecipano tutti i Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e Vescovi di tutto il mondo; i Capi degli Ordini religiosi ed un certo numero di sacerdoti particolarmente competenti nelle discipline ecclesiastiche.

Il Concilio prossimo, ch'era già nei propositi di Pio XI e che verrà attuato da Pio XII, avrà tra i suoi temi, oltre ad alcune affermazioni solenni d'indole universale, la proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria Vergine in cielo, poichè finora la Chiesa l'afferma e la celebra, ma non come dogma di fede, bensì come pia credenza e tradizione. Tre anni or sono, appunto quando Pio XI aveva espresso il proposito di indire il Concilio Ecumenico, s'erano fatte raccogliere da qualche centinaio di Vescovi, da comunità e personalità, i voti per la definizione di tale dogma dell'Assunzione, che il Concilio avrebbe preso in considerazione: il che avverrà ora. E verrà anche risolto il problema della santificazione di Cristoforo Colombo: la quale non può essere promossa per le vie ordinarie dei processi canonici, data la lontananza dei tempi, l'impossibilità delle testimonianze dirette, dei miracoli, ecc. La canonizzazione di Colombo, come primo apostolo del cristianesimo nel nuovo mondo, non può avvenire che per una proclamazione ecumenica.

Dati i grandi preparativi necessari, il Concilio non potrà aversi che nel 1940.

L'ing. Colombo perito in incidente di volo

Roma, 10 marzo.

Il giorno 8 corr. un apparecchio dell'aeroporto di Castiglione del Lago, pilotato dall'ing. Ambrogio Colombo, è precipitato per cause imprecisate nei prati del campo. Il pilota, che, nell'eroico tentativo di portare a salvamento l'apparecchio non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

(*Stefani*).

L'ing. Ambrogio Colombo, tenente colonnello della riserva, fu uno dei più provetti piloti della aviazione mondiale, sorretto come era da cultura scientifica ed esperienza tecnica di primissimo ordine. Collaudatore di apparecchi dopo essere stato aviatore di classe, ha più volte suggerito ai costruttori delle principali Case ritocchi e modificazioni alle strutture che aveva direttamente assaggiato nei voli di serena audacia. Le cento e cento esibizioni di acrobazia, in gara con i migliori « assi » d'Italia e dell'estero, provano la sua valentia e audacia. Egli faceva parte di quella splendida pattuglia di acrobati, non più giovanissimi ma tuttora in piena efficienza, quali il Fougier, De Bernardi, Ferrarin, che tennero alto ovunque il buon nome della nostra Aviazione. Il Colombo vinse taluni « Giri d'Italia » e detenne nel 1933 il primato di 2250 chilometri su circuito.

La morte di questo pilota è una grave perdita per l'Aviazione italiana. Egli è morto come in un volo di battaglia. Avrebbe potuto gettarsi con il paracadute, ma, figlio al dovere, rimase fino all'ultimo legato al seggiolino, operando serenamente per riportare in salvo l'apparecchio che, durante la prova di collaudo, aveva perduto uno dei comandi principali.

Un milione sequestrato ad un ebreo di Torino

Il figlio truffato di 160 mila lire - Due arrestati

Brescia, 10 marzo.

Tempestive segnalazioni dei competenti uffici di Torino mettevano questa polizia tributaria in grado di eseguire, il 29 dicembre scorso, il fermo in un albergo della città di Alberto Funaro, di 61 anni, ebreo, rappresentante di commercio, nativo di Aquila e residente a Torino, e di Antonio Giordano, mediatore, pure abitante a Torino. Col primo era pure fermata la moglie. Il Funaro fu trovato in possesso della somma di un milione e cinquantamila lire in valuta italiana, evidentemente destinata ad essere esportata, e che gli è stata senz'altro sequestrata.

Il giorno seguente il figlio del Funaro, Giuseppe, di 28 anni, dottore in scienze commerciali, arrivava a sua volta da Torino a Brescia, latore di altre 160 mila lire da portare al padre; ma non appena sceso dal treno si vide venire incontro il mediatore Umberto Bezzi, di 45 anni, residente a Brescia, con studio in via Solferino 7, insieme col socio Giuseppe Carrera, di 36 anni, pure residente a Brescia. Il Bezzi, che lo conosceva per precedenti affari, lo invitava nel suo studio dove gli comunicava che il padre, avendo dovuto partire in fretta da Brescia con la moglie ed il Giordano, aveva lasciato a lui l'incarico di ritirare la somma da lui portata e di consigliarlo a ripartire subito per Torino.

Il dott. Funaro rifiutò, ma quando il Bezzi gli rivelò il fermo dei genitori e del Giordano e il sequestro del milione, aggiungendo che egli stesso correva pericolo di venir arrestato e farsi sequestrare la somma, non esitò più a consegnare le 160 mila lire e si affrettò a ripartire per Torino.

In seguito, rilasciati, il Funaro padre, la moglie ed il Giordano tornarono a Torino udendo dal figlio la faccenda delle 160 mila lire, capirono che il Bezzi e il Carrera avevano perpetrata una truffa. Perciò i Funaro si affrettarono a denunciare i due, i quali però già si erano allontanati per ignota destinazione, e solo ora la polizia è riuscita a scovarli, trarli in arresto e farli confessare. Ma quanto alla somma, i due lestofanti affermano di averla consumata.

Due operai morti per un franamento di terra

Casale Mont., 10 marzo.

Oggi mentre alcuni operai procedevano a lavori di scavo per le fondamenta del nuovo edificio del R. Liceo-Ginnasio, un improvviso franamento di terra travolgeva i manovali Giovanni Rossino, di 43 anni, e Oreste Pavesi, di 42. Nonostante il pronto intervento dei compagni i due disgraziati sono stati estratti cadaveri.

TEATRI E CINEMA

« Nascita di Salomè » di Cesare Meano al Carignano

Si vivacchia alla corte di Aristobulo, re armeno; ai piedi del trono il capitano delle guardie impasta focacce, e la regina Salomè cuce e rattoppa. Salomè, quella della danza famosa, l'incantatrice, la mulatta; eccola aggirarsi per la reggia a far stendere panni, ad accudire alla cucina e ai figlioli. E' una buona donna, capelli grigi, stanca e sfatta; quando Aristobulo l'ha sposata era vedova, sui trentott'anni, aveva già avuto quattordici figli: pensate un po'. Ma tra questa piccola gente, che tira a campare, avviene, un giorno, un gran fatto fantastico. Arrivano due messi di Roma, due inviati dell'imperatore Domizio Claudio Nerone, con l'incarico preciso di farsi consegnare la bellissima, la splendente, l'incomparabile principessa Salomè. Vani i sotterfugi, il chiarir Tullio Cassio ad Aristobulo, la fama della straordinaria creatura è giunta agli orecchi di Nerone, e poichè Nerone è un poeta, subito si è incapricciato e innamorato. Furbone d'un Aristobulo: lui aveva il tesoro, e se lo teneva ben nascosto e segreto. Ma con Nerone c'è poco da scherzare: due, quattro province in cambio, ma Salomè deve essere portata a Roma, senza indugio. Salomè: il suo solo nome suscita miraggi e sogni; Salomè che aveva fatto impazzire il Tetrarca crudele. Salomè che in una notte di follie e di perversità aveva voluto per un ballo in testa del Profeta. Salomè che gli dei concedono perennemente giovane. Aristobulo trasecola; non capisce un'acca di quello che il romano gli va dicendo. E si rità poi subito con la vecchia moglie: la interroga, vuol sapere. Salomè non ricorda molto; al da ragazza, dice, ero bellina, gli uomini mi giravivano, e lo zio Erode poi... Ma quello era un tipo. Danzare? sì, si ballava tutte le sere. Una testa tagliata? se ne tagliavano tante alla corte di Erode. E può anche essere stato un tiro di mia madre, ma non ricordo bene: e poi perchè rimestare queste cose? Insomma, della illustre Salomè, della Salomè leggendaria, nessuna traccia. Non si potrà mica mandare a Nerone questa vecchia massaia. Aristobulo è desolatissimo, addio provincie. Ma il suo primo ministro Mardocheo ha un'idea: giacchè, i romani, della vera Salomè non sanno nulla, non si potrebbe cercare una bella ragazza, e ben disposta, a impersonarle la parte, e spedirla poi a Roma? Inventiamo Salomè, dice Mardocheo, fabbrichiamola.

E' questo il tratto ingegnoso e sentimentale della commedia: come si dà vita a una favola, come si converte la fantasia in stupefacente realtà. Salomè non è fino a questo punto che un fatto quasi dimenticato e una vaga leggenda, un'incerta immaginazione, una cosa di cui si parla e si fantastica: si tratta di farla esistere. Essa diventerà quella che la letteratura ha poi lavorato con tanto impegno, con così maliziosa scaltrezza: quella che ha fatto sognare gli uomini e che scrittori ed esteti hanno sfruttato con sagacissimi accorgimenti professionali. Chi la inventa è Mardocheo, è Aristobulo, è la complicità di tutti gli altri, che quando vedono nascere quel capolavoro di finzione, pur sapendo che è falso, lo trovano tanto bello che non possono più abolirlo. Si cerca dunque una ragazza aggraziata e in gamba, la si veste meravigliosamente, la si ricopre di gioielli, si insegnano di quelle parole che i poeti orientali hanno sempre sulle labbra, e sia menzogna, sia sogno, sia misterioso fascino, attrazione di ciò che è più torbido e più alato in noi, fatto sta che questa Della figlia di Jerubbaal incomincia a entrare in una atmosfera prestigiosa, irresistibile, e trascina con sè tutti i desideri, tutti i rimpianti, tutte le nostalgie. La vera Salomè sentendo nascere intorno a sè una così gran meraviglia, quello ch'essa stessa fu forse un giorno, senza saperlo, quello che avrebbe potuto essere, prova una strana sensazione, di malinconia, di affanno; di Aristobulo non ne parliamo, è un vecchietto cui piacciono le ragazze e va in brodo di giuggiole: tutta la corte è come affascinata. Ma dove il miracolo meglio si rivela è nel cuore dei romani, di Tullio Cassio, di Caio Lutezio. Essi hanno scoperto la verità, ma, della verità, ora non ne vogliono più sapere. L'inganno è troppo bello. Se ci credete a una cosa, quella cosa esiste. Salomè esiste ora, per tutti; ed è una promessa, una seduzione, un incanto. Andranno per il deserto, viaggeranno giorni e giorni con quel tesoro, riposeranno nella notte sotto il gran cielo stellato, racconteranno racconti stupendi, aggiungendo al sogno nuovi sogni; no, i due giovani romani non possono rinunciare a una avventura così supraffina. Quella Salomè di cui i cristiani di Roma parlavano per remi, favoleggiavano appena, parte della piccola, scalcinatissima reggia di Aristobulo, per il suo viaggio attraverso i secoli.

A trattare questa sua variazione scenica il Meano ha usato due moli, quello comico e quello patetico-fantastico. Più accentuato il primo, che si riferisce alla vita della corte di Aristobulo, ai contrasti tra una minuta, banale realtà e le grandi immagini della leggenda e della poesia, più sfumato e accennato il secondo. Di queste variazioni in margine alla letteratura, la letteratura moderna è ricchissima: e tutti ne ricordano saggi magistrali o curiosi da France a Shaw a Giraudoux, per citare i nomi più facili. Ci vuole in queste cose grazia, misura, e quella penetrazione sottile, smaliziata, che è un pensar due volte le cose, per trarne con la figura il riflesso, con il sentimento l'intenzione. Meano, che è scrittore delicato, di un'arguzia sentimentale, di un'intelligenza che sa sempre intrecciare alla parola preziosa l'intonazione del cuore, ha saputo ricavare dal bizzarro argomento la doppia modulazione, del riso e della malinconia. Se la sua favola non si è risolta sempre in azione scenica, il dialogo ironico e quello poetico le hanno conferito grazioso respiro. Il pubblico ha seguito il disegno lieve e umano dei tre atti con la più viva e compiaciuta attenzione, ne ha colto sfumature, morbidezze, e la dichiarata o sottintesa aspirazione lirica, ed ha applaudito. La « Compagnia della Commedia » diretta da Gian Maria Comisetti ne ha curato la messa in scena con vivace gusto del pittoresco, e immaginoso, e burlesco. Aristobulo era Luigi Almirante, di una comicità rilevatissima, esperta e divertente; Rossana Masi era Salomè, ed ha avuto accenti di una semplicità penetrante; ricordiamo poi Iris De Sanctis, il Randone, il Gallina. Con i loro compagni, in una cornice scenica accurata, su bozzetti di Emma Calderini (le musiche erano di Walther Zanolli), essi hanno dato alla rappresentazione colore e brio. Molti gli applausi, rinnovati ad ogni atto, e fra gli interpreti l'Autore ha dovuto presentarsi alla ribalta più e più volte.

f. b.

Sullo schermo: *Napoli che non muore*, **di A. Palermi** — *Il suo destino*, **di A. Guazzoni.**

Napoli che non muore è quella del lavoro, della vita intesa come conquista, d'ogni giorno e d'ogni ora; lontana da ogni pittoresco più o meno tradizionale, più o meno di maniera. E' l'atteggiamento di Mario e di suo fratello, sono entrambi a capo di un cantiere. La loro famiglia è sana, di vecchio ceppo; e in questa famiglia entra Annie, dopo aver sposato Mario. Accolta con ogni amorevolezza, con trepida letizia, la « francesina » ben presto si trova nel nuovo ambiente come sgusciata. Donna di casa non è; e certi atteggiamenti talvolta un po' snobistici, tal'altra soltanto un po' viziati, cominciano a creare più di un'ombra, più di un larvato disagio. Abbastanza sciocamente, sposando un giovane industriale napoletano, Annie aveva creduto di trascorrere trasognata i suoi giorni in un quadro fin troppo romantico; e mal si rassegna alla concreta disciplina che regola la vita di quella casa e di quegli uomini. Un episodio determinerà la crisi che da tempo covava; ma poi, ai primi palpiti della maternità, Annie si ritroverà accanto al suo Mario come questi aveva sempre sognato. Il film ha parecchi istanti assai delicati. Il protesto, diremo così, napoletano, è un pretesto: chè il dissidio fra Annie e gli altri era ed è un dissidio che poteva e può sorgere sotto qualsiasi cielo. D'altra parte alcuni tocchi d'ambiente sono ben colti; e ciò che conta nel film sono parecchi istanti sorpresi con emozione ruttenuta e misurata, anche se la vicenda abbia qualche svolta un po' ingenua. Tutti gli interpreti sono molto efficaci, dal Giachetti alla Barbara, dalla Starace Salinati al Porelli, che di film in film si va affermando sempre più. Maria Giory è la « francesina »; e sovente giustifica la sua presenza soltanto non il fatto di essere francese. Gustosi, in due particine, la Mutarelli e il Maldacea.

Il suo destino si svolge fra emigrati nell'America del Sud con una vicenda falsa e d'effetto, abbastanza ligia alla convenzione cinematografica. Diretto dal Guazzoni, il film ha tra i suoi interpreti Maria Fordia, Laura Nucci, Enrico Glori, Ennio Cerlesi e Mario Pisu.

m. g.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, TI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale Radio — 13,35: Orchestra Cetra — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Orchestra Parchi — 13,35: Musica operistica — 14: Concerto familiare — 14,50: Giorn. Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, TI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 17: Giornale Radio — 17,30: Orchestra Sinfonica musicisti di Roma — 17,55: On. Giuseppe Lanzi: La partecipazione dei lavoratori al Libretti della cultura.

I PROGRAMMA SERALE TO2, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI2, Tripoli (TO2, e MI2 iniziano le trasmissioni alle ore 20) — Ore 18,20: Conversazione del Segretario Giuseppe Valgimigli — 18,30: Orchestrina moderna — 20: Giornale Radio — 21: « Il paese del sorriso » di F. Lehar — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo (fino alle 0,30).

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2, [illegible] dalle 19 alle 20 vedi TO2) — Ore 19,30: Conversazione del Sen. Giuseppe Valgimigli — 19,50: Orchestrina Moderna — 21: Giornale Radio — 20,50: Orch. MI1): Orchestra d'archi — 21: Trasmissione dal Teatro «San Carlo» di Napoli: « Una partita » radiofonica di Riccardo Zandonai — Dopo l'opera: Musica da ballo (fino alle ore 0,30).

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, BO1, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 19 alle 20 NA1 vedi RO1) FI1, v. TO1) — Ore 19: Musica varia — 19,20: Tergicristi romanzo (a puntate) — 20: Giornale Radio — 20,25: « Le sposte di Figaro » di A. Donnay (novità) — 21: Concerto — 22: Arresti di cultura — Indi: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	12.4	2.6	mass.	ser.	—
Genova	15.8	8.0	var.	»	mosso
S. Remo	16.4	7.8	ster.	»	cal.
Milano	15.5	— 1	dim.	ser.	—
Venezia	11.0	5.0	stazio.	misto	cal.
Trieste	12.0	4.8	staz.	»	—
Trento	12.0	1.8	dim.	»	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	12.1	- 0.1	staz.	ser.	—
Ancona	10.2	6.0	stazio	»	mosso
Rimini	10.6	5.6	staz.	»	»
Roma	13.9	3.1	»	»	—
Napoli	14.0	9.0	aum.	cop.	mosso
Bari	8.6	7.8	»	piov.	agit.
Taranto	10.2	6.5	var.	misto	»
Catania	15.8	7.8	dim.	»	»
Messina	12.5	8.7	staz.	piov.	»
Cagliari	14.4	7.0	var.	misto	mosso
Tripoli	16.0	9.0	staz.	cop.	»
Bengasi	17.8	7.5	aum.	misto	cal.
Rodi	19.6	10.6	»	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in miglioramento sebbene ancora alquanto perturbato per annuvolamenti e piogge residue sulle regioni meridionali. Generalmente buono sulle regioni centrali e settentrionali eccetto l'arco alpino dove si avrà ancora qualche nevicata.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono con cielo prevalentemente sereno e venti moderati freddi. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure agitato.

Situazione di cassa dei vari clearing al 10 marzo 1939-XVII

Num. pos. mandato pagab.	STATI	AMMONTARE totale in Mire Italiane	In divi. versam. a importatori saldati in seguito
6720	Belgio	13 173 121	—
702	Bulgaria	470 912	—
2531	Cecoslov.	—	30 054 3[illegible]
6811	Danimarca	15 001 793	—
22	Estonia	904 479	—
691	Finlandia	951 284	—
—	Francia	—	—
4764	Germania	252 267 310	—
9357	Gr. Bret.	—	84 [illegible] 280
2696	Grecia	—	6 755 183
1562	Islanda	9 015 496	—
2657	Jugoslavia	10 427 [illegible]	—
3151	Lituania	1 355 [illegible]	—
1377	Norvegia	—	7 877 549
654	Polonia	15 [illegible] 609	—
1 [illegible]	Svezia	10 [illegible] 087	—
11 [illegible]	Svizzera	—	155 [illegible] 478
515	Turchia	1 [illegible] 813	—
720	Lettonia	5 913 587	—
2535	Olanda	—	2 [illegible] 340
561	Portogallo	—	10 [illegible] 791
1772	Romania	—	9 [illegible] 262
2[illegible]	Ungheria	—	7 411 760

BUCANEVE

Si conoscevano le doline. Si aspettava la domenica adatta, di sotto la prima o seconda domenica di febbraio, ma qualche volta anche l'ultima di gennaio. Pochi giorni di splendore e di sole alla coda dell'inverno, ed ecco quei primissimi fiori della terra dovevano esser già spuntati. Ci si preparava con letizia a salire, la mattina presto, sul Carso. Bianca aveva stretto ancor di più le sue trecce intorno al capo e con quelle sue calze grosse di lana tra gli stivaletti e la gonnella di frustagno, con quella sua faccia vigna dagli occhi scuri, pareva una contadinella; Carlo conteneva la sua gioia in un fare tra imbarazzato e austero: era il più piccolo e, che fosse anche lui della partita, gli pareva mostrare troppo che realtà e non stava nei panni finchè la realtà non avesse davvero sceverato ogni dubbio. Ci si moveva alacri per le vie cittadine ancora vuote, per dove il tranvai passando dominava con la sua mole, traballante nell'impeto della corsa. Passato il sobborgo, eravamo sulla strada in costa, in aperta campagna. Buon tonico, per noi ragazzi, quella libertà d'aria e di luce, e l'ampia vista sui colli e sul mare. Ne conseguiva immediata una gran voglia di correre, di sbracciarsi, di schiamazzare, di litigare. La forte salita o qualche colpo di vento ombra ci andavamo, ci toglieva un po' il fiato e ci calmava. Giunti al passo, l'altipiano era davanti a noi, disteso in un tono di luce fredda, tra il rosato e il violetto, fino alle montagne azzurrognole. Chiazze di neve sotto i pini, macchi di neve dietro i muretti, i cespugli spogli, la pietra arida, i prunicoli spelluti e, lontani, nel pallido sole, i villaggi infreddoliti, ancora sotto l'ala dell'inverno. Faceva freddo, l'aria era tagliente; ma ora non ci accorgevamo neppure d'aver lasciato dietro le spalle il tepore del golfo; immergevamo la faccia in quell'aria gelata, con allegria; ci battevamo a correre a petto in avanti per i viottoli asciutti dalle brine ghiacciate, che risonavano sotto le nostre grosse scarpe. Nasi e mani arrossate, calati i berretti sulle orecchie mozze dal vento, facevamo alle palle di neve, dovunque se ne trovava qualche mucchio. Ma intanto il sole, slanciandosi nel cielo, mutava dorate dolcezze sulla fredda corteccia d'un faggio, sulle foglie secche d'un querciolo, tra pietra e pietra dei muri a secco. E, passando per certe zone al riparo, ci fermavamo ai piedi: odore di terra, profumo di fermenti; e ci guardavamo, comunicandoci con lo sguardo, senza parole, la nostra fiducia segreta. «Ci saranno, sì, ci saranno». Allora, per lunghi tratti, nulla più ci distraeva per via. Volevamo arrivare, presto.

«E' questa la doline?». «No, quella. Ti ricordi il figlio? Eccolo là». «Macchè figlio, era una nuvola». E poi la riconosco da quei due massi macchiati di ruggine. «Sì, anche l'altra volta avevi sbagliato, e poi mi dicevi ragione». Carlo stava ad ascoltare, pensoso, il diverbio; ci supplicava con gli occhi di non bisticciare lì proprio nel punto più bello. Bianca, forse anche per questo, cedeva. Ed io, a guidarli, ostinato che fosse proprio quella la dolina, ma non senza trepidazione d'aver sbagliato come l'anno prima. Il pendio era un intrico d'arbusti; quando tra i rami spogli, ma vivi e turgidi di linfa, vidi biancheggiare il lastrone di pietra che cercavo, la sicurezza mi fece esultare: «E' questa, è questa». E giù a rompicollo.

Nel mezzo, un leggero strato di neve copriva il campicello del fondo; di neve porosa, già anchiata qua e là dalla terra. Invece, neve azzurrina e solida si ammucchiava da un lato, sotto i cespugli; e là in quell'angolo era ancora l'inverno con tutti i suoi toni ghiacciati e la sua trasparente crudezza. Ma nell'angolo opposto, dove c'era il pietrone e dove noi tre ci eravamo buttati tesi in avanti, come a scoprire un tesoro, oh, in quell'angolo, luce, aria, terra, tutto sapeva di prodigio: là si compiva il miracolo della primavera. Anche là c'era ancora un poco di neve sotto gli orli del pietrone, anche di là passavano folatine d'aria pungente; ma i raggi del sole s'eran fatto come un tepido nido là dentro: passando tra i rami nudi, venivano a posarsi in certe buchette da cui traspariva un terra calda mista a foglie macerate; e queste buchette erano ancora tutte orlate di neve, che si scioglieva a goccia a goccia andando a inumidire il fondo.

«No — gridai a Carlo — lasciali»; e Carlo fermò il gesto della mano, volgendosi a me spaventato. Ma io, prima di coglierli, volevo ammirarli. Fuori dell'orlo di quelle buchette, spuntavano coi loro capini candidi, ciondoloni sull'esile stelo incurvato: il più lieve soffio li rabbuffava e li faceva dondolare. I bucaneve! Prima delle primole, prima delle violette; fiori delicati che nascono tra un brivido dell'inverno e un primo timido bacio della primavera, creati dalla neve e dalla terra, semplici come le più modeste creature: una goccia di candore che sta quasi per staccarsi da un gambo verde, schietto e primitivo come l'espressione della vita vegetale. Profumano di fresco, di neve e di zolla appena sveglia. Sono come l'alba della stagione che si rinnovella.

* *

Ricordi: venuti su in folla, o un mazzolino di bucaneve offertomi da una bimba, sul Carso. Ultimo giornata di gennaio. Uno di quei pomeriggi di sole e di vento che mettono l'inquietudine dell'evasione nell'anima. Un quarto d'ora di tranvai e si è all'aperto. Inestimabile vantaggio di questa nostra Trieste, che della natura respira. Soffiava una bora gagliarda. Sotto, lungo la costa, il mare trepidava lucido e teso; ma subito fuori, incantava di spume. Mi staccai dalla riviera per salire obliquamente fino a un caro, armonioso villaggio che s'affaccia dal ciglione carsico sopra una scoscesa gradinata di vigneti; ed è come una ghirlandetta, sopra un leggiadro monile sopra quel severo e nudo ciglione. La salita è ripida e selciata, all'inizio; passa sotto l'arco elevato d'un ponte, risonante di treni. Sul pendio, oltre l'arco, c'era, anni fa, un mandorlo: cresceva su un ripiano esposto tutto al sole, dalla mattina alla sera, e protetto dai venti freddi. In quell'angolo si rifugiava, ancora rabbrividente, appena liberatasi dalle braccia dell'inverno, la primavera e metteva le gemme e i fiori al vecchio mandorlo. «E' arrivata», diceva, passando di là. Ora il mandorlo non c'è più.

Ma le vecchie casipole, tutte affacciate al mare dai lor pergolati, con la schiena rivolta al sentiero, ci sono ancora.

Su una fratta, spiccando bianche contro la terra giallognola, beccolava un gruppo di galline; ogni tanto ravvivato dal barbaglio di qualche cresta al sole. E c'erano due galli, tutti e due belli; ma mentre l'uno, altosperonato, se ne passeggiava trionfo e gagliardo tra le sue galline, l'altro se ne stava malinconico in disparte, avvolto nel suo piumaggio sgargiante, come un pascià detronizzato. Delle buffate di vento gli arroffavano le penne multicolori della coda.

Poco vento scendeva sul sentiero, sì riparo d'una scenario di pareti rocciose, ardite contro il cielo e sbiancate dalla luce. Ma in alto il vento era potente e faceva udir la sua voce. Per vederne la furia, bastava volgersi dall'altra parte, al mare. Dal sentiero libero si dominava ora il golfo in tutta la sua estensione. Di solito in quell'ora il golfo risuona di motori e si popola di vele; l'occhio non si sazia di guardare, a poco, la superficie tranquilla, screziata dalle correnti, intrisa di luce dorata e seminata di barche. Ma quel pomeriggio il mare era d'una bellezza fiera e nuova. Deserto, vibrante di luce e irto di spume, in lotta gioconda e violenta con la bora. Si increspava di riso, mutava repentinamente di tinte. Ora s'offriva alla corsa pazza dei riflessi, ora vi si opponeva sollevandosi in veli di polvere argentea, ora li inseguiva con rapide fumate. Mare inavvicinabile: l'uomo non s'arrischia d'affrontarlo. Eppure, a un tratto, mi parve d'udire il battito impaurito d'un motore. In fondo, lungo la costa, un motoscafetto con la vela di trinchetta ridotta a un lembo, appariva e scompariva nei polveroni dei riflessi; seguivo quegli ardimentosi col cuore sospeso. Da una rallica che lo trasportò con sè e lo coperse, anche la poca vela fu come annientata; e sul solo motore quel braccian cercò un rifugio dietro la punta di Grignano.

Sul mare, sulla roccia, sulla terra insonnolita sotto le ultime carezze del sole, da per tutto c'era ancora l'inverno. Ma un sentore di nuovo, di venturo si respirava nell'aria; una segreta armonia si componeva nelle cose.

Due contadini stavano rinnovando i pali ai vigneti; uno si era ferito sul dorso della mano che gli sanguinava. «Tutto passa», mi disse, come vide che osservavo la sua ferita.

Il giorno fluiva, quando arrivai al villaggio. La bora violenta, dominante sul ciglio, squassava gli alberi del sagrato, quasi volesse sradicarli. Di là il mare in un lembo di luce morente, di qua l'altipiano sferzato, freddo, violetto. Non pensavo più alla primavera. Ed ecco una bimba, tutta avvolta in uno scialle, avvicinarmisi barcollando nel vento: trasse di sotto allo scialle qualche cosa che mi offerse. Non capii. Poi, con sorpresa, quando l'ebbi in mano, vidi che era un mazzetto di bucaneve. Le portai alla faccia: odor di neve e di terra, brivido di primavera infreddolita. I nostri bucaneve! Mi risentii ragazzo. Mi volsi istintivamente, come se al fianco, al braccio avessi qualcuno, caro al mio cuore, per comunicargli la mia emozione.

Giani Stuparich

Il monumento a Voltaire

Dov'è il cuore di Voltaire?

Lo statista britannico che inventò i vetturini milanesi Il sorger del sole in grande uniforme - L'antenata dello "scettico blù" - Una chiesa donata dal "miscredente"

INTERVISTE FUORI TEMPO

LE ombre si avviano di nuovo verso l'alba, tra i monti del Giura, come un secolo e mezzo fa.

Ed è bizzarro che uno dei tre personaggi rechi in mano una lanterna, per andare a cercare il sole.

Questa logica e curiosa caserascione è di Lord Brougham, il quale garantisce che l'episodio è autentico.

Erano le tre del mattino quando si incamminarono verso i monti i tre personaggi: il signor di Voltaire, il giovane conte di Latour ed un'anonima guida (l'uomo che anche oggi porta la lanterna).

* *

Tra una dozzina e più di opere che Lord Brougham — il barone Enrico di Brougham e Vaux — ha lasciate, particolarmente interessante è il suo libro sugli «uomini di lettere e di scienza» («Men of Letters and Sciences») edito nel 1845.

Ma è anche interessante parentesi, per noi Italiani, ricordare che il nome del barone, scritto in modo abbastanza compiesso, si pronunziava e si pronunzia luttora semplicemente *brùm*.

All'uomo politico, e insieme storico e letterato, si deve quel tipo di carrozza chiusa ch'egli stesso disegnò e fece costruire sul principio dell'800 e che fu il velocissimo capostipite persino delle vetture di piazza che circolano ancor oggi a Milano.

Se Lord Brougham, nei ritagli delle sue occupazioni politiche e storico-letterarie, non avesse avuto quella strana idea, e se il suo nome di famiglia avesse avuto una pronunzia più regolare, i vetturini di Milano non si chiamerebbero «brumisti» ma chi sa come.

La Storia si serve di strani veicoli per farci conoscere episodi curiosi.

E s'è servita, perciò, dello statista britannico per farci conoscere anche l'episodio del signor di Voltaire che in un mattino di maggio volle recarsi, vestito in pompa magna, ad assequiare il sole che sorge.

Quando il conte di Latour, che era stato invitato alla eccezionale gita, si recò nella stanza di studio del filosofo «campione di incredulità», lo trovò *«vestito del suo costume da cerimonia, con giubba e panciotto in rosso lionato, pantaloni in grigio chiaro»*, pronto a partire.

— *Mon cher comte* — disse Voltaire — *je sors pour voir le lever du soleil: cette* «Profession de foi d'un vicaire savoyard» *m'en a donné envie. Voyons si Rousseau a dit vrai.*

Ci sono due buone ore di necessa da Ferney (che allora non era ancora Ferney-Voltaire) alla sommità donde, sul panorama grandioso del Lago Lemano, dello Chablais e delle Alpi alto-savoiarde, si può ammirare il più fantastico sorger del sole.

Come in quel mattino di 163 anni fa (Voltaire aveva allora 31 anni), il filosofo si appoggia al braccio dell'uomo che reca la lanterna; e il conte di Latour lo sostiene per l'altro gomito, sinchè giungono alla vetta di un poggio, ove il piccolo gruppo si arresta.

«Da lassù lo spettacolo è magnifico: le rocce del Giura, gli abeti verdi che si stagliano sull'azzurro del cielo o sul giallo caldo ed aspro del terreno; come sfondo i prati, i ruscelli, i mille particolari di quel paesaggio avare che preannunzia la Svizzera e la annuncia così bene; e, di più, la vista si perde in un orizzonte senza fine; e un immenso cerchio di fuoco imporpora il cielo».

Il paesaggio è ancor oggi lo stesso quale lo descrive Lord Brougham.

Val la pena di aver seguito il gruppo, per conoscere un Voltaire assai diverso da quello che appare nelle sue opere, nelle sue lettere, nelle biografie correnti di lui.

Chè, quando il sole sorge radioso e dominatore, a colui che l'Europa ammira come filosofo dello scetticismo e dell'incredulità, lo splendore possente dell'astro mandano parla il medesimo linguaggio che ad un grande umile frate tanto diverso da lui:

«Laudato sii, mi Signore, con tutte le tue creature, specialmente messer lo frate Sole... Te, Altissimo, porta significatione».

Il signor di Voltaire, il paladino dell'irriverenza, s'inginocchia.

«Dinanzi a tanta sublimità della Natura, Voltaire, è dominato dal rispetto; si scopre, si prosterna e, quando può parlare, le sue parole sono un inno:

— Je crois, je crois en Toi! — esclama con entusiasmo.

Poi, descrivendo con il suo genio di poeta e la forza dell'anima uno il quadro che stimolò in lui tanta emozione, ripete ancora:

— Dieu puissant, je crois!».

* *

Come allora, però; anche stavolta il signor di Voltaire si alza con vivacità, si scuote dal suo entusiasmo spontaneo, toglie la polvere dai ginocchi, riprende la sua «fisonomia rugosa» e pronuncia qualche frase contro la religione rivelata.

Si avvia verso la sua villa: sa che gli sguardi dell'Europa convergono su Ferney.

* *

Una *précieuse*, Madame Cornuel, condensò in un motto lo spirito antieroico del XVIII secolo: *«Il n'y a pas de héros pour son valet de chambre»*.

Questa banale pillola di filosofia demolitrice vale — in proporzioni più grandiose — lo stesso facile sarcasmo che, più tardi, la canzonetta dello «scettico blù».

E' tipica tendenza delle anime meschine tentare sempre di immeschinire le grandi figure e le grandi opere. In questo senso, parecchi antifascisti esteri e fuorusciti — o che potrebbero fuoruscire — sono i diretti discendenti spirituali della *précieuse* — ahi quanto *ridicule!* — Madame Cornuel.

Grandi uomini e grandi opere rimangono grandi da qualunque punto e in qualsiasi momento si considerino.

Se a qualche *valet de chambre* un eroe non appar mai eroe, ciò non diminuisce la figura dell'eroe: ciò serve a rivelare la psicologia del cameriere.

E molta letteratura, nel secolo XVIII e periodi appendicolari, ebbe la psicologia di un *valet de chambre*.

E', invece, assai vero il contrario: che, cioè, la parte migliore di un grande uomo appare proprio — ai pure per barlumi — quando egli meno si preoccupi di quello che i Francesi chiamano tuttora *la galerie*.

La nostra lingua, con maggior saggezza, colloca il pubblico piuttosto a quota più bassa: e diciamo perciò «la platea».

* *

La *galerie* di François Marie Arouet, autodafé Voltaire, era l'Europa intera, anche poi ch'egli si ritirò in questo paesello che si gloria del nome di lui.

Ma il Voltaire di Ferney-Voltaire è tutt'altro di quello, facile ai compromessi, il quale volle conquistare letterariamente i contemporanei.

Qui si ricorda ben altro, di lui: e la maggioranza dei cittadini ne ignora persino il titolo delle opere principali. Conosce piuttosto quel Voltaire anti-Voltaire che sui per rari beriumi traspare qua e là nei suoi libri e nel suo epistolario.

«Une fausse science fait des athées; une vraie science prosterne devant la divinité». (*Dialogues*, XXIV, 191).

La chiesetta fatta costruire e donata da Voltaire a Ferney

E' il Voltaire che, nella *Epître à l'auteur des Trois Imposteurs*, scriveva che *«si Dieu n'existait pas, il faudrait l'inventer»*; e che, nell'*Eloge funèbre*, affermava: *«La raison nous trompe plus souvent que la Nature»*.

La Natura, in quell'alba di maggio del 1775, gli diceva, senza ingannarlo di razzicinio, che Dio esiste dall'inizio dell'eternità: e che non v'è dunque neppur bisogno di inventarlo.

* *

Dalla Rue de Chantepoulet, a Ginevra, si viene a Ferney-Voltaire con un franco svizzero di autobus, andata e ritorno.

Un chilometro dopo la frontiera, in terra francese, è il paese, che ha poche case. In villa del filosofo è due monumenti di lui.

S'incontra dapprima, nella piazza del crocevia, un busto che sovrasta la modesta fontanella: fu offerto da Claude Marie David *«en mémoire du centenaire de Voltaire»*. L'altra statua, di bronzo, di fronte alla villa, è a figura intera, assuta e magra quanto fu la persona viva: ma l'espressione è bonaria.

Il monumento è dedicato al «patriarca» che *fit* «il benefattore di Ferney»: l'iscrizione sul lato destro del piedistallo ricorda che Voltaire «fece costruire più di cento case, diede alla città una chiesa, una scuola, un ospedale, il serbatoio e la fontana; prestò danaro senza interesse ai comuni circonvicini; fece prosciugare le paludi del paese; nutrì gli abitanti durante la carestia del 1771».

Compì, insomma, numerose opere di cristiana carità: e, tra queste, il dono di una chiesa.

* *

E' noto che la salma di Voltaire, già affrettatamente sepolta nell'abbazia di Scellière un'ora prima che giungesse il divieto del Vescovo, fu nel 1791 trasferita al Pantheon di Parigi: ebbe, durante i Cento Giorni, l'onta di essere disseppolta ancora, in modo non onorevole, e gettata in uno scarico pubblico.

Ma il cuore avrebbe dovuto salvarsi, poi che, alla morte del filosofo, era stato tolto dal corpo e consegnato a Madame Denis: in una teca d'argento costei lo consegnò a Madame de Villette. Poi quando, nel 1864, si aprì il sarcofago di Sainte-Geneviève nel quale avrebbe dovuto essere, il cuore era scomparso.

Dov'è dunque il cuore di Voltaire?

Nessuno storico prenderebbe sul serio l'ipotesi che esso, per trovar pace, se ne sia ritornato con forze proprie a Ferney.

* *

Intorno al monumento è silenzio, tra gli alberi che non hanno ancora le foglioline primaverili: e il piazzale è quasi deserto.

Sotto lo sguardo bonario del filosofo passa soltanto una monaca, dalla cuffia a larghe ali candide.

La suora solleva gli occhi verso il signor di Voltaire. Forse mormora una preghiera riconoscente.

La monacella ignora la letteratura e la storia della filosofia: sa soltanto che quel personaggio dallo sguardo mite donò al paese una bella chiesetta sulla quale è scritto: *«Deo erexit Voltaire»*.

Dev'essere stato dunque un buon cristiano molto timorato di Dio, quel signor di Voltaire.

Toddi

Ferney-Voltaire, marzo.

La ghigliottina secca

Una testimonianza spaventosa: il n. 46.635 racconta quello che ha visto alla Guiana

RENE BELBENOIT

N° Mle 46.635

Il frontispizio del manoscritto di Renato Belbenoit

Quando, dopo la reazione di termidoro, fu concesso alla ghigliottina un meritato riposo, i nemici del nuovo regime, che i «puri» chiamavano il regime dei *ventres pourris*, vennero deportati alla Guiana: ex-terroristi, realisti, preti, uomini invisi per una ragione qualunque, legittima o no, la cosa non aveva importanza, ai padroni del momento, fecero, a gruppi più o meno numerosi, il tragitto Rochefort-Caienna. Ben pochi di essi fecero quello inverso: la Guiana è un paese spaventevole che divora gli uomini: la deportazione non era che una condanna a morte ritardata, la scadenza della quale dipendeva dalla maggiore o minore resistenza dell'individuo al clima, alle febbri, al resto altri morbi dell'ambiente tropicale che impoveriscono il sangue e debilitano l'organismo. Uno dei deportati di fruttidoro, Tronson-Ducoudray, la chiamò efficacemente *la guillotine sèche*.

Gli echi della bolgia

La locuzione ha avuto fortuna. A un secolo e mezzo di distanza, essa ha ancora corso tra i forzati della Guiana, e, negli ultimi tempi, è apparsa come titolo, sulla copertina d'un libro che descrive con atroce evidenza la vita dei deportati in quella colonia penale.

Celle di segregazione all'isola di San Giuseppe

L'argomento non è nuovo: molti scrittori si sono occupati di questo inferno tropicale e dei suoi dannati. I lettori de *La Stampa* ricorderanno gli articoli di Paolo Zappa; in Francia ne scrissero Albert Londres e altri; ma queste denunce all'opinione pubblica mondiale d'uno stato di cose ch'è un'offesa alla civiltà e alla giustizia in nome della quale esso vige, non commossero nessuno o caddero nel vuoto. Certe nazioni, come certa famiglie, come certi individui, hanno una macchia segreta di cui non amano parlare: così si sforzano di dimenticarla o giudicano sommamente indiscreto chi si arrischi a ricordarla loro. D'altronde, libri e articoli di giornale, per quanto efficaci, erano frutto d'una osservazione esercitata dall'esterno; certo, le cose ch'essi rivelavano, la realtà ch'essi offrivano alle meditazioni del pubblico erano terribili; ma il lettore avvisato sa bene come lo scrittore sia portato inconsciamente a calcare la mano e come un giornalista, quando se ne presenti l'occasione, rinunci difficilmente a buttar giù il suo bravo «pezzo di colore»: tutto sommato, le cose son sempre molto diverse da come vengano descritte.

Ma Renato Belbenoit, l'autore di *«Dry Guillotine»* (*«La ghigliottina secca»*), di cui in questi giorni, dopo un numero incredibile di edizioni in inglese, succedutesi a New York in breve tempo, è uscita, presso la Casa ed. Treves, l'edizione italiana, curata da Fabio Caddeo), non è nè uno scrittore nè un giornalista. Egli non vede le cose dal di fuori: nella bolgia cupa che descrive egli ci è stato immerso fino al collo; parla, quindi, di cose vissute e sofferte: lo scenario splendido e infido della colonia; la foresta nemica, la savana arsa dal sole implacabile, la palude pestilenziale che succhia a oncia a oncia la forza degli uomini costretti a lavorare col fango sino al ginocchio, hanno servito per quindici anni di sfondo alla sua vita miserabile; gli uomini perduti, tormentati o tormentatori, che passano nel suo racconto — i *«forçats-à-bras»* reduci dai penitenziari dell'Africa, adusti al punto da sembrar neri, tatuati d'azzurro fin sulle guance e sulla fronte come selvaggi, veri tiranni del bagno, usi a imporre l'obbedienza ai compagni più deboli col coltello in pugno, i guardiani avidi e spietati, i secondini arabi che fanno schioccare il loro sprezzante *«Kmsi ro!»* (Cammina, bianco!») come una staffilata — egli li ha conosciuti; per quindici anni, essi hanno rappresentato la materia viva e dolorante della sua esperienza. Il suo mondo; un mondo messo da impulsi primitivi, da amori e da odi bestiali, illuminato da una sola speranza: l'evasione verso la libertà.

Tra mare e giungla

Due possibilità d'evasione s'offrono ai forzati: da una parte il mare, dall'altra, di là dal fiume Maroni, che divide la Guiana francese da quella olandese, la giungla; ma, in realtà, si tratta di due inferni: il mare, solcato da correnti violente, battuto da improvvise tempeste, pullulante di pescicani, difficilmente risparmia i fuggiaschi che s'avventurano su di esso; nella giungla, il forzato che riesca a sottrarsi alle ricerche degli *«chasseurs d'hommes»*, i quali ricevono un compenso dall'amministrazione francese per ogni uomo catturato, ha la prospettiva di morir di fame; prima o poi, un indiano troverà ai piedi d'un albero il suo scheletro, accuratamente spolpato dalle formiche. Eppure la vita dei forzati, sia per le condizioni ambientali, sia per l'inumanità del trattamento cui sono sottoposti, è tale, che non v'è chi, per sottrarsi a essa, non sia disposto ad affrontare l'Oceano e la selva con tutte le loro paurose incognite.

Belbenoit fece tre tentativi di fuga dopo i quali fu sempre ripreso: il quarto gli riuscì; ma egli impiegò più d'un anno per spingersi dalla Guiana a Panamà, d'onde potè imbarcarsi clandestinamente per gli Stati Uniti. Durante le marce faticose attraverso le foreste dell'America Centrale ancora abitate da tribù selvagge, nel suo lungo viaggio verso la libertà, pieno di peripezie d'ogni genere, egli non si separò mai dal manoscritto del suo libro. Per quindici anni egli aveva vissuto in un inferno: ora, uscitone, voleva che il mondo sapesse come e quanto avesse sofferto; come e quanto avessero sofferto e ancora soffrissero migliaia di esseri umani. Soltanto così la sua fuga avrebbe assunto un significato e sarebbe stata utile a qualcuno.

Vecchi e giovani

Dal 1852, anno nel quale il Governo francese, per risollevare le sorti del suo lontano possedimento rovinato dall'abolizione della schiavitù avvenuta nel 1848, pensò di far lavorare i bianchi al posto dei negri affrancati e inviò oltre oceano il primo convoglio di circa 400 forzati, ben cinquantaseimila uomini sono stati sbarcati a Caienna; di essi soltanto un numero insignificante hanno rivveduto l'Europa. La Guiana, come s'è detto, divora letteralmente la misera carne umana. Una piccola statistica potrà dare un'idea di ciò. Scrive Belbenoit: «Su circa settecento uomini che arrivano alla Guiana ogni anno, quattrocento, lo mostrano i registri, muoiono nel primo anno»; ciò spiega perchè il numero dei forzati sia pressochè stazionario: «quando arriva il convoglio il totale sale a 3500; gli ospedali traboccano di gente, altri spariscono nella giungla e prima che la prossima nave arrivi, il totale è ridisceso a 2800. L'Amministrazione — conclude Belbenoit — *tende ad uccidere e non a migliorare o a redimere;* e gli uomini che arrivano sulla nave dei forzati sono considerati meno cose di cui si possa disporre ad arbitrio».

E spesso non si tratta neppure di grandi delinquenti, ma di giovani traviati che sarebbe possibile forse rimettere sulla retta via. Renato Belbenoit, per esempio, non è che un ladruncolo occasionale che ha steso per due volte la mano su quel che non era suo; l'enorme sproporzione tra la colpa che ha commesso e la pena che gli è stata inflitta s'impone sin dalle prime pagine del suo libro. La ragione si rifiuta quasi di credere che nel nostro secolo possa esistere una legislazione in virtù della quale un uomo colpevole di furto può essere condannato a una pena che, nella maggioranza dei casi, si risolve in una morte lenta e crudele. Eppure ciò è vero.

Il forzato che sbarca alla Guiana perde rapidamente qualsiasi speranza di salvezza; qualunque possibilità di redenzione gli è vietata; ogni giorno egli si sente sprofondare più in basso: se vuol vivere, deve necessariamente adeguarsi ai peggiori elementi della colonia, evitare di distinguersi, a distinguersi primeggiando tra gli irrelucibili, gli *«incorrigibles»* o, come son chiamati nel gergo dei forzati, gli *«incos»*; solo così potrà meritarsi il rispetto e l'ammirazione degli anziani e dei *«forçats-à-bras»*. Ma così incorrerà più spesso e più facilmente nelle punizioni previste dal regolamento: l'invio ai campi dell'interno, dove infieriscono la malaria e la dissenteria, o alle isole.

Le *«îles du salut»* — come, per una strana, anticipata ironia, le chiamarono trecento anni fa i primi coloni inviati alla Guiana da Luigi XIV — emergenti dal mare a 15 chilometri dal continente sono tre: l'isola del Diavolo, resa celebre da Dreyfus, l'isola di San Giuseppe e la Reale. Per i forzati esse sono «le isole infernali». «Nessun estraneo» dice Belbenoit «può andare a queste isole: ben pochi sono coloro che le abbiano visitate per ragioni non ufficiali...». Nessuno, dunque, prima di lui, che ne parla per esperienza propria, ha potuto rivelare i particolari orribili della segregazione cui i forzati sono sottoposti nell'isola di San Giuseppe e i drammi che, con impressionante frequenza, si svolgono alla Reale, dove vengono trasportati la feccia di Caienna e in genere i forzati colpevoli d'omicidio o di tentata evasione.

Quelli che impazziscono

All'isola di San Giuseppe ci sono tre edifici quadrati, coperti da un tetto sporgente di latta ondulata: ogni edificio contiene quarantotto celle di segregazione, quarantotto pozzi semibui, nei quali i prigionieri, privi di ogni occupazione e di qualsiasi esercizio fisico, immersi in un'atmosfera arroventata e mefitica, sono abbandonati per anni e anni ai propri pensieri. Molti di essi non resistono alla prova: uno degli edifici dell'isola è infatti occupato dai forzati impazziti; ve ne sono sempre una cinquantina e più, che mischiano le loro grida al rombo continuo e ossessionante del mare. Alla Reale, dove risiedono abitualmente gli ospiti più pericolosi della colonia, non passa mese senza che un forzato venga accoltellato da un compagno; in certi periodi i delitti salgono a due o tre al mese. Per questo l'edificio in cui dormono i forzati vien chiamato la «case rouge», la baracca rossa. Nell'inferno della Guiana, questo è il girone dei violenti, quello in cui scorre «la riviera del sangue». Scrive Belbenoit: «Io vi ho sofferto in modo indescrivibile e vi ho trascorso notti di disperazione e di pericolo. E sono riuscito a vivere mentre attorno a me scorreva il sangue e regnava la morte».

Alle isole Belbenoit fu mandato in punizione per uno dei suoi tentativi di fuga. Il secondo. Per il primo, risoltosi in una gita abbastanza movimentata in territorio olandese, gli erano stati inflitti sessanta giorni di cella. Era stato un tentativo puerile, in tutto degno d'un novizio. Il secondo fu preparato con maggior cura.

La fuga fu concertata tra nove forzati che riuscirono a trafugare una canoa, ad attrezzarla convenientemente e a procurarsi i viveri necessari per una traversata di 1000 miglia, dalla foce del Maroni a quella dell'Orenoco, in Venezuela. Tutto andò bene per la mancanza d'un uomo che s'intendesse di navigazione. Uno dei fuggiaschi, un certo Basque, s'era spacciato per marinaio, ma finì col confessare d'aver mentito per poter partecipare alla fuga. La canoa fu gettata dalle onde sulle rive della Guiana olandese, la maggior parte dei viveri andò perduta: ai fuggiaschi non rimase altro scampo che d'internarsi nella giungla, e così fecero. Non erano più nove, ma otto. Basque giaceva morto sulla spiaggia: una coltellata lo aveva punito della sua menzogna.

Sino al cannibalismo

Il racconto della marcia di questi otto uomini attraverso la foresta, alle prese con la fame, con la fatica, con la disperazione è tra le pagine più drammatiche del libro di Renato Belbenoit. Il quale anche qui, come altrove, non tace nulla, ma ci mostra una volta di più l'uomo, e lui con gli altri, discese oltre il limite estremo dell'abiezione, tornato agli istinti e alla ferocia originari. Il lettore non può fare a meno di inorridire quando vede uno dei forzati uccidere freddamente il suo amico più caro per strappargli l'ultima scatoletta di latte condensato, poi, ucciso a sua volta, servire di cibo ai compagni. Belbenoit siede con gli altri all'orrido banchetto. «In una tale situazione — scrive — fra uomini di un simile tipo la vita è in pericolo se non si è di uniforma a loro. Sebbene non fossi tormentato tanto dalla fame, non avevo alcun desiderio di espormi al loro disprezzo e al loro odio...».

Ma l'orrore è vinto da un altro sentimento, anzi: da un pensiero: che alla base di tutte queste cose tremende, responsabile in gran parte di esse, sta una legislazione assurda, inumana. E' certo, infatti, che per riparare a molti dei mali che Renato Belbenoit denuncia basterebbero un più vigile senso di giustizia e un po' di pietà; un po' di quell'umana pietà che un poeta, per l'appunto francese, e s'attendiant il estre perdu», invocava per sè e per i suoi compagni di sventura:

Ne vous alarmez jamais, pas n'en devez Avoir desobeissance, quoi que l'homme sorte Par l'huissier...

Sono bei versi e degni d'essere meditati: ma forse i legislatori francesi ignorano i classici.

Cesare Giardini

Libri ricevuti

LORIS ZANERI: «Senofonte». Un romanzo rapido, serrato e interessante, che possiede tutti gli elementi per avvincere la curiosità e l'interesse del lettore. Edizioni di «La Cultura», pagine 1. 5.

MARIO FARLEBRUNO D'AGOSTINI: «Incontro con Ettore» (Ed. Pia-nura, Roma). L. 15.

A. GHIBERTINI: «Storia della Musica». Casa Ed. Guadelli, Milano).

GLI SPORT

O tutto deciso o tutto da rifare nel Campionato nazionale di calcio

Logica ed "avventura,, nelle trasferte del Bologna e del Torino

Martelli, nel commentare i risultati della ventunesima giornata, dicevamo, se ben ricordate, che era bene aspettare ancora qualche giorno prima di gridar alto e forte che il Bologna è inattaccabile e che lo scudetto sarà suo. Sapete che noi abbiamo grande stima dell'unità rosso-blu e molta fiducia nelle sue possibilità di vittoria finale. Consideriamo il Bologna come l'unico « undici » veramente completo ed in grado di procedere con bella regolarità nel torneo; pensiamo che meriti di conquistare il titolo e siamo convinti che riuscirà nell'impresa. Tuttavia ragioni di prudenza (non è mai troppo in materia di calcio) consigliano di fare bene attenzione ai risultati di oggi e di domani poichè essi potrebbero tanto spianare definitivamente la via agli attuali capoclassifica quanto ridare alla lotta un tono di grande incertezza e di indubbio interesse.

I casi sono tre

I casi, a non voler complicare le cose, sono tre.

Primo: Bologna Torino e Liguria vincono i rispettivi incontri con Milano (a San Siro), Roma (al Testaccio), e Livorno (a Sampierdarena). Tutto resta allo stato attuale delle cose, ma il Bologna ha il vantaggio di aver compiuto senza danno un'altra tappa verso la mèta.

Secondo: il Bologna vince a Milano, il Liguria batte il Livorno ed il Torino perde a Roma. Se ciò si realizza sono spacciati i « granata » ed il Bologna risulta praticamente inattaccabile.

Terzo: vincono Torino e Liguria ed il Bologna lascia le penne a San Siro. Si ricompone un gruppetto di testa e la lotta continua, non essendo sufficiente un punto solo per costituire un margine di sicurezza.

Prospettate le diverse situazioni che la giornata di domani può creare, non resta che attendere gli eventi. E' certo, ad ogni modo, che la trasferta di Milano è dura anche per una squadra forte e regolare quale è il Bologna. E' soprattutto il « momento » del Milano quello che accresce le difficoltà. Umiliata per mesi e mesi da una serie di sconfitte e da una conseguente allarmante posizione in classifica, l'unità « rosso nera » ha avuto finalmente la forza di reagire. Ha abbandonato il fanale di coda ed ora è smaniosa non solo di risalire verso il centro del gruppo, ma anche di riabilitarsi completamente e di dimostrare che, senza l'inspiegabile crisi che tanto l'ha angustiata, le sue possibilità sarebbero state, come nelle passate stagioni, di primissimo ordine. Quando lotta convinto della sua forza, il Milano travolge gli avversari, siano essi « vedette » od « undici » modesti. Ne ha fatto la esperienza l'Ambrosiana, messa sulle ginocchia da tre palloni irresistibili, e se ne è accorto il Livorno, battuto in casa nella « partita della vita ». Orbene, sembra, secondo le notizie che in settimana sono giunte dal « quartier generale » del rosso-neri, che il Milano cerchi la sua gran giornata proprio in occasione del confronto con il Bologna. Vincere significherebbe la salvezza assicurata, il prestigio ristabilito: per questo il Milano vuole imporsi.

Tecnica contro foga

Al Bologna il compito di smorzare con la sua classe le velleità degli avversari. Non possono, i « rosso-blu », pensare di accettare la lotta sul tono che il Milano vorrà imporre; ad essi non conviene mutar di colpo il loro classico sistema di gioco ed abbandonarsi alle scorribande nelle quali l'estro si sostituisce al metodo. Non lo fecero a Torino contro i « granata » e non lo faranno a San Siro. La tattica del Bologna sarà un'altra: controllare spietatamente gli uomini più « vivi » dell'attacco milanista, fermare la loro azione a metà campo in virtù dello sbarramento creato con la mediana ed i due « interni » arretrati, temporeggiare e risparmiare forze mentre l'avversario brucia le proprie energie e poi, venir fuori alla distanza, mettere in azione le due estreme, che a campo avversario sfollato (la febbre dell'attacco induce spesso a trascurare un'attenta copertura difensiva) sanno filar via vertiginosamente, lanciare Puricelli in area alla ricerca del suo immancabile goal, avanzare oltre metà campo le sue classiche mezze ali. Pensate un po' non vi pare di vedere il Bologna prendere le redini del gioco, manovrare con sicurezza, prevalere sui già provati rivali? Come a Torino... come a Roma...

A questa « messa in marcia » progressiva e sicura nessuna squadra ha resistito, ma il vecchio Milano, non nuovo alle botte dirette contro gli squadroni compassati, vuol provare. E chissà che non riesca.

Contro i battuti

Vi siete accorti dello strano destino dei « granata »? Essi devono, di domenica in domenica, misurarsi con avversari che, messi alla frusta da precedenti sconfitte, sono spinti a cercare la vittoria che cancelli i loro passi falsi. Ricordate: il Livorno è battuto a Bari per due a zero ed il Torino scende allo Stadio Edda Ciano Mussolini dove strappa un pareggio; la Lazio è due volte piegata dal Bologna ed il Torino se la trova di fronte ansiosa di rivincita; la Roma perde due volte la posta con il Modena e nell'andata si rifà a Torino, mentre nel ritorno... si vedrà domani. Ed è così anche con il Novara, con il Milano, con l'Ambrosiana, con il Genova, con il Bari. Il Torino arriva puntualmente dopo una sconfitta e, trovando gli avversari con il « dente avvelenato », deve raddoppiare il proprio impegno per fronteggiarne l'inevitabile riscossa. Domenica scorsa la Roma ha fornito la sua peggior prova perdendo in casa con il Modena. Critiche, malumore, ed una gran voglia di farla pagare al primo che capita. Ecco il Torino, che giuoca in difesa della sua posizione in classifica. Attenti!

E' vero che il Liguria si muove meglio di fronte agli squadroni che non opposto ad unità di secondo piano, ma la vittoria sul Livorno è di quelle che, a rigor di logica, si possono scontare alla vigilia. Intanto contano sulla vittoria del Liguria le « pericolanti » che vedono nel Livorno un probabile condannato alla retrocessione. Ci conta il Novara, dal canto suo impegnato con la Lazio; ci conta la Juventus che, riavendo Monti e Busidoni, e sostituendo il portiere, dovrebbe ottenere finalmente quel punteggio favorevole che da sei settimane non le riesce di acciuffare; ci contano Triestina Lucchese e Modena, che restano tutte tre in coda ad aspettare Genova Ambrosiana e Napoli. Giù in coda un punto comincia ad avere importanza enorme. Pensate un po' cosa faranno per ottenerlo (e per prenderne addirittura due) le squadre che non vogliono dare l'addio alla bella compagnia.

Luigi Cavallero

Una freccia azzurra scende dal Banchetta

Marcellin ragazzo del Sestriere

domina campioni di tutta Europa e vince a tempo di primato la prima delle "Tre Funivie,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sestriere, 10 marzo.

Quello che alla vigilia della prima prova della « Tre giorni » del Sestriere sembrava un pronostico di una facilità elementare — vittoria sicura dei favoriti tedeschi e svizzeri, con gli italiani, compresi quelli del sito, ridotti in posizione di secondo piano e costretti a prender la lezione dagli assi stranieri — non è stato confermato dai fatti. Ché, grazie alla magnifica prova fornita da un atleta italiano, l'« azzurro » Alberto Marcellin della scuola del Sestriere, la vittoria è, fin da questo primo giorno, italiana, e sono gli stranieri, che, nettamente staccati, si vedono costretti a prender lezione da uno dei nostri!

Trionfo italiano

Nè si tratta soltanto della fortunata impresa di un atleta di eccezione: nonostante la prova piuttosto mediocre di alcuni dei nostri, considerati come i migliori, a cominciare da Nano, altri italiani si classificano ai posti d'onore; i due cortinesi Roberto e Alfonso Lacedelli; l'anziano, ma per sempre giovanissimo triestino Rolando Zanni; l'ottimo Giuseppe Confortola. Ed è così che, per merito di questi altri nostri valorosissimi rappresentanti, la vittoria di Alberto Marcellin trova il suo brillante complemento in una clamorosa affermazione collettiva dello sci italiano, che vede piazzati ben cinque dei suoi rappresentanti fra i primi dieci.

Ma il pronostico che dava per sicura una affermazione tedesca o svizzera è mancato oggi in pieno anche per quanto riguarda il secondo posto, che è appannaggio, anzichè di un atleta dalla croce uncinata tedesca o dalla croce federale elvetica, di un uomo di Norvegia, il giovanissimo Cristoforo Berg, il solo che abbia saputo avvicinarsi al tempo stabilito dal nostro meraviglioso Marcellin, da cui è staccato di soli due secondi.

Se Marcellin deve tutto alla sua tecnica fenomenale, alla decisione meravigliosa con cui ha affrontato il complicato passaggio nel bosco, Berg ha profittato in larga misura del fatto di avere saputo indovinare la miscela che meglio si addiceva per sciolinare i suoi legni data la presenza, a metà percorso, di un abbastanza lungo tratto in piano, all'uscita del cosiddetto « anfiteatro ».

Questa della scelta della migliore sciolina era per l'appunto un po' il segreto del successo e se ne è avuta la netta sensazione quando si è visto il norvegese volare letteralmente nella traversata della conca dell'« anfiteatro ».

A parte questo trionfale successo, che riempie di gioia il cuore di tutti i tifosi dello sci italiano non si potevano trovare oggi, per la giornata inaugurale della « Tre giorni », migliori condizioni di neve, maggiore luminosità di cielo e splendore di sole. Che Sestriere fosse un paradiso dello sci lo sapevamo da un pezzo, ma sentirlo ripetere con parole di profonda ammirazione anche per la perfetta organizzazione, di tutto il complesso tecnico attinente alla gara, e dei servizi annessi, sentirlo ripetere da autorevoli colleghi stranieri che ancora non conoscevano questo meraviglioso angolo delle nostre Alpi, ecco una cosa che oggi completa mirabilmente la nostra profonda soddisfazione.

Lo svolgimento della competizione non ha dato luogo ad alcun incidente; le perfette condizioni della pista, l'ottima classe della maggior parte degli iscritti, quale risulta dagli scarti minimi che separano i primi venti concorrenti, hanno fatto sì che il primato di questa pista del Banchetta, primato stabilito lo scorso anno da Lantschner con 2'17", fosse oggi largamente battuto da oltre dodici concorrenti.

La gara femminile

La gara della categoria signore si è ridotta a un duello fra la norvegese Jorpesen e la svizzera Künzlin.

Delle italiane, assente la Dei Rossi e la Celina Seghi, entrambe infortunatesi nel corso degli allenamenti, le sole che abbiano saputo dimostrare di possedere una certa classe, sono state Vittoria Ferrari e Umberta Nusi. La altre sono nettamente distaccate.

Domani, seconda prova sulla pista del Rico Nero. Le condizioni di questo percorso, già considerato come uno dei più difficili del Sestriere, appaiono quest'anno terribilmente aspre per la neve ghiacciata. Un pronostico, in proposito, riguardo stasera quanto mai azzardato. Ribadiamo soltanto come, malgrado la sicura sconfitta odierna, i tedeschi Jennerein e Pertsch si presentino domani come i favoriti per questa massacrante prova.

La prova di domani, date le difficili condizioni della pista, si svolgerà all'inizio del pomeriggio, quando il sole avrà rammollito per quanto possibile lo strato ghiacciato, il « numero 1 » partirà alle ore 2,30.

Guido Tonella

Alberto Marcellin

Ecco la classifica della prima discesa: Banchetta-Borgata Sestriere:

1. Alberto Marcellin (Italia) 2'3"4/5; 2. Berg (Norvegia) 2'5"3/5; 3. Pertsch (Germania) 2' 7"1/5; 4. Meltzer (Svizzera) 2'9"2/5; 5. Jennewein (Germania) 2'9"3/5; 6. Lacedelli Roberto (Italia) 2'10" ; 7. Lacedelli Alfonso (Italia) 2'10"2/5; 8. Von Allmen Otto (Svizzera) 2'11" ; 9. Zanni (Italia) 2'14"3/5; 10. Confortola Giuseppe (Italia) 2'14"4/5; 11. Knelsl (Germania) 2'15"4/5; 12. Alverà (Italia) 2'16"; 13. Nano Giovanni (Italia) 2'16"1/5; 14. Colò (Italia) 2'16" e 3/5; 15. Armand (Italia) 2'16"4/5; 16. Miller (Germania) 2'19"3/5; 17. Friken (Norvegia) 2'20" ; 18. Klausin (Germania) 2' 20"2/5; 19. Rolando (Italia) 2'24"3/5; 20. Schluengger (Svizzera) 2'24"4/5; Seguono altri 17 classificati.

Signore: 1. Jespersen Thorid (Norvegia) 3'4"1/5; 2. Kunelin (Svizzera) 3'7" ; 3. Blanc (Inghilterra) 3'11" ; 4. Ferraro Vittoria (Italia) 3'53"1/5; 5. Nusi Umberta (Italia) 4'15" ; 6. Sechi Maria (Italia) 4'36"2/5; 7. Schillani (Italia) 5'54"2/5.

Giornalisti in gara al Sestriere

Domattina giungeranno al Sestriere i giornalisti partecipanti al VI Campionato Nazionale sciistico. Alla loro testa, alla partenza, da rappresentanti di giornali di Torino, Venezia e Trieste, se ne sono aggiunte altre di colleghi di Milano, Genova, Schio e Varese.

La gara di campionato si svolgerà lunedì mattina alle 9,30; martedì mattina sarà disputata la prova di discesa.

Dopo gli accordi col C.O.N.I.

Attività e sport caratteristici dell'O. N. Dopolavoro

Roma, 10 marzo.

A cura dell'O.N.D. sono stati resi noti in questi giorni gli accordi O.N.D. - C.O.N.I. L'iniziativa ha già tre anni di esperienza, esperienza che ha dimostrato l'adesione delle varie attività sportive fra l'istituzione dopolavoristica e le Federazioni dipendenti dal C.O.N.I. Il collegamento cordiale e continuo dell'O.N.D. con i rappresentanti delle Federazioni rispetterà le fondamentali disposizioni dell'indirizzo tecnico unico, impartito da S. E. Starace. La disposizione che tutti i Dopolavoro dipendenti abbiano una sezione sportiva porta a decine di migliaia le sezioni e a molte decine di migliaia gli aderenti con cifre di molti zeri per i partecipanti ai vari sport dopolavoristici. Quattordici sono le federazioni con le quali l'O.N.D. ha stipulato accordi. Tutti si, compendiano con l'accordo generale OND-CONI, in base al quale sono considerati sport caratteristici e fondamentali dell'O.N.D.: le bocce, il tamburello, la palla elastica a bracciale, il tiro alla fune, la velata, il canottaggio a sedile fisso, la palla ovale, la palla a sfratto, i brevetti di atletica leggera, di atletica pesante e nuoto. Sono attività caratteristiche e fondamentali del servizio escursionistico presso l'O.N.D.: l'escursionismo, il podismo, il ciclo turismo, la marcia di regolarità in montagna, i campi per dopolavoristi, il rimboschimento volontario, la speleologia, le crociere, i raduni invernali, le prove di marcia e di tiro con sci, le prove di velocità con sittino, i brevetti di sciatore, di Audax-ciclista di Portior e di Audax-podista.

NOTIZIARIO

L'incontro di calcio Germania sud-coast-Italia di cui si svolgerà il 26 marzo a Francoforte, sarà diretto dall'arbitro belga Delchevalerie.

Per l'incontro col Torino la Roma assumerà, quasi certamente, la seguente formazione: Masetti; Monzeglio, Andreoli; Serantoni, Donati, Pesce; Nicolosi, Schiavio, Michelini, Cassetti, Alghisi. Nel caso che Michelini non possa giocare, verrebbe sostituito da Salvadori, a meno destro giocherebbe Serantoni e mediano destro Donati.

Astolfi correrà a Berlino il 14 corrente. Egli incontrerà, alla Deutschlandhalle, Gerhard Puraen, un giovane promettente tedesco.

Per la partita coi Borgomanieri la Alessandria scenderà in campo in quello probabile formazione: Cassetti; Peterman, Rigamonti; Colligarta, Perazzi, Ghidini; Maselgia, Pitbi, Pietrobelli, Roberti, Taverna.

Tran Rossi Lanfranchi la Coppa Americhe che si correrà il 30 maggio sul Atlantic City, intorno all'isola di Absecon.

L'annuale incontro pugilistico Europa-America avrà luogo il 12 maggio a Chicago. La squadra europea potrebbe poi un secondo incontro il 17 maggio a St. Louis e ripartirà il 20 dello stesso mese da New York. La squadra europea sarà così formata a Dublino, dicembre la effettuazione dei campionati d'Europa che si svolgeranno dal 16 al 22 del prossimo aprile.

Tamagnini ha battuto a Berlino il tedesco Reser, riportando una magnifica vittoria ai punti in otto riprese.

Urbinati non rimarrà dall'indisposizione, è pronto per incontrare il belga Diervoys dal quale venne posto k. o. a Milano. Il combattimento avrà luogo a Roma il 3 aprile.

Olmo correrà diciotto matori ed ha già firmato due contratti impegnativi con la direzione del « Vigorelli ». Con ogni probabilità Olivieri sarà l'allenatore prescelto dal corridore di Celle.

Domani ad Arezzo si disputerà il campionato nazionale della G.I.L. di corsa ciclo campestre.

Spalmer, Cisaro e Lauk correranno la Milano-Sanremo.

Il programma della manifestazione automobilistica di Pesaro è stato così fissato: 13 agosto, disputa della « XV Coppa Acerbo », con due prove distinte, per macchine fino a 1500 cmc. e per vetture di formula internazionale; 15 agosto « Coppa F.A.S.I. » per macchine categoria nazionale-sperimentale di durata di 24 ore.

Sulla pendice del Mucrone si svolgerà domenica la gara nazionale di discesa per la disputa della Coppa Lisciandano e della Coppa Ara. La competizione valevole pure di Trofeo Lido, Milano, Corso, Pavia, Padova, Savarino pure presenti i fratelli Buscandeno, Rivetti, White, Pierro.

Le "Camicie nere,, a Madonna di Campiglio

La Coppa del Duce

alla squadra della Milizia Ferroviaria

Mad. di Campiglio, 10 marzo.

Dopo tre giorni di intensi allenamenti si è iniziato stamane, con la disputa della gara di fondo e tiro per squadre organiche di fucilieri, il X Campionato nazionale della Milizia. Per la gara era in palio l'ambito premio della Coppa Mussolini, dono personale del Duce.

La gara, tipicamente militare, ha sottoposto ad un severo vaglio l'addestramento tecnico e le doti di resistenza dei singoli, nonchè l'effettivo rendimento della squadra. Le prove da superare erano due: quella di marcia su un percorso di 15 chilometri, con un dislivello di trecento metri e quella di tiro, che è stata effettuata durante il secondo passaggio. Le condizioni della pista durissima, spazzata costantemente da un vento gelido, e la conformazione altimetrica del percorso, cambiato all'ultimo momento per garantire la massima sicurezza allo svolgimento del Campionato, hanno contribuito ad impegnare a fondo le dodici pattuglie in una competizione animatissima, che ha visto una lotta serrata tra la forte squadra della Ferroviaria, quest'anno particolarmente allenata, e quelle di Milano e Bolzano, vincitrici della gara, nelle due precedenti edizioni.

Il percorso a forma di anello, che doveva essere compiuto due volte, si inizia a quota 1550, scendendo alla località ove è stato instaliato il poligono di tiro per risalire poi a Campo Carlo Magno. Da questa pittoresca balconata naturale dalla quale l'occhio spazia su uno dei più fantastici scenari dolomitici, i concorrenti hanno dovuto raggiungere, sempre in salita, quota 1682 scendendo finalmente a Campo Belvedere dove era fissato il traguardo. La contesa si è impegnata vivacissima tra le squadre di Milano, Bolzano e Trieste e quella della Ferroviaria. Quest'ultima è riuscita fin dal primo giro di pista a mettersi in testa ed ha mantenuto il primato per tutta la gara, nonostante la penalizzazione che le è stata inflitta nell'ultima parte del percorso perchè era rimasta priva di comandante. La squadra di Milano, che ha pure condotto un notevole gara, ha ottenuto il maggiore punteggio nel tiro, piazzandosi al secondo posto, seguita dai Comandi di zona di Bolzano e Trieste, mentre la squadra di Torino, ottima nella prima parte del percorso, era ritardata dalla inferiorità nella prova di tiro.

La Coppa Mussolini è stata assegnata alla squadra della Milizia Ferroviaria che si è pure aggiudicata la Coppa M.V.S.N. mentre il Comando della terza zona di Milano ha ottenuto la Coppa assegnata alla prima squadra classificatasi nel tiro e distintasi per la condotta di gara. All'arrivo delle varie squadre concorrenti erano presenti: il Luogotenente Generale Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, giunto in mattinata da Trento assieme al Senatore Fumel, componente il Direttorio Nazionale del Partito e Segretario Federale di Trento, il Generale Michetti, comandante la Divisione d'alta montagna dei reparti d'assalto germanici, il Luogotenente Generale Tarabini e tutti i Comandanti le varie zone di Camicie Nere e delle Milizie speciali. Al Luogotenente Generale Russo è pervenuto stasera il seguente telegramma del Duce di Pistoia: «Ringrazio vivamente V. E. per cortese gradito invito. Assai rammaricandomi di non poter assistere ai campionati sciistici, perchè trattenuto altri impegni, assicuro V. E. che sarò spiritualmente presente alla bella competizione che, addiverà i più forti campioni della Milizia ».

Domani sera sarà disputata la gara a staffetta su un percorso di 30 chilom., suddiviso in quattro frazioni. A questa parteciperanno, oltre le quindici squadre dei Comandi delle Camicie Nere e delle Milizie Speciali, due squadre delle Sturmabteilungen germaniche, che nel pomeriggio d'oggi sono state passate in rivista dal Luogotenente generale Russo.

Ecco le classifiche:

1. Milizia Ferroviaria, ore 1.33'41" (punti al tiro 699); 2. Com. Zona Milano 1.44'20" (p. 701); 3. Com. Zona Bolzano 1.52'53" 2/5 (p. 570); 4. Com. Zona Trieste 1.54'20" (p. 731); 5. Com. Zona Torino 2.1'41"4/5 (p. 491); 6. Milizia Universitaria 2.20'56"1/5; (p. 62); 7. Com. Zona Bologna 2.31'27" (p. 760 8. Com. Zona Genova 2.38'55" (p. 53); 9. Com. Zona Aquila 2.46'25" (p. nil).

Ritirata la squadra di Firenze. Giunte fuori tempo massimo: Rome e Pistoia.

Il nuovo contratto nazionale

per gli addetti all'industria risiera

Roma, 10 marzo.

Come è noto, tra la Federazione nazionale fascista degli industriali mugnai pastai risieri e trabbiatori, e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'alimentazione, è stato sottoscritto il nuovo contratto nazionale per gli addetti all'industria risiera.

Il contratto, che è stato stipulato in rinnovazione del precedente del 1930, viene ad uniformare la parte generale regolamentare a quella che è la più recente prassi contrattuale, mentre per le clausole di natura economica demanda alle pattuizioni locali la relativa disciplina integrativa.

Al contratto stesso, che è entrato in vigore dal 1.o gennaio scorso, potrà essere eventualmente apportata qualche variante di carattere soprattutto formale, in relazione al controllo di legittimità esercitato dal Ministero delle Corporazioni in sede di deposito e pubblicazione.

Il consumo dei tabacchi nel mese di gennaio

Roma, 10 marzo.

Nel gennaio 1939 la vendita nel Regno dei tabacchi nazionali, ha raggiunto un totale di 23.421 quintali, per un valore di lire 299 milioni 86.000, contro 22.280 quintali per un valore di lire 282.749.000 nel gennaio 1938. La vendita di sale è ammontata, nel gennaio 1939 a 327.260 quintali, per un valore di lire 41.428.000 contro 309.005 quintali, per un valore di lire 38.951.000 nel gennaio 1938.

L'elogio del gen. Pariani ai Cappellani delle Forze Armate

Roma, 10 marzo.

Nella sede dell'Ordinariato militare, l'Ordinario militare d'Italia ha presentato al Sottosegretario alla Guerra i cappellani delle Forze Armate convenuti a Roma per il consueto annuale corso di conferenze. L'Ordinario ha espresso i sensi di profonda dedizione con cui i cappellani militari assolvono il loro nobile compito, fieri di apportare un contributo di coesione morale all'opera di educazione e di elevazione affidata ai comandanti.

Ha risposto il generale Pariani mettendo in evidenza la particolare e decisiva importanza che hanno assunto i valori dello spirito nella campagne delle Forze Armate dell'Italia fascista. Ha poi elogiato l'opera dei cappellani militari che, durante la grande guerra, nella conquista dell'Impero e nella guerra per la difesa della civiltà, costantemente esercitarono il loro ministero con l'abnegazione e con l'esempio, spesso consacrando con il sangue il loro apostolato di fede. Lo confermano le ricompense al valore che brillano numerose sui petti dei cappellani convenuti e le gesta gloriose di quelli che raggiunsero le più alte vette del valore e del sacrificio.

Al termine della riunione, il generale Pariani ha ordinato il saluto al Re e al Duce.

Cento anni fa

Sollevazione in Siria

SIRIA

Batruth, 10 gennaio.

Le popolazioni a settentrione dell'Libano si son di nuovo sollevate. Ibrahim bascià si è due volte indirizzato al vecchio emir Bescir per averne assistenza a reprimere la novella rivolta ed ha giurato che individui fatti salire in seggia a quanto vedesero di nuovo a sollevarsi.

E' certo che tre mila diserti si trovano armati, ma è intanto un mistero il come questa gente abbia di presente tante armi. Ibrahim è partito da Aleppo per Homs, dove intende raccogliere una divisione di soldati per averla in pronto contro Damasco nel caso che anche questa città tentasse pur essa di sollevarsi.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » dell'11 marzo 1839)

L'OROSCOPO

L'influsso derivante da un trigono Luna-Plutone caratterizzerà il mattino con mille sorprese, le più varie e diverse. L'influsso si attenuerà fino a scomparire nelle prime ore del pomeriggio. Fortunato le richieste di matrimonio sino sotto Luna-Venere); ampio successo in tutte avranno le attività intellettuali; facilitata la carriera, lo studio delle lingue, gli affari commerciali, i viaggi (un trigono Luna-Mercurio).

LUNEN

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Cinquant'anni fa moriva Paolo Ferrari - L'insegnamento del grande commediografo: ritornare al connubio tra la tradizione e l'intelligenza - Un giro artistico della R. Accademia d'arte drammatica -

Cinquant'anni come oggi moriva a Milano Paolo Ferrari.

Era nato a Modena il 5 aprile del 1822; si era laureato in legge nel 1843, ma, per non prestare giuramento di fedeltà al governo ducale — ed era pur figlio di un alto ufficiale del Duca — si tenne lontano dai pubblici uffici. Di sentimenti unitari, dal '49 al '59 partecipò a tutti i movimenti per la unificazione e, più tardi, alla rivoluzione di Modena. Dopo l'annessione delle provincie centrali al nuovo regno, il Ferrari fu nominato segretario all'Università e professore di storia al Liceo di Modena, donde un decreto del Mamiani, nel '61, lo trasferì all'Accademia scientifico-letteraria di Milano. E a Milano visse fino alla morte. Ma quando vi si stabilì era già celebre, che aveva già scritto e il Goldoni e le sue sedici commedie nuove, e La satira e Parini, e La rendenta di una ragazza malata. Non era stato Torino, nel 1856, a dargli una delle più grandi soddisfazioni della sua vita? Fu una sera di settembre, al teatro Alfieri. Vi si diede la prima rappresentazione in Italia de La satira e Parini, e il successo fu tale che la commedia ebbe numerosissime repliche a teatro esaurito. Alla dodicesima, al teatro Carignano, dove la compagnia era passata, assisteva il conte di Cavour, il quale si fece presentare l'autore, e da allora mantenne con lui, che sapeva di sentimenti italianissimi, rapporti di vivo e affettuoso cordialità. Ma quanti dispiaceri non gli diedero i suoi atteggiamenti politici! Tuttavia l'uomo non piegò mai; come non piegò l'artista, che è indubbiamente fra i maggiori del teatro italiano, e che diede al teatro trenta opere di cui una diecina rimangono.

Ferdinando Martini che gli fu amico, e critico piuttosto severo, alla morte del Ferrari scrisse: « Tra gli autori italiani di teatro il più grande veramente è colui che mette al mondo il maggior numero di creature vive: altri forse in altro lo vince, ma nessuno al tempo nostro dette tante quanto il Ferrari persone vive alla commedia italiana ».

Non è elogio di poco conto. Ed è giusto elogio. Basterà citare i titoli delle sue migliori opere per risvegliare echi nella memoria e nell'animo di chi le ha viste o lette: « Goldoni e le sue sedici commedie nuove » — che è certo il capolavoro del Ferrari, « La satira e Parini », « Cause ed effetti », « Il duello », « Il ridicolo », « Amore senza stima », « Il suicidio », « Due dame », « Il codicillo », « La donna e lo scettico », « Fulvio Testi », « Alberto Pregalli », « Prosa », « La separazione », « Il signor Lorenzo », « Per vendetta », « Dolcezza e rigore », « Amici e rivali », « Il Lion in ritiro », « False famiglie », « Il perdono », « Un giovane ufficiale », « Nessuno va al campo », e altre di minore importanza, e le due dialettali che hanno l'impronta dell'eternità: « La medicina di una ragazza malata » e « La bottega del cappellaio »... Una sera falla di persone vive, che sopravvivono già al loro tempo — non è questa sopravvivenza il segno dell'arte? — ci viene incontro e vuol essere ricordata; e son uomini e donne di natura e temperamenti diversi, uomini e donne di ogni tempo, con i loro amori, le loro gelosie, e debolezze e tradimenti, e realtà e sogni, con tutto quel bagaglio appariscente e segreto della carne e dello spirito che l'umanità mentre diviene, accumula e trasforma e adatta a nuove sensibilità e a nuovi bisogni, illudendosi di creare e risolvere problemi che sembran nuovi e sono vecchi quanto l'eternità. Ma tant'è l'uomo, questo eterno fanciullo, crede sul serio di possedere in ogni tempo il segreto del mondo, e continua a rappresentarsi, a dar spettacolo, a far del teatro, nella felice illusione di scoprire se stesso, di conoscersi e definirsi...

Paolo Ferrari di codesto gioco fu maestro. Nelle sue opere il mondo dei suo tempo è interpretato con schiettezza e intelligenza. Non c'è possibilità di equivoco: le persone delle sue commedie, il quelle che potremmo chiamare attuali, sono persone realmente esistenti, persone che si potevano incontrare benissimo nei salotti o per istrada, tra i ricchi e i borghesi di ogni gradazione. Che la commedia borghese, di marca prettamente italiana, prima che finisse d'infrancesarsi, è opera e costruzione del grande commediografo modenese. Chi ha detto che Paolo Ferrari ha imitato i francesi ignora o dimentica la sua provenienza. Che è la regione, il dialetto, la fonte viva e genuina del popolo, la tradizione domestica. In una lettera diretta ad Achille Mazerolle, che doveva interpretare « Prosa » a Milano, il Ferrari scriveva: « Questa commedia vuol rappresentare il divorzio dell'intelligenza italiana dalla tradizione domestica; è il tradimento colpevole fra le simpatie forzatrice di cui ultima conseguenza sarà il suicidio, se la patria tradizione non verrà colla scaltrita delle sua poesia regolare e generosa a richiamarci pentiti al suo connubio. Vedrai questo concetto sgorgare evidente da tutte le parti del lavoro. Per il pubblico poi la mia tesi è mostrare come la fonte di ogni vera poetica generosa ispirazione stia nella vita del dovere, e come fuori di questo, checchè se pensino gli scapigliati pigmei scimmiottatori dei vizi di Byron, non del suo genio e delle sue virtù cittadine, tutto sia grossa, anzi prosaicità. La famiglia è la formula più semplice, più perfetta della vita del dovere ».

Tutte le opere di Paolo Ferrari, difatti, hanno scopo ragione e giustificazione morali. Da tempo, da quando l'uomo postosi al centro dell'universo ha smarrito il senso della divinità, ed è cominciato il gioco dell'altalena tra l'essere e il parere, è invalso l'uso di ripetere che l'arte non è nè morale nè immorale. Non è il caso qui di discutere per discutere; a nostro parere il teatro che è, anche quando non pare, una scuola, deve, come tutti gl'insegnamenti, obbedire a una disciplina morale di alto contenuto umano e sociale. Paolo Ferrari si proponeva, anche quando non lo dichiarava, fini morali. Quel suo psicologismo che spiaceva tanto al Martini, quel suo discutere, quel suo riflettere i problemi del tempo, quella sua attualità insomma che lo faceva vivo tra uomini vivi, hanno fini educativi. Egli pensava che lo scrittore non è compiuto se non ammaestra; e perciò ha posto la più attenta cura nel conciliare l'effetto didattico con l'effetto estetico. E spesso c'è riuscito. La schiettezza delle intenzioni, la spontaneità dei sentimenti, la naturalezza del procedere e dell'intrecciare, la fluidità dell'eloquio, la sobrietà e la finezza tecnica che stabiliscono architetture solide e sicure che sfidano il tempo, tutto denuncia in Paolo Ferrari l'onesta del poeta e l'estrema spigliatezza dell'esperto che sa distinto quello che vuole e quello che fa. Si sente che l'autore è a suo agio, si muove tra i suoi personaggi con signorile disinvoltura, li tratta a tu per tu, ci ragiona, li commenta, li esalta, li assapora, li commenta, gl'impone di piangere o di ridere, li benedice, e poi si tira da canto perchè vadano soli a ringraziare il pubblico plaudente che li ha riconosciuti fatti a sua immagine e somiglianza, li ha sentiti spiritualmente vicini esprimere i suoi stessi sentimenti, i suoi stessi pensieri. Non per nulla egli si vantava di attingere alla vita.

Se c'è un ammaestramento da trarre dalla vita e dall'opera di Paolo Ferrari, in questa ricorrenza cinquantenaria, mentre si continua a chiacchierare tanto di crisi, di incomprensioni, di smarrimenti, è questo: bisogna ritornare al connubio tra tradizione fe la tradizione del teatro italiano, non dimentichiamolo, è tradizione popolare e intelligenza. Ma intelligenza significa perfetta comprensione della nostra vita di oggi e capacità di esprimerne poeticamente il senso e le speranze. Così come del suo tempo ha fatto Paolo Ferrari.

a. a.

* *

La Regia Accademia d'arte drammatica di Roma è invitata a compiere un breve giro artistico in Svizzera e in Italia. Esso avrà inizio a Ginevra dove, dopo un corso di conferenza sulla Storia del Teatro Italiano tenuto da Silvio D'Amico, per iniziativa della «Dante Alighieri», si rappresenteranno nel Teatro della Comédie: *Re Cervo* di Carlo Gozzi, con regia dell'allievo Alessandro Bisoni e *Questa sera si recita a soggetto* di Luigi Pirandello, con regia dell'allievo Ettore Giannini. Gli stessi spettacoli saranno replicati a Lugano, aggiungendovi *Il dramma di Margherita* (dal *Faust*) di Goethe, con regia dell'allieva Wanda Fabro, che sarà preceduto dal breve atto unico *La pesca* di O' Neill, con regia dell'allievo Riccardo Aragno. Inoltre tutte e tre gli spettacoli saranno ripetuti a Milano. Il giro artistico avrà luogo nell'ultima decade del prossimo aprile.

* *

Ermete Zacconi, che ha già riunito a Pisa la sua compagnia, si recherà nel prossimo aprile a Vienna, a Budapest e a Bucarest. In giugno il nostro grande attore tornerà nell'America del Sud.

* *

Per il *Giulio Cesare* di Forzano sarà costituita prossimamente una apposita compagnia che dovrebbe dare la prima rappresentazione, nel nuovo dramma, nella prima metà di maggio, al Teatro Reale dell'Opera di Roma. Il *Giulio Cesare* di Forzano ha bisogno di un vasto palcoscenico, dove possano muoversi imponenti masse. Tra i quadri principali figurano infatti il passaggio del Rubicone con la tredicesima Legione, la battaglia di Farsaglia, la partenza della flotta romana per l'Egitto, dove Cesare s'incontra con Cleopatra. La quale, insieme con Calpurnia, ha nel dramma una parte molto importante. Oltre trenta saranno i personaggi di rilievo della vasta azione, che s'inizia, a forma di proemio, in una scuola del tempo nostro, e rievoca poi le tappe memorabili della vita del grande Condottiero. Della compagnia faranno parte sicuramente Filippo Scelzo e Corrado Racca.

Da Roma lo spettacolo sarà portato in seguito nei principali teatri d'Italia.

Altoparlante

*Un matrimonio radiotelegrafico è quello che sta per concludersi al Canadà. Un giornalista belga, certo Vernier, appassionato radiotelegrafista, tutte le notti tastava l'etere col suo apparecchio ricevente e trasmittente. Come è noto, ognuno di questi dilettanti ha un nominativo particolare, in base al quale essi si chiamano a vicenda. Una sera il Vernier sentì rispondere il suo nominativo nella cuffia. Cercò e ricercò, riuscì a mettersi in comunicazione con l'ignoto interlocutore. Era una fanciulla radiotelegrafista residente a Winnipeg, nel Canadà. Da allora ogni notte i due si abbandonarono a lunghe conversazioni, comunicandosi i particolari della loro vita, carattere, abitudini, etc. A furia di prender contatto a onde corte essi finirono con l'innamorarsi, e il giornalista belga chiese alla donna dei suoi sogni di diventare sua moglie. La ragazza rispose con tre punti (.) e due punti (:); e ora l'innamorato vuriga verso il Canadà per sposare l'ignota donna che il destino gli aveva ri

Roosevelt e l'Europa

Una politica pericolosa

Nessuno può negare che il Presidente degli Stati Uniti si trovi in uno stato di emotività psichica preoccupante. Ma perchè non si cura?

NEW YORK, marzo.

Sembra sia destino che ogni volta il Presidente Roosevelt parla o agisce in quistioni di politica estera, la nazione americana debba esser lanciata in un mare d'incertezze, di sospetti e di timori da cui non si vede via d'uscita. Il tumulto suscitato dalla conferenza avvoltasi tra Roosevelt e la Commissione Senatoriale degli Affari Militari riguardante la vendita degli aeroplani militari alla Francia e che tante gravi ripercussioni ha avuto all'estero, indica che l'argomento si connette a problemi assai più vasti di quello ch'è stato oggetto di discussione. E non ostante le immancabili smentite, il popolo americano si domanda ancora: ha il Presidente affermato che la frontiera degli Stati Uniti è sul Reno? Ha veramente rivelato ai senatori fatti di politica internazionale ch'egli non desidera siano resi pubblici? A prima vista sembrerebbe che la reazione generata nella popolazione americana dalla discussione di questi punti specifici, sia sproporzionata, ma non appare più sproporzionata quando si considera che essi implicano tutto l'andamento della politica estera americana e la maniera come questa vien diretta.

Interrogativi

Comunque si possa giudicare la condotta del Presidente nella faccenda della vendita degli aeroplani alla Francia e all'Inghilterra, nessuno può negare ch'egli si sia trovato e si trovi in uno stato di emotività psichica assai pericoloso. Non si capisce, anche se avesse creduto saper la sua la direttiva giusta, perchè abbia avuto bisogno di ricorrere ad un gesto sensazionale convocando la Commissione Senatoriale per spiegare le ragioni che l'avevano spinto ad incoraggiare la Francia e l'Inghilterra a comprare aeroplani. S'egli desiderava far conoscere a quelle due nazioni ch'esse sarebbero state ben accette nel caso avessero avuto bisogno di acquistare aeroplani in America, lo avrebbe potuto fare attraverso le ambasciate di Londra e di Parigi. E certo egli ha troppa esperienza politica per credere un solo momento che la comunicazione delle sue vedute allarmistiche ai membri di una Commissione tanto numerosa e tanto importante sarebbe rimasta segreta. Queste cose non possono rimanere segrete e l'aria di segretezza ch'è stata loro conferita è una pura commedia. E allora quali altri scopi ha voluto raggiungere il Presidente regolandosi nella maniera che ha fatto? Quali informazioni d'indole riservata può egli aver comunicato ai senatori? Che Inghilterra e Francia sono inferiori per forze aeree all'Italia e alla Germania? E questa è cosa conosciuta. Che la situazione politica europea è assai tesa? Ed anche questo è noto perchè se ne discute da anni. Incoraggiare la resistenza di Chamberlain e Daladier alle domande degli Stati totalitari facendo loro conoscere ch'essi potevano acquistare in America tutti gli aeroplani di cui avevano bisogno? Ma anche questo argomento non regge e tanto meno spiega l'eccitamento che ha destato nella popolazione americana. La verità è che negli Stati Uniti non c'è nessuna legge che impedisca all'Inghilterra, alla Francia o a qualsiasi altra nazione di acquistare aeroplani, munizioni o altro materiale di guerra purchè gli acquisti avvengano sulla base di pagamenti immediati e non si domanda alcun credito agli acquirenti. Non occorre nessuna autorizzazione presidenziale per operazioni commerciali del genere. Qualche dubbio può sorgere solo se si lasciano uscire dagli Stati Uniti modelli costruiti su piani che l'autorità militare vieta siano divulgati. Ma anche questa è una quistione di secondaria importanza in confronto della quistione principale ch'è quella dell'indirizzo della politica estera e delle conseguenze che gli atti del Presidente possono avere per la [illegible] americana.

Una serie di errori

Tra gli effetti più notevoli, oltre ai sospetti e alle reazioni destati all'estero, bisogna segnalare l'allarme dettato tra la popolazione e l'opportunità data ai [illegible] del Partito Repubblicano che [illegible] partito di sferrare un attacco a fondo contro tutta la politica dell'Amministrazione. Ha dato origine all'imputazione ch'egli ha iniziato una pericolosissima politica d'intese e di patti segreti. Ha disturbato profondamente tutti coloro che credevano sinceramente nella pace, o per lo meno in una funzione equilibratrice ed imparziale degli Stati Uniti. Costoro temono che i gesti impulsivi a cui il Presidente frequentemente si abbandona metteranno realmente in pericolo la pace e danneggeranno i fini stessi ch'egli si propone. Ha rivelato all'estero che nei riguardi delle linee principali della politica estera ed interna la nazione è divisa e che sia gli uomini politici più eminenti [illegible] sezioni importanti dei due principali partiti politici si [illegible] schierati contro il Presidente. Un'altra [illegible] sbagliata è stata quella di domandare ai membri della Commissione senatoriale di desistere dal criticare in quistioni di scarsa importanza come quella della vendita degli aeroplani alla Francia. Ciò ha suscitato un pauroso sospetto anche nell'animo di coloro i quali avevano sempre preso a scherzo l'accusa che Roosevelt tendesse ad assumere poteri dittatoriali. Qui s'insiste su di un'aperta discussione della politica governativa sia in tempo di pace che in tempo di guerra e la richiesta del Presidente di astenersi dai biasimi non può che ingenerare i peggiori sospetti.

Il paese trovasi in una situazione assai seria ed ammenocchè esso non sia diretto nel suo corso in una maniera [illegible] abile, vigile ed attenta, ne patiranno risultati catastrofi di una gravità incalcolabile. Ora, la maniera incerta, saltuaria, impulsiva, mancante di stabilità e di sicurezza con cui il Presidente si regola soprattutto in materia di politica estera, tiene in ansione in un allarme e in una sospensione continua che ostacolano anche la ripresa economica. Per illustrare questi eterni ondeggiamenti basta ricordare quanto è avvenuto nel campo della difesa nazionale. Solo un anno addietro Roosevelt richiese due grandi flotte: una per l'Atlantico, l'altra per il Pacifico. Ciascuna doveva essere potente abbastanza da difendere il paese contro qualsiasi nemico o coalizione di nemici che sorgessero a minacciarlo in uno degli oceani.

Dove si va?

La cosa sembrò esagerata agli altri comandi della Marina che la persuasero a desistere. Si assistette allo spettacolo assai poco comune di comandi militari che cercano di ridurre a proporzioni ragionevoli il programma iperbolico di un esecutivo borghese. In seguito ci fu la proposta (smentita più tardi addossando come al solito la colpa ai corrispondenti dei giornali) di un formidabile piano di difesa a cui avrebbero dovuto essere adibiti centinaia di migliaia di lavoratori attualmente occupati nei lavori pubblici governativi (W.P.A.). Costoro dovevano esser trasferiti nei ruoli dell'industria pesante. Quando la reazione del pubblico non si dimostrò troppo favorevole a tale idea, si presentò il progetto di un enorme programma aviatorio consistente di non meno di 10.000 aeroplani. Anche questa volta furono applicati i freni e si scese alla cifra di 6.000. Dopo si venne a sapere che il Presidente richiedeva la consegna immediata di 500 aeroplani, non per la difesa nazionale, ma da cedere alla Francia e all'Inghilterra nel caso queste nazioni fossero attaccate. Quello che avviene per la fortificazione dell'isola di Guam nel Pacifico dimostra a quali estremi siano giunti i vacillamenti governativi. Gli ammiragli vogliono una cosa, il Presidente ne vuole un'altra. Un giorno si dice che si vuol solo stabilire nell'isola un deposito di benzina, un altro giorno le autorità navali dichiarano che s'intende di costruirvi un porto grande abbastanza da contenervi l'intiera flotta. E mentre si fanno questi piani per Guam, si afferma contemporaneamente che si abbandona ogni idea di fortificazione delle Filippine. Tutto ciò dà al popolo americano la più demoralizzante impressione di mancanza d'accordo tra le autorità responsabili, di assenza di ogni coordinazione nei progetti di difesa nazionale e della massima incertezza nella politica estera che procede a casaccio priva com'è di direttive sicure e ben ponderate.

Amerigo Ruggiero

L'insegnamento dell'italiano

obbligatorio nelle scuole tedesche

Berlino, 10 marzo.

Con odierna disposizione del Reichsleiter Ley e von Schirach, l'insegnamento della lingua italiana è introdotto come materia obbligatoria nelle scuole del Reich «Adolfo Hitler», a cominciare dalla quinta classe. Nella motivazione del provvedimento è fra l'altro detto: «Il provvedimento, il quale si ispira ai sentimenti di amicizia della nazione germanica pel popolo italiano e per il suo Duce, vuol dar modo alla gioventù tedesca e ai futuri dirigenti del Partito di meglio conoscere intimamente i tesori della cultura e della vita nazionale italiana. In modo particolare poi, si desidera creare una base ancora più larga per i già esistenti felici rapporti col Partito fascista».

Le scuole «Adolfo Hitler» sono, come è noto, scuole di grado medio, dal Partito nazionalsocialista create limitatamente in alcune regioni del Reich e destinate a impartire l'istruzione generale preparatoria alla massa di quei giovani dai quali si sceglieranno poi man mano la cernita degli elementi migliori e più adatti che attraverso la trafila dei cosiddetti «castelli dell'ordine», andranno a formare i futuri ceti dirigenti del Partito nazionalsocialista.

Una strana controversia anglo-yemenita

Quali sono i confini del "protettorato„ di Aden?

Londra, 10 marzo.

I giornali londinesi pubblicano una brevissima notizia della Reuter, relativa alla situazione intercorrente fra il protettorato di Aden ed il regno dello Yemen, il cui [illegible] non ha mancato di sollevare l'attenzione, per non dire la meraviglia, di alcuni ambienti diplomatici.

Com'è noto, Aden venne trasformata in protettorato e le venne annessa un'ampia zona territoriale dell'Arabia meridionale con un semplice decreto unilaterale britannico, varato all'infuori del Parlamento e comunicato ufficiosamente come un «perfezionamento» di accordi semi-secolari con i Sultani della costa dell'Hadramut. Internazionalmente l'Inghilterra non richiede nessun riconoscimento di quella vera e propria annessione; l'unico atto diplomatico in proposito è contenuto nel protocollo italo-inglese del 16 aprile dell'anno scorso, dove l'Italia ha ammesso lo stato di fatto, riservandosi i diritti della porta aperta commerciale nella zona indicata. Ecco perchè è singolarmente interessante sul punto di vista italiano, osservare gli sviluppi che la situazione militare va prendendo ai confini fra il protettorato di Aden e lo Yemen. La nota Reuter, di sapore ufficioso, e riportata dai giornali di qui in quattro righe, dice che il Governo del protettorato di Aden ha annunciato oggi di avere deciso di prendere delle misure precauzionali, in seguito alle notizie di attività di frontiera da parte delle truppe yemenite. L'Iman dello Yemen, secondo la Reuter, ha dichiarato di avere intenzione di rescindere il trattato di Sanaa del 1934, che definiva i confini tra il suo territorio e Aden.

Se la notizia non fosse riportata da più di una fonte, risulterebbe difficile credere che un'agenzia di responsabilità ufficiosa come la Reuter abbia diramato una sì grave inesattezza. Il trattato anglo-yemenita del 1934 esiste, ma in esso la delimitazione dei confini è rinviata ad ulteriore trattativa. Sembra perciò straordinario che, per [illegible] in discussione l'appartenenza di alcuni territori di frontiera, e precisamente della città di Sahbuah e vicinanze, ci sia bisogno di erigere la recinzione di detto trattato, in cui dunque è stabilito in quarant'anni. Non appare al corrente della costituzione del protettorato di Aden in tutti. L'Imam Yahia dello Yemen mandò un suo messo, e precisamente il governatore El Haglariyeh alla base britannica, a dichiarare che Sahbuah e parte orientale dello Yemen», non dovevano essere annesse. Un'altra protesta del genere lo stesso Imam indirizzò ad Aden nella seconda settimana del febbraio 1938.

Si dice inoltre che abbia mandato suo figlio, Seif El Islam Hussein, invitato a Londra per l'incoronazione di Giorgio VI, di far presente al governo britannico la irregolarità delle attività svolte dal capitano Hamilton a Sahbuah e le sue generose elargizioni a varie tribù della zona come Ahl Karab e Saun. Un altro funzionario britannico, specializzato in cose yemenite, il capitano Seager, avrebbe successivamente a più riprese di cui vincere il vecchio e tenace Iman di venire a più miti consigli per la questione di Sahbuah. Fino a che la tensione si avviò verso una straordinaria gravità. Nell'autunno scorso un piccolo, ma aggueriti nerbo di truppe yemenite, inalberando la testa al toro, occuparono Sahbuah, nonostante la bandiera inglese che sventolava su un edificio locale. Gli inglesi intimarono allo Yemen di ritirare il presidio, ma le proteste britanniche non ebbero risposta.

Ecco il retroscena da cui nacque l'odierno comunicato Reuter. C'è da credere, come troppo spesso accade in questioni coloniali, che l'annuncio segua fatti già avvenuti. Ma stavolta la situazione è più complicata di quello che sembri: si tratta di interpretare un trattato esistente in maniera diversa da quella per cui, dopo la pubblicazione delle lettere di Mac Mahon, tutti i giornali inglesi hanno giurato che Tiberiade e Giaffa si trovano ad ovest di Damasco.

Riguardo allo Yemen, la Gran Bretagna, nei protocolli del 16 aprile scorso, ha preso formali impegni coll'Italia: ci riferiamo al comma a) dell'articolo terzo di quel protocollo, dove viene detto che nessuna azione verrà intrapresa dal governo del Regno Unito in territorio Yemenita di natura tale da pregiudicare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Imamato.

Un discorso di Hoare e le minaccie di guerra

"Cinque uomini in Europa possono trasformare la storia del mondo„

Londra, 10 marzo.

Stasera il Ministro degl'Interni sir Samuel Hoare ha presenziato la riunione annuale del partito conservatore a Chelsea.

Il Ministro ha esordito rilevando il cambiamento avvenuto nella pubblica opinione in questi primi mesi dell'anno ed il senso di confidenza, quasi soffocato nell'autunno dal disfattismo, ritornato ora pieno e completo nel popolo britannico. Dopo avere ricordato le discussioni avvenute alla Camera dei Comuni durante l'esposizione del bilancio preventivo delle forze armate e le fondamentali economiche e finanziarie su cui è basato tale bilancio, ha detto:

«Questa discussioni dimostrano che i seicento milioni che stanziamo quest'anno per la difesa produrranno notevoli risultati. Dimostrano anche che non possiamo essere sconfitti in una guerra di corta scadenza; e se la guerra fosse di lunga durata, le nostre risorse inesauribili assicurerebbero a noi la vittoria finale. Queste conclusioni sono di una inestimabile importanza non solo per noi, ma per ogni paese che aspiri alla pace».

Dopo avere notato le inevitabili critiche fatte nel Parlamento riguardo la condotta del Governo, il ministro ha detto che i programmi di riarmo della Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti rappresentano solo un riparo alle lacune create nella difesa di questi Paesi e sono segni visibili del vigore e della loro forza e rappresentano la ferma risoluzione di respingere qualsiasi attacco alla loro libertà.

«Mai — ha detto il Ministro — vi è stata una unione così completa tra queste tre Nazioni democratiche, invitabilmente legate sullo stesso programma di difesa nazionale».

Dopo avere insistito che i programmi di riarmo sono puramente difensivi e che lo democrazia non hanno intenzione di aggredire nessuno, malgrado che nel continente si affermi che l'Inghilterra costruisce armamenti allo scopo di aggressione, il ministro ha detto che ciò non risponde a verità.

«Noi pensiamo soltanto alla difesa e saremo sempre pronti a diminuire il terribile peso che richiedono questi mezzi di difesa se un accordo generale che lasci i tre paesi sicuro di se stessi da aggressioni, potesse essere raggiunto per mezzo di negoziati internazionali».

Dopo avere rilevato la nuova forza acquistata dalle democrazie le quali hanno reso chiaro al mondo che sono determinate a difendersi contro qualsiasi attacco, il Ministro ha detto:

«Le democrazie non vedono da che parte questi attacchi possano venire. La Germania e l'Italia hanno abbondantemente ripudiato ogni intenzione di attaccare le democrazie e per quanto riguarda queste la loro politica è una politica di pace e di tolleranza ed è diretta a raggiungere un accordo su tutte le questioni internazionali per mezzo di trattative e con senso realistico. Le democrazie quindi sono sempre disposte, come lo sono state sempre, a rimuovere le cause di guerra nel mondo».

Il Ministro ha quindi accennato ai contatti che avverranno fra i membri del governo tedesco ed il ministro del commercio britannico quando questi si recherà a Berlino e ha espresso la speranza che egli possa rimuovere alcuni degli ostacoli che impediscono il commercio mondiale.

Quindi il Ministro ha fatto una disamina della situazione interna del Paese e delle condizioni degli operai e dell'industria.

«La notevole ripresa del commercio malgrado tutte le difficoltà, fa balenare alla nostra immaginazione quale prosperità godrebbe il mondo se le difficoltà politiche attuali fossero rimosse. Supponendo che la fiducia politica potesse essere riportata in Europa, supponendo che vi fosse un piano quinquennale immensamente più vasto di quanto abbia tentato di fare questo o qualsiasi altro Paese nel tempo moderno, e che per un periodo di cinque anni non vi fossero timori di guerra e supponendo che l'Europa si fosse liberata dalla inutile spesa per gli armamenti e potessimo dedicare invenzioni e scoperte per la creazione di una èra dorata, la povertà scomparirebbe e i salari salirebbero portati ad una altezza mai raggiunta.

«Questa — ha concluso l'oratore — è la grande opportunità offerta agli uomini di Stato del mondo: cinque uomini in Europa, i tre dittatori e i Primi Ministri della Gran Bretagna e della Francia, se lavoreranno con autorità in un'azione per raggiungere questo scopo, potranno in poco tempo trasformare tutta la storia del mondo. Questi cinque uomini lavorando insieme in Europa e assecondati nel loro sforzo dal Presidente degli Stati Uniti, possono renderai eterni benefattori della razza umana. Il nostro Primo Ministro ha mostrato la sua determinazione di agire con mente e cuore per raggiungere questo scopo».

(Stefani)

Altro battaglione di senegalesi partito per Gibuti

La Rochelle, 10 marzo.

Continuando gli invii di rinforzi nella Somalia francese, un battaglione del 12.o Reggimento di tiragliatori senegalesi di guarnigione alla Rochelle, è partito stasera per Marsiglia dove prenderà immediatamente imbarco diretto a Gibuti.

Polverificio saltato in aria a Buenos Aires

Buenos Aires, 10 marzo.

Il polverificio di Rosario è stato distrutto da una formidabile esplosione. Fino ad ora sono stati estratti dalle macerie otto cadaveri, quasi tutti di operai. Si suppone che nella sciagura debbano essere perite altre diciotto persone.

Sono giunte nel porto di Genova due Littorine F.I.A.T., che verranno imbarcate a bordo del «Rex» e che le trasporterà in America per figurare all'Esposizione mondiale di quest'anno

Il "Santo Francesco„ riforna

MANER LUALDI IN VOLO da Addis Abeba al Cairo

Addis Abeba, 10 marzo.

Stamane l'apparecchio Fiat B.R. 20 *Santo Francesco* pilotato da Maner Lualdi, de *La Stampa*, è partito dal campo d'avinzione di Addis Abeba alle ore 7,55 locali per il viaggio di ritorno, diretto al Cairo. Salutavano la partenza del *Santo Francesco* molti ufficiali, ammiratori e giornalisti.

Dopo un facile e brillantissimo decollo, l'apparecchio si dirigeva al Cairo, ove è giunto senza scalo, alle ore 14,55. Dopo un rapido rifornimento, che servirà come allenamento per ulteriori aereo-crociere, il *Santo Francesco* è ripartito.

Anche questa parte del volo, sull'itinerario Addis Abeba-Cairo, si è svolta in maniera perfetta, a tempo di record, confermando le magnifiche caratteristiche del Fiat B.R. 20.

Maner Lualdi

BELGRADO

Svetkovic prende posizione contro le correnti comuniste

Belgrado, 10 marzo.

E' la prima volta che un Presidente del Consiglio jugoslavo deve occuparsi pubblicamente della questione comunista: ciò è accaduto appunto al signor Svetkovic che quest'oggi ha presentato alla Scupcina il bilancio del Ministero degli Interni.

Qualche giorno fa noi abbiamo fatto un breve accenno al nascente pericolo che «il nuovo più respirabile clima» ha ravvivato e rinforzato e abbiamo tratto la conclusione che ciò è avvenuto perchè gli agitatori, sfruttando a proprio comodo le dichiarazioni del Governo, hanno sentito d'aver strada libera. E' evidente che quando un Governo lascia intravvedere la possibilità della libera organizzazione, finisce [illegible] autorizzato implicitamente a far quel che gli pare.

Il signor Svetkovic ha dunque dedicato un lungo capitolo del suo discorso al comunismo, dicendo che i comunisti nascondono con la massima cura la tendenza rivoluzionaria (occorre ricordare che finora il partito comunista è proibito), che si sforzano di presentare il loro attuale programma come la lotta per la democrazia, per le libertà politiche e civiche, come la lotta contro il Fascismo, l'imperialismo e la guerra.

«Di conseguenza — ha continuato il Presidente del Consiglio — comincia l'accrescimento dei comunisti nella politica, nelle organizzazioni nazionali e culturali e nelle associazioni operaie. Il comunismo partecipa a tutte le attività politiche che permettono di manifestarsi dinanzi a larghe masse del popolo; esso, fedele al principio dell'adattamento alle condizioni delle differenti regioni del Paese, ha creato dei partiti comunisti indipendenti nella Slovenia e nella Croazia con il compito di adattare la propaganda alle condizioni locali e alle disposizioni di quelle masse».

L'attività comunista in Jugoslavia — ha detto poi il signor Svetkovic — è camuffata con la maschera del nazionalismo, del pacifismo e della lotta per la democrazia e la libertà del popolo: e perciò è necessaria una stretta collaborazione fra tutti i rappresentanti delle Associazioni politiche culturali ed economiche per opporre una comune forte resistenza all'attività distruggitrice dei comunisti e per scoprire e rendere impossibili le manovre comuniste con accuratamente dissimulate.

Questo appello del Presidente del Consiglio è stato accolto assai favorevolmente dall'Assemblea. Si vedrà più tardi se riuscirà effettivamente a rallentare la vivace azione dei gruppi di sinistra, e specialmente si vedrà se il signor Svetkovic presenterà alla Scupcina le leggi che appunto i gruppi di sinistra vogliono strappargli.

Al. Ru.

Dove sono i sei milioni della villa di lady Fellowes?

Strani particolari del furto

Parigi, 10 marzo.

Un furto di ben 6 milioni di gioielli è stato commesso l'altra notte ai danni di lady Fellowes, ex duchessa di Broglie, moglie di un ricchissimo banchiere inglese, che abita al n. 10 della via Saint James a Neuilly-sur-Seine, in una villa nella quale sono impiegati ben ventisette domestici. Le circostanze che hanno accompagnato questo furto sono misteriose, e la polizia che ha subito aperto una inchiesta non è giunta a nessun risultato. La residenza di lady Fellowes è suddivisa in parecchie ali, di due piani ciascuna costruite in mezzo a vasti giardini.

Muri altissimi la circondano da ogni lato. Da essa non si può uscire senza essere visti, ed è anche impossibile lanciare nella strada un pacchettino da una delle finestre dell'ala centrale, dove il furto è stato commesso. Ogni tentativo di scalata è egualmente impossibile perchè nella villa non esiste una scala abbastanza alta per poterla effettuare. Tutto ciò è abbastanza misterioso, ma c'è dell'altro.

Lady Fellowes, dovendo partire per Londra onde presentare alla Corte sua figlia Rosemonde, aveva passato una parte del pomeriggio di mercoledì a preparare le valige. Siccome la collezione intiera dei suoi gioielli è valutata a ben 30 milioni di franchi, suddivisi un po' a caso in diversi medilli ed assicurati tutti a Londra, essa aveva fatto verso le 17 una selezione di una ventina di gioielli che aveva messo in un [illegible] della sala da bagno. Poi s'era occupata d'altro e verso le 23 era andata a letto.

Durante la notte lady Fellowes intese un rumore insolito che sembrava venire dalla stanza da bagno.

Questo rumore la inquietò a tale punto da farla alzare per vedere quello che accadeva; ma nulla essa notò di anormale: soltanto verso mezzogiorno, volendo ritirare i gioielli dal mobile dove li aveva riposti, essa si accorse che erano scomparsi. La polizia, come abbiamo detto, è stata subito all'opera ed è arrivata alla conclusione che il ladro, al corrente delle abitudini della padrona di casa e conoscendo la sua partenza imminente per Londra, deve essere ricercato fra le persone a lei vicine; e in conseguenza i 6 milioni di gioielli non devono essere ancora usciti dalla villa, e devono essere nascosti in qualche posto. Ma dove? Questo è l'enigma che attende ancora una soluzione.

Orribile tragedia che falcia un'intera famiglia

Rio de Janeiro, 10 marzo.

Un'orribile tragedia è avvenuta in una fazenda di Divinopolis nello Stato di Minas Geraes. La moglie dell'agricoltore Joao Ricardo, abandosi rimase meravigliata che non si fossero ancora svegliati i due suoi bambini. Entrata nella loro stanza, vide, con terrore, che essi erano stati uccisi da un enorme serpente a sonagli.

La povera madre, quasi impazzita dal dolore, [illegible] sul letto un altro suo piccino ancora lattante e si precipitò urlando fuori della casa alla ricerca del marito che si era recato al lavoro. Ma quando marito e moglie rientrarono in casa trovarono che anche il terzo piccino era stato ucciso da un maiale introdottosi nell'abitazione. La povera madre, non reggendo a questo nuovo colpo, è morta improvvisamente e il padre si è ucciso.

L'affare Weidman

Al pari del suo predecessore Landru, l'imputato si mantiene impenetrabile e non risponde alle domande imbarazzanti

Parigi, 10 marzo.

Il sipario si è alzato oggi sull'affare Weidmann dinanzi alle Assise della Senna ed Oise. Questo processo, che minaccia di durare dai venti ai ventiquattro giorni tanto numerosi sono i delitti commessi dal principale imputato, è incominciato in una salett'a così angusta da obbligare gli avvocati a voltare le spalle ai magistrati. Il servizio d'ordine era numeroso. Un centinaio di gendarmi e guardie mobili circondava l'edificio per poter eventualmente impedire l'accesso alla folla dei curiosi e degli amatori di forti sensazioni. Ma il pubblico dove aver avuto conoscenza del rigore delle misure adottate e nessun calca si è verificata. Questa volta le autorità hanno fatto le cose come si deve: hanno spinto, anzi, la cura di ben fare fino a prendere provvedimenti per particolari di secondaria importanza. Ed è così che una cortina di spessa tela è stata posta attorno alla ringhiera delle tribune, allo scopo di impedire alla folla dell'ansia di esplorare i misteri delle gonnelle femminili.

In che cosa è consistita questa prima udienza?

Espletate le operazioni preliminari, l'appello dei giurati e l'interrogatorio di identità degli imputati, il Cancelliere ha dato lettura dell'atto di accusa, dopo di che il presidente ha precisato le incolpazioni che gravano sugli accusati (Weidman è incolpato di tredici reati fra i quali nel assassinii; Roger Million di un assassinio e di tre complicità in assassinio; Jean Blanc di ricettazione e Colette Tricot pure di ricettazione) ed ha cominciato l'interrogatorio di Weidmann.

Interrogatorio strano, che, invece di chiarire le cose, le ha imbrogliate dando origine a scaramucce fra avvocati di accusa e di difesa. Weidman è rimasto l'uomo che i giornali ed i giornalisti hanno diffusamente descritto: un essere impenetrabile, sul quale i colpi di ariete della sorte sembrano non far presa. Egli ha risposto laconicamente, spesso a monosillabi, talvolta con un sorriso.

Per merito di questo mutismo il Weidman rimarrà per i bassifondi un mito, una leggenda. Avendo uno dei suoi difensori chiesto se egli era il destinatario oppure il depositario di certe lettere rinvenute nella sua villa, Weidman si è trincerato in un incrollabile mutismo malgrado le esortazioni rivoltegli persino nella sua lingua materna: il tedesco.

— E' inutile insistere: non risponderà — ha dichiarato con voce pacata che ha fatto passare un brivido nell'aula.

L'incidente più notevole della giornata si è avuto quando il presidente ha abbordato l'episodio dell'arresto ed il tentativo di assassinio dal Weidman perpetrato contro i due ispettori di polizia che si recarono a La Voulzie per effettuare l'arresto stesso. In questa occasione il Weidman sparò due colpi di rivoltella, ma fece egli veramente questo per sbarazzarsi degli agenti oppure, come afferma il suo difensore avvocato Planty, volle dare l'allarme ad una persona che si trovava nella sua casa e così farla fuggire?

— Chi era questa persona? — ha chiesto il presidente.

Weidman, che in un primo tempo aveva ammesso la cosa, ha oggi rifiutato di rispondere. Il resto dell'udienza è consistito in una polemica su quanto sopra, mediante il confronto fra la versione di Weidman e la difesa e quella alla quale degli ispettori. Confronto inutile, però. Le parti sono rimaste ferme ciascuna sulla propria posizione. L'udienza è stata rinviata al pomeriggio di domani.

COMUNICATO

Il Consiglio di Amministrazione della ERCOLE MARELLI & C. Soc. An. di MILANO esaminato il Bilancio al 31 Dicembre 1938-XVII ha deciso di proporre all'Assemblea dei Soci che avrà luogo il 22 Marzo corrente la distribuzione di un dividendo di L. 7.— per azione. 1772

Contro il mal di testa: "VERAMON

l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compr. L. 1.25
Tubo da 10 compresse L. 6.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—

Bustina Tubo

Per la sua speciale composizione chimica il Veramon, nella piccola dose di una sola compressa, è già sufficiente per liberarvi dal mal di testa, senza disturbare il cuore nè provocare bruciori di stomaco o mal di reni.

Società Italiana
PRODOTTI SCHERING
Sede e Stabilimenti a Milano

Battaglie in cantina

A Parigi, in una esposizione ultrafuturista di cui sono molti anni, i filistei borghesi restavano a bocca aperta davanti al più strano quadro che si sia mai visto: un rettangolo totalmente uniformemente nero, con sotto la scritta «lotta di negri, a mezzanotte, in cantina».

Ma ora la cosa sarebbe poco verosimile perchè le cantine hanno finito di essere uno spauracchio per bimbi cattivi o una sala da ballo per i topi: nessuno vi alleva più rugni per la produzione di ragnatele onde camuffare per vecchie le bottiglie di vin novo, non vi si commettono più delitti, non vi si nascondono più tesori. La luce elettrica ha fugato tutto ciò: ora le cantine sono trasformate in «taverne» per i turisti.

Ma vi sono ancora clamorose se pure invisibili battaglie entro i tini ove stanno a fermentare i mosti, battaglie tra fermenti buoni e fermenti cattivi, come nella vita. A seconda dell'esito si ha il vino sincero spumeggiante o quello soldetto che più tardi... dierà. Ma di regola il vino è sempre buono oggi perchè l'uomo ha trovato modo di fiancare il naso anche nelle battaglie dei fermenti e favorisce — non per amor del bene ma per suo interesse — lo sviluppo dei buoni mediante l'aggiunta di fermenti selezionati o con un pizzico di metabisolfito. Peccato che con altri pizzichi di altre sostanze trovi anche modo di fare adulterare il vino artificiale.

Ma cosa fanno questi fermenti? Trasformano lo zucchero d'uva in alcool e carbonrosa così a fare il vino, gioia dei convitati, ma anche materia prima per la sbornia. Colpa dello zucchero? Macchè: c'è gente che piglia sbornia anche con alcool di legno, con alcool denaturato!

Lo zucchero ha solo meriti, infiniti meriti riconosciuti all'unanimità da fisiologi, igienisti, pediatri, uomini di Governo. Lo zucchero giova a tutti, non nuoce ad alcuno, cosa si potrebbe pretendere di più? 103

INCANTO

VILLA in PINO TORINESE vendesi il 15 marzo presso Notaio ALESSIO, corso Oporto n. 36, Torino. 12647

"L'Ordine Corporativo„

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA
Via delle Muratte 43 - Telef. 60-042
Un numero separato L. 2.—
Abbonamento annuo L. 20.—

«L'Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.

Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

L'«Ordine Corporativo» si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità:
Unione Pubblicità Italiana S. A.
MILANO - Palazzo della Borsa
Telefono 12-451 e sue Succursali

MORBIDELLI "La Sartoria più signorile e di fiducia„

Corso Vittorio 50 e Via Pietro Micca 12 (a.) Ditta V. Poli

CRONACA CITTADINA

La sede del Dopolavoro provinciale visitata dal Prefetto

Il Federale presenta al Prefetto i dirigenti dell'O.N.D.

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto ha voluto visitare la sede del Dopolavoro Provinciale dove è stato accolto dal Segretario Federale nella sua qualità anche di Presidente del Dopolavoro provinciale e dal Segretario camerale Malvicini. Gli uffici di questa importante organizzazione del Regime sono stati fatti oggetto di una attenta visita del Capo della Provincia, ai quale sono state presentate le cifre riassuntive degli iscritti e delle attività svolte. Nello scorso anno in Torino e provincia si è raggiunta l'imponente cifra di 230 mila iscritti al Dopolavoro con un aumento di 20 mila unità sull'anno precedente. Ma ciò che più conta è l'efficienza del Dopolavoro della provincia di Torino, chiaramente dimostrata dall'imponente complesso di attività svolte e dall'interesse che queste hanno suscitato nella popolazione.

Tratteggiata in sintesi l'opera dei principali Dopolavoro rionali ed aziendali sono stati esposti al Prefetto i dati delle grandi manifestazioni, che per il loro carattere superano il limite del dopolavoro stesso interessando tutta la cittadinanza e le popolazioni. Tra queste manifestazioni particolarmente importanti quelle del Carnevale, della Pasquetta, della Giornata della Neve e l'organizzazione del Campeggio estivo in montagna per dopolavoristi, che di anno in anno si va sempre più affermando e che si spera di poter tradurre in un villaggio alpino utile sia nell'estate sia nell'inverno. Anche il progetto per la costruzione di un nuovo Dopolavoro delle Forze Armate è stato sottoposto all'attenzione del Prefetto che si è lungamente intrattenuto con gli uffici visitandoli con attenzione uno ad uno e soffermandosi particolarmente in quello che riguarda tutte le attività sportive svolte nelle varie sedi.

Il Prefetto, sempre accompagnato dal Federale e dal camerata Malvicini visitava quindi la sede dell'Ufficio turistico del Dopolavoro provinciale dove assisteva anche alla proiezione di alcune fotografie a colori e accolto dal dottor Trincheri sostava nell'ambulatorio per l'esame dell'efficienza fisica degli atleti dopolavoristi che partecipino alle gare sportive. Il Prefetto lasciava quindi la sede dell'O. N. D. provinciale dopo aver ricevuto il saluto di tutti i presenti.

Il Capo della Provincia alle stabilimento della «Frigt»

S. E. il Prefetto, proseguendo il ciclo delle visite alle industrie della città e della provincia, si è recato ieri in via Lanzo 28, per compiere il giro già iniziato nei giorni scorsi in via Veronese agli stabilimenti della Società Fabbriche Riunite per la lavorazione della gomma. Ricevuto dall'ing. Lagulara, dagli ingegneri Jannello, Maffioli e Sanvenero, il capo della provincia ha percorso tutti i reparti, distribuiti in vari corpi di fabbrica su una vasta area aperta sullo sfondo delle Alpi, seguendo via via tutte le fasi della lavorazione. Il Prefetto si è compiaciuto dell'alta efficienza raggiunta da questo complesso industriale che ha pochi anni di vita e già si avvia ad occupare un posto di rilievo nell'attrezzatura autarchica cittadina. Accolto dalle maestranze con vibranti acclamazioni al Duce, il rappresentante del Governo, che era accompagnato anche dalla fiduciaria aziendale dei Fasci femminili, si è vivamente interessato delle condizioni di lavoro e del trattamento economico, ciò che gli ha dato modo di rilevare fra le maestranze un altissimo spirito ed un vivo attaccamento al Regime. S. E. il Prefetto, al termine della visita, ha espresso agli amministratori ed ai dirigenti il proprio compiacimento.

Inchiesta alla periferia

Un grande giardino pubblico alla Barriera di Milano

Un milione e 250 mila lire di spesa

Il modo con cui la nostra città si è venuta ampliando negli anni del dopoguerra ad oggi, non ha sempre consentito l'applicazione di criteri razionali che provvedessero a tutte le esigenze della popolazione. Ciò significa che oggi per il piano regolatore basta a dar vita ai nuovi quartieri, qualora l'urbanistica, indirizzata alla realizzazione di determinate finalità tecniche, non tenga conto delle molteplici necessità di ordine sociale da cui è dominata la vita del nostro tempo. Una delle zone che più hanno risentito di questo inconveniente è la Barriera di Milano; sono ormai improprio, ma che è rimasto e designare il vastissimo agglomerato di case contenuto tra la Dora e la Stura, ai cui centro era un tempo appunto la barriera. Ora si tolga il corso Giulio Cesare, l'arteria principe che l'attraversa, tutto il quartiere, nella sua formazione edilizia, risente ancora della rapidità con cui è sorto e si è completato. Popolosissimo, pur con i loro larghi viali, specialmente lungo i corsi tracciati dal piano regolatore, le due borgate Monte Bianco e Monte Rosa e la stessa parte intersecata dai corsi Brescia e Palermo, mancano di un parco pubblico che accolga soprattutto le migliaia di bambini appartenenti alle famiglie operaie della zona. Le stesse piazze sono scarse per gran parte in formazione, e sebbene lo spazio non difetti, ché i corsi sono larghi e comodissimi anche per i controviali, tuttavia una località nella quale i piccoli possono trattenersi senza pericoli di investimenti, correre e giocare come richiede la loro età, alla Barriera di Milano non esiste.

La lacuna è stata notata dal Gruppo «Mario Bonzini», il quale, preoccupato di una tale situazione da tempo prospettata dai padri di famiglia, ha provveduto a segnalarla superiormente. Dal canto suo l'Amministrazione podestarile era già entrata in trattative con un istituto privato per l'acquisto di un ampio appezzamento di terreno esistente tra via Cardinal Alimonda e via Aosta, di 20 mila metri quadrati, sulla cui area, secondo un'idea ventilata, sarebbe potuto sorgere anche la Casa della Madre e del Bambino. Le trattative infatti approdarono, ed il terreno fu acquistato per un milione di lire.

Contemporaneamente la competente Divisione dei Lavori Pubblici poneva allo studio la sistemazione a giardino della località, preventivando allo scopo oltre 250 mila lire. Tutto induce a sperare che anche prossima primavera si inizieranno i lavori, giacché i fondi sono già stanziati, così anche la Barriera di Milano potrà offrire ai suoi bimbi il mezzo di uno svago di sicuro

Le tabelle dei corsi D'Annunzio e Marconi

Stanno per essere ultimate le tabelle che indicano il nuovo corso dedicato a Gab. dio D'Annunzio, che incomincia da piazza Statuto e finisce in piazza Bernini. Sulle antiche targhe inchiodate si è proceduto a dipingervi in scritto: Corso Gabriele D'Annunzio - 1863-1938 (già corso Francia).

Frattanto si apprende che il Prefetto ha resa esecutiva la deliberazione 25 febbraio u. s. con la quale il Podestà Giovara, nell'intento di ricordare degnamente Guglielmo Marconi nella toponomastica della città, è venuto nella determinazione di dedicare al grande scienziato il Corso Valentino. In attuazione di tale provvedimento sono già in corso di esecuzione le nuove targhe viarie per il nuovo suddetto, che assumerà perciò la nuova denominazione di «Corso Guglielmo Marconi».

Prelittori di dottrina del Fascismo e di Costume fascista

La Commissione per il Convegno di Dottrina del Fascismo, presieduta dal Segretario Federale e composta dai fascisti: prof. Emilio Crosa, Preside della Facoltà di Giurisprudenza, e prof. Carlo Antonio Avenati, Presidente della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, segretario il F. U. Emilio Riccardi, ha stabilito la seguente classifica:

Prelittore: *Giacomo Cavalli*; 2) *Tersilio Olivelli*; 3) (ex-aequo) *Vincenzo Papiuzzi* e *Giuseppe Raimondi*; 5) *Cesare Roddi*; 6) *Domenico De-Simone*.

Alla sua volta la Commissione per il convegno di costume fascista sul tema: «Fascismo e borghesia; spirito, morale, muscoli e stile», composta dai Fascisti: dottor Giacomo Cavalli, Vice-Segretario del GUF di Torino, ing. Pilio Chirandi, Segretario del GUF di Asti, Emilio Riccardi, Fascista Universitario, ha stabilito la seguente classifica:

Prelittore: *Tersilio Olivelli*; 2) *Gian Luigi Brignone*; 3) *Umberto Burelo*; 4) *Cesare Roddi*; 5) *Mario Buncadello*; 6) *Renato Ferrofino*.

Le mattinate cinematografiche del Cine G. U. F.

Domani, alle ore 8,45, al Cinema Augustus, avrà luogo la prima mattinata organizzata dal Cine Guf. Verrà proiettato il film «Sotto i tetti di Parigi», diretto da René Clair. I biglietti saranno in vendita unicamente alla Casa del Cinema.

Il Comitato protezione antiaerea

Il Comitato Provinciale di P.A.A. è convocato in adunanza il 14 corr., alle ore 10, nel Palazzo del Governo, con il seguente ordine del giorno: «Comunicazioni: a) Trincee e rifugi; b) Servizio antincendi; c) Servizio sanitario di P.A.A.».

Gli Squadristi che parteciperanno all'adunata di Roma

(Ottava parte del 1.o elenco)

COASSOLO

Magnetti Vernai Michele fu Bernardo.

COLLEGNO

Bertini Egidio di Luigi; *Bonino* Ugo fu Ernesto; *Cavalliasco* Lorenzo fu Giovanni; *Chiocatiero* Emilio di Alfonso; *Chiocatiero* Francesco di Alfonso; *Chiarle* Lodovico fu Giovanni; *Di Nolo* Paolo di Francesco; *Fossati* Edoardo fu Daniele; *Girardi* Ferdinando fu Battista; *Grisoni* Gaetano fu Cesare; *Longo* Giuseppe di Paolo; *Longo* Romualdo di Paolo; *Menegon* Ottorino di Francesco; *Picalio* Beniamino fu Giuseppe; *Pozzi* Carlo di Guglielmo; *Renie* Ferdinando fu Giovanni; *Rollini* Mario fu Enrico; *Rosazza* Valerio Leone fu Pietro; *Trutti* Rubens fu Luigi.

CONDOVE

Castagnone Lino di Carlo; *Gagnor* Livio Marcello fu Ottavio; *Tenor* Ubaldo di Feiele.

CUMIANA

Bruno Anselmo di Michele; *Chiaretta* Francesco fu Bernardo; *Chiaretta* Gabriele di Francesco.

DRUENTO

Bonaglia Michele di Giovanni.

FAVRIA OGLIANICO

Bella Vincenzo di Giovanni; *Cattaneo* Bartol. fu Matteo; *Chiano* Battista; *Quinzio* Battista di Francesco; *Scotti* Giovanni fu Giuseppe.

FENESTRELLE

Bausano Felice Giulio fu Michele; *Galli* Siro di Giovanni.

FERRIERA

Bonelli Edilio di Severino; *Camasdone* Giacomo di Francesco; *Ramella* Antonio di Carlo.

FIANO TORINESE

Anselmo Luigi fu Valentino; *Pradotto* Giuseppe fu Pietro.

FORNO CANAVESE

Alice Domenico fu Giacomo; *Alice* Martino fu Domenico; *Anselmo* Bernardo fu Giuseppe; *Benevenuta* Abramo fu Giov. Battista; *Benevenuta* Dante di Lorenzo; *Bertaldo* Adriano di Carlo; *Bertaldo* Bernardo di Francesco; *Bertaldo* Giuseppe di Stefano; *Bertaldo* Piero di Stefano; *Bertaldo* Roberto di Stefano; *Bertaldo* Silvio di Secondo; *Bertot* Battista fu Stefano; *Bertot* Pietro fu Bernardo; *Bertot* Rocco fu Martino; *Bertino* Giovanni fu Aventino; *Cavallo* Lorenzo fu Giuseppe; *Gelly* Aldo di Antonio; *Grosso* Gerolamo fu Angelo; *Grosso* Stefano fu Domenico; *Marietti* Bernardo di Stefano; *Marietti* Giovanni di Stefano; *Marietti* Matteo di Stefano; *Marietti* Paolo fu Bartolomeo; *Marietti* Pietro di Stefano; *Marotto* Anselmo fu Pietro; *Oberi* Carlo fu Matteo; *Oberi* Francesco fu Giuseppe; *Oberi* Giacomo fu Bernardo; *Oberi* Giovanni fu Matteo; *Oberi* Luigi fu Giuseppe; *Oberi* Mario fu Giuseppe; *Oberto* Matteo fu Bernardo; *Pescetto* Giuseppe fu Antonio; *Rolle* Giovanni fu Carlo; *Rolle* Luigi di Giuseppe; *Rolle* Romualdo fu Virginio; *Rostagno* Giovanni di Enrico.

FRONT CANAVESE

Borello Pietro di Domenico; *Dizizia* Pietro fu Antonio; *Ruffino* Giovanni fu Giuseppe.

GASSINO TORINESE

Gotti Luigi Gustavo fu Giuseppe; *Ferraris* Francesco di Nicolao; *Scarnatone* Paolo fu Bartolomeo.

GIAVENO

Amprimo Ercole di Alberto; *Amprimo* Felice fu Battista; *Baronetto* Michele fu Giuseppe; *Bersi* Giuseppe di Francesco; *Giai Arcoin* Battista di Giovanni; *Giai Arcoin* Pietro di Giovanni; *Marifano* Francesco fu Camillo; *Marifano* Nazzareno di Felice; *Mantaldi* Felice fu Angelo; *Orcini* Antonio di Trino; *Perricone* Corrado di Francesco; *Piatti* Eraldo di Giuseppe; *Rossi* Silvio fu Antonio; *Ughetibbudin* Guido fu Giacomo.

GRUGLIASCO

Accornero Patrizio fu Alessandro; *Bortoli* Giorgio di Carlo; *Lavoni* Romolo di Angelo.

La riconoscenza al Duce delle genti dei campi

Ieri sera hanno avuto luogo delle adunate di gente dei campi a Cassino, Rivalta e Vigone. Durante questi raduni indetti dall'Unione dei lavoratori dell'agricoltura, i rurali hanno espresso tutta la loro più viva affettuosa riconoscenza al Duce che ha voluto gli aumenti salariali e l'attuazione dei molti ed importanti provvedimenti di politica sociale. A Cassino, poi, a mezzo di un carro cine-sonoro, sono stati proiettati due film documentari sulle opere del Regime.

La Triennale delle Terre d'oltremare

La Triennale delle terre italiane d'oltremare, che per volere del Duce sarà inaugurata a Napoli nella primavera dell'A. XVII, organizza una speciale mostra dedicata al P.N.F., nella quale sarà illustrata tutta la complessa azione svolta dal Partito durante il periodo delle sanzioni. I camerati che hanno partecipato alla campagna d'Etiopia e che sono in possesso di materiale documentario inerente alla conquista e alla valorizzazione delle terre dell'Impero, sono pregati di darne sollecita comunicazione all'Ufficio Stampa Federale (Casa Littoria, via Carlo Alberto 30), oppure direttamente al Commissario generale governativo della Triennale (Napoli, via Domenico Morelli, 91).

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

L'odierno concerto alla Casa dei Sindacati

Un eccezionale avvenimento artistico viene offerto ai lavoratori e alle loro famiglie del Gruppo culturale «Enrico Santoro», a chiusura del ciclo di manifestazioni svolte dal Sindacato orchestrale durante il mese di febbraio al R. Conservatorio «Giuseppe Verdi». L'orchestra sinfonica del medesimo, composta di ottanta professori, eseguirà stasera alle 21, alla Casa dei Sindacati, un importante concerto sinfonico.

Un fiocco azzurro

La casa del camerata Antonio Marco, impiegato della nostra amministrazione, è stata allietata dalla nascita di un bimbo sano e prosperoso al quale è stato imposto il nome di Gianfedorico. La puerpera e il neonato godono ottima salute. Alla giovane coppia di sposi porgiamo le nostre vive congratulazioni.

I Consiglieri Nazionali

Nell'elenco dei Consiglieri Nazionali iscritti al nostro Fascio, pubblicato ieri mattina, sono stati omessi involontariamente i nomi di tre valenti camerati a cui esprimiamo ora i più vivi auguri per l'alto compito a cui sono stati chiamati. Essi sono: Alfredo Longo, direttore generale dell'Istituto di San Paolo, nominato nella Corporazione della Previdenza e del Credito in rappresentanza degli istituti di credito e di diritto pubblico; Raul Chiodelli, direttore generale dell'E.I.A.R. nominato nella Corporazione dello Spettacolo in rappresentanza degli industriali; Crescentino Rampone, consigliere e direttore generale della Società Italiana Gas, nominato nella Corporazione Acqua Gas Elettricità, in rappresentanza degli industriali.

Preparazione alla vita coloniale

Domani domenica alle ore 14, avranno inizio, per le iscritte al corso di preparazione della donna alla vita coloniale, le esercitazioni al Tiro a segno «Polisano Martinetto».

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni sulla politica razziale nei Fasci della Provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, proseguendo il ciclo di conversazioni sulla politica fascista della razza presso i Fasci della provincia, organizza per domenica 12 marzo, alle ore 10, le seguenti conversazioni:

dalle ore XX Settembre e Viotti

Fascio di Corio Canavese, oratore: fascista Bindo Pesaresi; Fascio di Cumiana, oratore: fascista Emilio Montanari; Fascio di Ferriera (Avigliana), oratore: fascista Serafino Vigna; Fascio di Lombardore, oratore: fascista Baldassarre Saladini di Rovetino; Fascio di Mattie, oratore: fascista Piero Davi; Fascio di Mortondo Torinese, oratore: fascista Edoardo Audenino; Fascio di Pessinetto, oratore: fascista Mario Conti; Fascio di San Sebastiano Po, oratore: fascista Riccardo Perona; Fascio di San Secondo di Pinerolo, oratore: Domenico Vanelli; Fascio di Trave, oratore: fascista Sandro Satta; Fascio di Ulzio, oratore: fascista Enrico Sartorio; Fascio di Vigone, oratore: fascista Edoardo Merlini.

L'EREDITA' PASCUCCI

Come una signora rintracciò 350 milioni

La nostra mossa a punto nella controversia riguardante l'eredità Pascucci necessita di una ulteriore illustrazione. Assistette: esiste realmente questa famosa e cospicua eredità? Il 3 giugno 1932 il Ministero degli Esteri inviava, con lettera a firma comm. Mandracio, la Procura del Re di Aosta a fare ricerche degli aventi diritto all'eredità lasciata da «milionari emigrati e deceduti in America». Le ricerche non furono inutili, perchè non si conoscevano con precisione i nomi dei defunti: ad ogni modo, dopo parecchi indagini ci riuscì a formare una massa di ben 364 presunti eredi. Si iniziarono, quindi, le trattative per entrare in possesso dell'ingente eredità, trattative che fino a questo momento non hanno avuto risultato apprezzabile. Nel 1936 entrava in scena la contessa Ada Cicari di Bellagente, che si lanciava intermediaria fra il rappresentante legale della «massa concorsuale» e l'autorità ecclesiastica incaricata di risolvere amichevolmente l'annosa vicenda dell'ingente patrimonio lasciato dai defunti: infatti questi sarebbero entrati in possesso, provvedendo alla sua amministrazione, alcuni enti ecclesiastici, ciò che giustificherebbe l'intervento dell'autorità ecclesiastica). Dalle relazioni verbali e scritte della contessa Cicari molte eminenti personalità risultano esservi presentate alla bisogna; sarebbe stata perfino nominata una commissione cardinalizia con lo specifico incarico di definire entro il minor tempo possibile la controversia.

Le lettere della contessa Cicari sembrano alcuni capitoli di romanzo: ne riportiamo i brani più salienti. Il 6 dicembre 1937 riferendo i sopraluoghi da lei fatti insieme ad un padre salesiano ed a un funzionario vaticanense a Viterbo ed in altri luoghi degli Abruzzi e delle Marche dichiara di aver rintracciato le seguenti somme: 250 milioni a Propaganda Fide; 100 milioni presso i salesiani di diverse regioni; 50 milioni a Viterbo; 50 milioni presso i padri gesuiti in Liguria.

Cinque giorni dopo la stessa contessa avverte il rappresentante legale della «massa concorsuale» che le pratiche colla Santa Sede procedono felicemente, riconfermando di avere rintracciato 350 milioni nelle diverse provincie di Aquila, Genova, Viterbo e Roma, e Abbiamo in Vaticano — ella aggiunge — i più validi aiuti perchè non sfugga nulla. La prossima gita nelle Marche porterà alla scoperta della residua eredità e non oltre il mese di gennaio ci potrà addivenire alla sua «distribuzione».

Il 20 dicembre dello stesso anno la nobildonna scrive: «Ad Aquila ci siamo accaparrate il potaio che ci ha fornito tutti i dati necessari. Da quattro giorni vivo con alcuni ecclesiastici in mezzo a scartafacci, ma siamo a buon punto...».

L'undici maggio dell'anno successivo la contessa Cicari rammenta al suo interlocutore che nella persona in Vaticano si stavano interessando della eredità Pascucci e che per effetto di tali indagini si era tenuto a scoprire l'esistenza di documenti e prove giacenti in alcuni conventi di Roma ed altrove... Necessita, quindi, di nuove indagini, anzi da completare e che sarebbero la causa del ritardo nell'iniziativa dell'azione giudiziaria intesa a rivendicare dal Vaticano l'ingente patrimonio lasciato dai 17 missionari Pascucci.

Due feriti in uno scontro tra un'auto e un camion

Nel pomeriggio di ieri il ventiseienne Pietro Fonti fu Luigi, abitante in via Pesaro 20 percorreva, in auto, corso R. Margherita, quando giunto all'angolo con via della Orfane si scontrava con il camion guidato dal ventiseienne Piero Barzetti, abitante in via Giolitti 3. Nello scontro il Fonti riportava una ferita lacero contusa alla fronte giudicata guaribile all'Assistenza Martini in 10 giorni. Il diciassettenne Renato Asson di Battista, abitante in via Vanchiglia 11 bis, che si trovava a bordo della macchina del Fonti riportava contusioni ed escoriazioni al naso e agli arti superiori giudicate guaribili, pure allo stesso ospedale, in 10 giorni.

Cade da una scala mentre lavora

Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni per contusioni varie, ferite lacero contuse alla regione orbitale sinistra e frattura dell'omero sinistro, il capo fornitore Dante Fabiani fu Silvio, di anni 51, abitante in via Nolfoni 22. Stava lavorando in uno stabilimento in corso Belgio, su di una scala, rimasto impigliato in una cinghia di trasmissione cadeva da un'altezza di 3 metri.

Collaudatore che ruba orologi per auto

Un certo Ettorio Salzarotti fu Giovanni, ventiseienne, abitante in piazza Pigafetta 4, meccanico collaudatore presso la fabbrica d'automobili Lancia, andava vendendo ad orologerie e privati parecchi di quegli orologi che si montano sui cruscotti delle macchine. La cosa venne a conoscenza dei Commissario di San Secondo, l'attivo poliziano e poi eseguite delle minuziose perquisizioni, saltarono fuori una dozzina di questi apparecchi, la cui provenienza furtiva non era ignota a qualcuno degli acquirenti. Arrestato il Salzarotti e avvenuta la ditta, si accertò che gli orologi trafugati erano 18, per un danno di circa mille lire. Il ladro è stato passato alle carceri e dovrà rispondere di furto continuato; a piede libero per ricettazione sono stati denunciati dall'Lorenzo Marrugio fu Pietro, negoziante di corso Prefetti 29, e Carlo Spinetti fu Pietro, via Morosini 117, andro del Balanzetti.

Due dita schiacciate scaricando delle pietre

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri il contadino Giuseppe Piccobello di Carlo residente ad Avigliana, procedeva allo scaricamento di un carro di pietre in località di campagna nei pressi di questo comune, quando una pietra gli cadeva accidentalmente sulla mano sinistra. Al Piccobello Martini hanno riscontrato all'infortunato lo schiacciamento del 1.o e 3.o dito della mano dichiarandole guaribile in 30 giorni.

Ragazzo scomparso di casa

Da venerdì 3 c. m., è scomparso di casa il quattordicenne Sergio Colombo. E' alto circa 1,56, snello, di capelli e occhi castani, di colorito pallido; veste di marrone con pantaloni alla zuava, maglia blu, berretto e cappotto marrone con collo di lana castoro. Madre di un incipiente esaurimento nervoso, ha dato notizia a preghiera di rivolgersi alla Questura di Torino o alla famiglia in via 3 Gennaio 10.

Bollettino demografico

	Genn.	Febbr.
Nati morti	21	17
Nati vivi	573	537
Morti	1060	1050
Diff. nati vivi sui morti	—188	—513
Matrimoni rito civile	7	4
Matrimoni rito relig. e trasc.	254	207
Totale matr.	265	201

10 Marzo 1939-XVII

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	2

Ancora ressa ai banchi Lotto

Anche ieri è continuato l'affollamento ai botteghini del Lotto che sono ancora presi d'assalto dagli appassionati per i numeri riguardanti, in special modo, il rito dell'incoronazione di Pio XII.

Il Podestà di Lanzo

Con Regio decreto 9 febbraio 1939-XVII il geom. Galizia Pietro è stato nominato Podestà del Comune di Lanzo Torinese. Egli ha prestato il prescritto giuramento innanzi a S. E. il Prefetto della Provincia.

I LEGIONE MIL. CONTRAEREI

Domenica ore 9,30 adunata dei prestitieri in caserma corso Mortara n. 110 del 1.o, 2.o corso e tutti i designati della batteria per la Cerimonia d'onore. Ore 9,30 adunata delle Centrali batteria della 14.a e 15.a Ore 9,30 adunata della Centr. batteria 20.a e 21.a. Ore 10,30 delle 13.a e 15.a. Ore 9 adunata della 1.a e 11.a batteria al capollara tram n. 7 (Lingotto). Ore 9 adunata 7.a e 8.a batteria (personale ai pezzi, tram n. 9 (Piazza di Stura). Ore 9 adunata 16.a batteria e 22.a Manipolo mitr. in caserma, corso Mortara 110. Ore 9,30 adunata 5.a batteria in postazione.

LA VEGLIA DEL GENIO DI MEZZA QUARESIMA

Stasera negli ampissimi ed elegantissimi saloni del Circolo militare di Presidio avrà luogo la già annunciata grande Veglia danzante di mezza Quaresima del reparto di Torino del Reggimento Genio «Mario Fiore», Vetinaro preparate caratteristiche spettacolose attrazioni proprie della specialità d'Arma e vi è pure devoluta di dare trattenimento quale numerosi voli Torino-Ilasia, Torino-Milano, opera d'arte e certezza. La festa militare ed in ottima seconda che segna la mezza Quaresima, ha già accolto le adesioni numerosissime. I biglietti sono tuttora in vendita presso il Reggimento in via Lagrange 7 ed al Circolo Militare di Presidio via Arsenale 24.

LA FESTA DEI BAMBINI AL BATTAGLIONE FANTI

Organizzata dal Battaglione Torino del Reggimento Fanti d'Italia alla Associazione Nazionale del Fante domenica 12 c. v. nel pomeriggio avrà luogo nei locali di via Po 3 l'annuale Festa dei bambini. L'ingresso è libero agli invitati e alle loro famiglie, per la festa è stato disposto un programma ricco. A tutti i bimbi intervenuti sarà distribuito un regalo.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia; dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Ingresso libero

dalle ore XX Settembre e Viotti

I BEI TAPPETI A BUON PREZZO li trovate da BIANCHI

nei disegni classici e moderni, in ogni qualità e misura, per sale, salotti, studi, camere da pranzo, camere da letto, a pavimento

da L. 2.50, 4.00, 12.90 fino a L. 2000

Passatoie, zerbini in metallo e in gomma per stanze da bagno.

Ingresso libero

dalle ore XX Settembre e Viotti

VESTITI

per bambini - boleretto - veli - grembiuli modelli esclusivi di

PRIMA

visione: un nuovissimo assortimento di costumini da maschietto per

COMUNIONE

Ditta Leopoldo Grosso - Torino
via Garibaldi 5 ang. XX Settembre

SCAMPOLI

Sono arrivate noteveli quantità di scampoli e tagli d'abito e supraabito dalle più celebrate provenienze. **Provate a visitarci.**
V. Garibaldi 31 (cortile) T. 49-773

NITOR

tappezzeria in carta e pittura smalt-opaco. Invariabile, inalterabile.
Vendita diretta della Fabbrica
Torino v. M. Cristina 125, c. Dante
Roma: via Capo le Case 28/30,
Napoli: via Depretis 15/17.

Della sartoria CAPELLA

chi non è cliente lo diventa, e chi è cliente lo è per tutta la vita.

Indirizzo prezioso:
Via Pietro Micca 17 - Torino

COMPLETI A GIACCA

lana Anisalma, eleganti soprabiti per signora L. 150-180. *Sacchi 54.*

GAZZERA
Confezioni di lusso
Impermeabili - Soprabiti
Torino - via Roma 10
(di fianco ai Magazzini Standard)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Sferi-Adamis): ore 21,30: «Amleto» di S. Shakespeare.
CARIGNANO: (C.a della Commedia): ore 21,15: «Nascita di Salomè» di C. Meano.
ROSSINI (C.a Casalegno): 21,15: Rivista torinese a Torino» di Pinchetti.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Varietà.
PALAZZO CARIGNANO: Mostre del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 45: 9-12 e 14-19.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
AUGUSTEO, Battisti 3: 17 e 21 Danze
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI (C.a Sferi-Adamis): ore 15,30 e 21,30: «Amleto» di Shakespeare.
CARIGNANO (C.a della Commedia): ore 16,15: «Ecco la fortuna» di De Stefani e Cataldo; ore 21,15: «Nascita di Salomè» di Meano.
ROSSINI (C.a Casalegno): ore 15,15 e 21,15: Riv. «Un torinese a Torino».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il suo destino» con Lilian Ferida, E. Gluri, F. pr. «Il Conclave».
AMBROSIO: «Napoli che non muore», Mary Glory, Ciarletti e «Conclave».
CORSO: «Ultimatum» D. Paris, K. von Strohein e F. pr. «Il Conclave».
AUGUSTUS Una magnifica avventura.
CHIARELLA: «Orgoglio» F. Giachetti, P. Barbara e Comp. Var. Sidet n. 2.
V. EMANUELE La sua maniera d'amare» Comp. Italiana riv. G. Inglese.
SALEO: «Notte di carnevale» con Lily Pons ed Henry Fonda.
IDEAL: «Raggio invisibile» (Karloff) e grande Comp. Ric. A. M. Bonomo.
STATUTO: «Un indiziato» (giallo) con Ginger Rogers e cart. col. Disney.
ALPI: «Ruciani cosa» Madel, Carroll.
NAZIONALE: «Marionette» B. Gigli.
MAFFEI «Orgoglio di Lamour» e Var.
MASSIMO: «La signorina mia madre» con Danielle Darrieux e Alerme.
ELISEO «Donna ricerca» Ginger Rogers.
COLOSSEO: «Principe Azzurro in colorati».
ITALIA: «Appassionato Corriere Lione».
TORINESE: «Prigione senza sbarre».
V. VENETO: «Biancaneve e i 7 nani».
REGINA: «L'orribile verità», I. Dunne.
ADUA: «Sono innocente» e Varietà.
Società: Giovinezza grande Imperatrice
BELGIO Biancaneve e i 7 nani (ore 15).
IMPERIALE: «Trionfo Primula rossa».
VINCIGLIO: Sotto Croce del God e Var.
PRINCIPE: «Napoli terra d'amore».
SAVOIA: «100 uomini e una ragazza».
REX: «Immortale su misura». L. 4-8-6.

Lily PONS
Henry FONDA

nella loro avventura

NOTTE DI CARNEVALE

hanno ieri suscitato vivissimo interesse nel pubblico accorso

al CINEMA BALBO

al richiamo dei nomi della grande cantante e attrice e del famoso «asso» dello schermo. L'aspettativa è stata pienamente soddisfatta. La vivace e singolare vicenda d'amore, la meravigliosa voce della cantatrice, una sua stupenda canzone, l'interpretazione singola e collettiva, tutto ha concorso al pieno successo del film: Molto notevole anche *Mischa Auer* in una sua «maschietta» di «pianista».

NAZIONALE: «Marionette» con *Beniamino Gigli*

Una lezione sull'autarchia

Nel pomeriggio di oggi, alle 16,30, nel Salone Maria Letizia, la fascista prof.ssa Costanza Costantini parlerà su un importante tema riguardante l'Autarchia, per il Corso superiore della G.I.L. femminile.

Un corso di storia della musica

E' stato organizzato un corso di storia della musica per Giovani Fascisti e Giovani Italiane a Dirigenti G.I.L. Il corso avrà inizio il 18 corrente. Le lezioni avranno luogo ai sabato dalle ore 18 alle 19 nel salone Regina Margherita (corso Galileo Ferraris 38). Sono aperte le iscrizioni, a tutte il 16 corrente, presso l'ispettorato Federale femminile (piazza Bernini 2; tel. 70.382-74.506) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Esposizione lavori femminili

L'Esposizione vendita lavori femminili organizzata nelle aule di via Bertola 43, che tanto favore ha incontrato nel pubblico accorso, rimarrà aperta tutto il corrente mese di marzo.

Nel XXV anniversario della fondazione dell'Ist. La Salle

L'Istituto «La Salle» dei Fratelli delle Scuole Cristiane per festeggiare i suoi 25 anni di fondazione ha promosso per stamane alle ore 9 una funzione di suffragio nella chiesa della Gran Madre di Dio in memoria dei maestri e dei discepoli caduti in guerra, e un rito di preghiera per il Sommo Pontefice Pio XI nella trigesima della sua morte. Alle ore 10 di domenica 21 corr. nella stessa chiesa sarà celebrata una solenne funzione di ringraziamento nella festa di S. G. B. De La Salle, fondatore delle Scuole Cristiane.

Stato Civile di Torino

10 Marzo 1939-XVII

Adorno Teresa m. Bamo, a. 68, da Bombercelli, casalinga, v. F. Marcello 21 — **Libej Severina Maria** m. Ferrari, a. 53, da Cuneo, casalinga, v. G. Verdi 10 — **Barbera Giuseppe** fu Giovanni, a. 56, da Torino, impiegato, v. Lamarmora 4 — **Susbenso Antonia** fu Gabriele, a. 75, da Torino, agiata, c. Regina Elena 17 — **Molinari Paolo** fu Cristoforo, a. 84, da Torino, commerciante, v. S. Pellico 5 — **Rosrio Colomba** vedova Nazzarena, a. 84, da S. Nazzaro de' Burgondi (religiosa), v. Cavoureo 22 — **Magliola Giuseppe** fu Martino, a. 72, da Ronco Biellese, muratore, v. Battisti 55 — **Magliaretti Anna Maria** di Bolla, a. 56, da Racconigi, agiata, via delle Alpi 6 bis — **Cochis Anna** fu Bernardo, a. 46, da Torino, lavandaia, via Bertola 238 — **Tomano Ersilia** di Antonio, m. 11, da Torino, v. Bellunesi 23 — **Negro Mario** di Giovanni, a. 20, da Torino, impiegato — **Bonardo Angelo** di Secondo, a. 24, da Borgofranco (Ivrea), manovale — **Vassoiaro Maddalena** ved. Espino, a. 70, da Rivoli, casalinga — **Cendrelli Cesare** fu Gilberto, a. 69, da Carrara, manovale — **Caramellino Rosa** ved. Amato, a. 81, da S. Sebastiano, suora — **Pascetto Maria** m. Morello, a. 41, da Castle Gate (America), contadina — **Manson Giovanni** fu Giovanni, a. 36, da Grugliasco, contadino — **Grilla Maria** v. Ferrero, a. 80, da Candiolo, casalinga — **Trantini Matilda** di Leonello, a. 17, da Silenzi, levatrice — **Ugo Rosa** fu Giov. Domenico, a. 55, da Bollengo, invalida — **Rivella Giuseppe** fu Gius. Batt., a. 76, da Castagnole Lanze, contadino — **Cantù Domenico** di Battista, a. 34, da Livigno, contadino — **Chiesa Piero** di Giuseppe, a. 6, da Torino — **Bertolino Severino** di Giuseppe, m. 6 — **Cillario Francesco** di

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — Sotto un andamento privo di ogni stimolo (adirizzo data la mancanza pressochè assoluta di affari. Prosegue pressochè ceduti per tutti i valori. Ieri, tranne in Meridionali che registrano un nuovo progresso, siamo di fronte a un nuovo peggioramento.

Titoli trattati: N. 19.850.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ L.	72 45	Edison	310 —
Id. f. c.	72 60	Ilva	9 90
Rend. 3½ r.	92 45	S. T. E. T.	600 —
Id. f. c.	92 50	Marelli	106 75
Red. 3½ r.	95 90	Savigliano	740 —
Id. f. c.	97 10	Nebiolo	223 —
Red. 5% r.	92 25	Tedeschi	158 —
Id. f. c.	92 50	Meccanico	214 —
B.T.N. 1940	100 70	Riva	218 —
Id. 1943	101 80	Ansaldo	42 —
Id. 1943 I	91 80	Fiat	434 50
Id. 1945 II	91 75	Gilardini	84 50
Id. 1944	97 85	C. I. R.	101 50
Torino 4½	448 —	Schiapparr.	82 —
Id. 5% (33)	497 —	Mira Lanza	188 —
Id. 5% (37)	499 —	A. M. I. G.	93 25
S. Paolo 4%	448 —	Eumianca	80 25
Id. 5½ %	498 —	Montecatini	280 —
Op. Aut. 4%	425 —	Tubi Grat.	385 —
Ferrov. 3%	372 —	M. Amiata	332 —
Stat 4%	372 —	Montecatini	150 75
I.R.I. 4½ %	496 —	Acqua Pot.	1210 —
Elter 4½ %	493 —	R. Zuccheri	77 —
Ist. Mare	454 50	Piccin	30 50
Istiter. 4½	465 —	Vecchi-Ta.	60 50
Stipel	500 50	Lane Rare.	1100 —
Mediterr.	485 50	Valli Lanar.	55 75
Marittim.	800 —	Viscosa	362 50
Assic. Gen.	2100 —	Cotoniero	228 —
Torino Nord	113 75	F.I.S.A.C.	70 75
Nasig. A. I.	307 —	Beni Stabili	190 —
Italgas	97 50	Cartiera It.	104 50
Sip	90 75	Burgo	208 —
Terni	211 25	Term. Rian.	123 —
Valdarno	170 —	Peramatli	196 —
Merid. El.	891 —	Fiat	199 —
P. C. E.	78 75	Alba	124 —
Esco	89 —	Bianchi	70 —

CAMBI: Parigi 59,43; Belgio 319,85; Svizzera 433,35; Olanda 1010,25; Norvegia 448,05; Germania 762,70; Londra 89,17; Portogallo 80,95; Polonia 356,50; Canada 18,96; New York 19; Danimarca 398,05; Cecoslovacchia 60,14; Turchia 1910; Argentina 459.

MILANO, 10. — La Centrale 890; Assicurazioni Generali 3125; Ferr. Mediterranee 484,50; id. Meridionali 829; Costruzioni Ferr. 303; Robiatino 49,50; Cot. Cantoni 2900; id. Pirlet 300; id. Val d'Olona 153; id. Val Telmo 196,50; id. Olcese 458; De Angeli 845; Cantoni Conte 419; Linif. Can. Naz. 458,50; Rum. Bassari e Varzi 849; id. Rotondi 430; id. Tosi 84; id. Cotoniero Meridi. 328; Unione Manif. 315; Lan. Gerardo 649; id. Rossi 2790; id. Turgetti 84; Cucirani Seta 514; Bernasconi 75; Chatillon 83,25; Snia 364,25; Pacchetti e C. 199; Ansaldo 41,50; Alti Forni 213,75; Metallurgica It. 202; Monte Amiata 334,50; Montecatini 151,60; Italmin 146,50; Breda 319,25; Aut. Bianchi 80,50; id. Isotta Fraschini 15 e 65; id. Fiat 434,25; Off. M. Reggiana 77,25; Soc. Adriatica di Elettr. 168,75; Cipli 301,50; Dinamo 204,50; Edison 310,75; id. postergate 268; El. Reggiana 275,50; id. Valdarno 178; id. Piacentina 277; Emiliana Es. El. 404; Cisalpina privil. 119; id. ord. 105,25; Gene 93; Sip 96,75; Tirso 106; El. Lombarda 434; Meridionale di El. 334; Terni 254; Unione Es. El. 9,90; Terbomasio 98,75; Distillerie It. 209; Eridania 627; Raffinerie L. L. 610; Aske 96,50; Italiana Gas 12,92; Mira Lanza 709; Perelli d'Italia 10,45; Ideale 71; Fondi Rustici 82,25; Beni Stabili 191; Saturnia 66; Pastificio Barilla 21; Gr. Alberghi Veneria 89,50; Linoleum 230; Pirelli It. 1335; Pirelli e C. 426,50; Silurificio di Fiume 660; Franco Tosi 312,50; Safia 65,75; Tui 641; Cartiera Burgo 399; Intaliva Talitalia 27; Stet 605; Marelli 108,50; Milano Centrale 49.

ROMA, 10. — Tramways 45; Ostiense Meridionali 327; Romana di El. 493,50; id. Zuccheri 79,25; Pantanella 111,50; Fondi Rustici 82,50; Immobiliare 565; Beni Stabili 190,50; Imprese Fondiarie 49; Risanamento 773; Acqua Marcia 749; Condotte 958; Acquedotto Serino 897; id. Paterno 397.

GENOVA, 10. — Rubattino 49,75; Alta Italia 308; Iva 212; Ansaldo 43,50; Metallurgica It. 253; San Giorgio 363,50; Terni 254; Ades 71; Snia 88; Fin. Ind. Agr. 330,50; Tram. El. Gen. 403; Oston. Ligure 216; Off. El. Genov. 324; Montecatini 78; Semolerie 514; Molini A. I. 304,50; Silos Genova 174; Eridania 635; Raffinerie ord. 410; Ind. Zuccheri 1435.

TRIESTE, 10. — Premuda 665; Assicurazioni Generali 3150; Assicurazioni. It. 440; Infortuni 1635; Adr. Sicurtà A 1035; id. id. B 1450; Geraldmich 142; Martinolich 75; Trieste 255; Cantieri 128; Anglesa 245; Riunioni 460.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 10: Italia 13,10; New York 2,49 e 2,49; Londra 11,890; Parigi 6,61; Svizzera 56,70; Bruxelles 41,95; Amsterdam 132,80; Copenaghen 22,21; Stoccolma 60,19; Oslo 59,75; Varsavia 47,05; Praga 8,80; Belgrado 5,70; Sofia 3,50. — Londra: Italia 89,17, New York 4,4921; Francia 176,94; Germania 11,09 e 2/3; Spagna 42; Amsterdam 9,83 e 5/8; Belgio 74,92; Svizzera 20,85; Copenaghen 22,40; Stoccolma 23,4925; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 206,75; Praga 157,05; Budapest 24,75; Belgrado 560; Sofia 380; Varsavia 658; Costantinopoli 383; Atene 548; Varsavia 24,87; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiali 3,90 e 3,91; Montevideo 17,10, non uff. 20,27; Rio Janeiro 3; Yokohama 14. — Parigi: Italia 108,50; Londra 178,90; New York 37,7150; Svizzera 857,50; Belgio 634,50; Olanda 2007,50; Germania 171,75; Danimarca 788,50; Svezia 909,75. — Zurigo: Italia 23,15; Francia 11,6650; Inghilterra 20,6325; New York 4,3937; Belgio 74,02; Olanda 235,65; Germania 176,50. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,49 e 1/8; Berlino 40,1250; Amsterdam 53,12; Parigi 265 e 3/16; Bruxelles 16,8375; Berna 22,74.

Rassegna agraria settimanale

Recede qualche pioggia gioverebbe ai cereali già seminati e colture primaverili e ai prati dove cominciano praticate le concimazioni e i lavori di erpicatura, l'attuale periodo di bel tempo dell'altra parte permette di effettuare le semine e tutte le altre operazioni colturali in corso, alle quali abbiamo accennato nelle precedenti ultime note. In definitiva l'andamento stagionale si può giudicare talora favorevole e gli agricoltori dovranno approfittarne per non trovarsi poi in ritardo nel caso che il tempo cambiasse modificarsi.

Ricordiamo che alcuni semi rivelano uno stentato sviluppo e perciò per questi occorre ancora qualche ulteriore cura nitrato di calce o nitrato ammonico. Nei frutteti continuano le operazioni di potatura, e poiché, quando la linfa riprenderà a scorrere in maggior quantità, sulle ferite potrebbero aversi la formazione di muffe e le conseguenze l'attacco di germi dannosi, ad evitare tale inconveniente è utile procedere a disinfezioni a mezzo di uno straccio legato in punta ad un bastone, il quale sia stato immerso in una soluzione preparata con Kg. 25 di solfato di ferro e litri 100 di acqua cui sia con l'aggiunta per ultimo di Kg. 5 di acido solforico 52° B.

Fra i novelli, quelli del granoturco e del riseo si svilgono normalmente, mentre poco attivi sono quelli degli altri cereali minori.

I foraggi non sono gran che trattati anche agli attuali minori prezzi, data la scarsa loro disponibilità.

Con qualche comprensibile oscillazione il bestiame dimostra sempre un notevole miglioramento, evandosi l'offerta fatta più limitata.

Nei vini si riscontra poca interessamento da parte dei compratori.

Le prenotazioni per l'insaliazione del seme bachi delle varietà consentite sono stiamo numerose.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 10. — Vitelli nostrani piemontesi al Mg. L. 40-50; id. della costa 52-60; vitelloni nazionali da allattamento cad. 300-400; tori al Mg. 37-40; tori 38-44; malati intenzioni cad. 150-150.

CEREALI

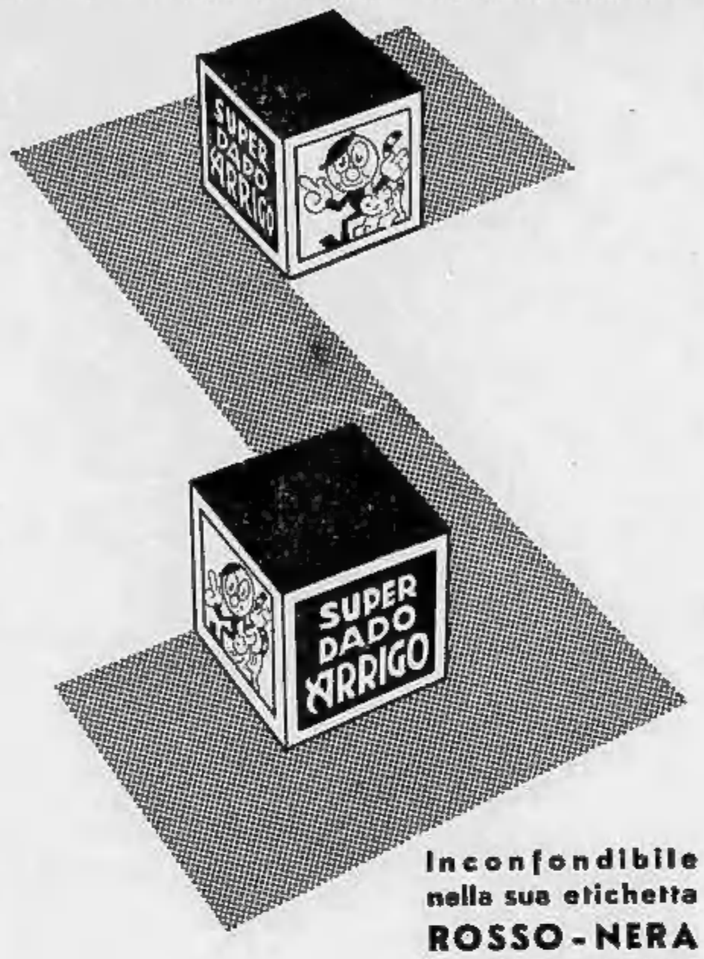
Bra, 10. — Meliga al Qt. L. 90.

Vercelli, 10. — Risone originario prod. nazionale al Qt. L. 99,087; riso raffinato 150-157; id. semiraffinato originario 143,145; id. id. marsigli 167-170; id. originario brillato 168-164; id. id. camolino 158-164; id. violone 300; id. innaffiati 193-195; semole 118-122; mezza 88-93; granellaro 90.

VINI

Bra, 10. — Comune da pasto 10-11 gradi, all'ett. L. 90-110; dolcetto 11-13 gr., 150-190; barbera da bottiglie 12-13 gr., 160-200.

SUPERDADO ARRIGO



Inconfondibile nella sua etichetta ROSSO-NERA Inconfondibile nelle sue qualità

Nel vostro interesse
CONSERVATE LE ETICHETTINE
del Superdado Arrigo per brodo a base di carne

Prova
ARRIGONI
TRIESTE
PRODUCE IN ITALIA VENDE IN TUTTO IL MONDO

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «Pubblicità economica» col ricapito ad una Casasella, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso truccili o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte necessitosamente ingenue o da troppo affrettato od inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere provocati insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà pondorata ed appropriata. Esso non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e non avrà adito, permettendo l'assunzione dello più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o noiosamente anche marcate può derivare da una lettera scritta a chi si trovi in necessità assolutamente eguali: essa stabilisce un canal tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimentri diffidenze, noncuranza, scialtoria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano allo approssimativamente la richiesta; non apri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più facile, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO cerasone; cinglio vapore 500 Kg, relativo compressore e serbatoio aria 3 mc. doppi atmosfere, anche separatamente. Offerte: cassetta 68 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12876

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori, Puliara Agliotta, Cigna 5, Torino. 90

A Pasqua spostatevi! Ricco assortimento partecipazioni matrimonio, nascita, Cartolina pasquali, libri commemorativi Comunione. Etichette vino. Inviate dettaglio. Cartoleria Guy, Corso Appello 14. 86

ATTENZIONE! per cambio locale liquidiamo arredamento caffè bar, hanno con frigidaire, stagera, tavolini, sedie, macina caffè elettrico, cristina per paste, bigliardo bocette. Caffè, corso Cassale 66. 13004

COMPRESSORI d'aria irreversibili senza lubrificazione, fabbrichiamo qualunque portata. Ditta Viarengo, Pinerolo. 1766

CALDAIE tipo Corbovaglia, una mq. 21,5 pres., altra 6 mq. pres., altra mq. 42,5 pres., attacchi ecc. vendesi, con impianto linnggeri forzato, pompa pistone per alimentazione due motori elettrici, avvenuti. Vende S. A. Cisnano & C. Visibili in funzione presso Stabilimento di S. Vittoria d'Alba. 1768

LIMATRICE, tornio prismatico, trapano, compressia, motori elettrici, utensili, ecc. Lampadari, Filadelfia 58. 13017

FER viali, parchi, vendonsi bellissimi tigli, prezzo minimo per scombro totale. Pellizzo, via Bertolotti 8. 32844

GETTILINEE Nuvime ditta cilindri, grandi cestelli, orizzonta, vendonsi. Telefonare 49-478. 32905

RILEGVERE! attrezzato laboratorio macchine carte mettere confezione macchine carte mettere confezione macchine carte mettere confezione

PRESCRIZIONI
— Lasati subito quella cravatta a pisellini! Lo sai che la verdura ti fa male!

— Ma le trote non sono pesci d'acqua dolce!
— Sì, però quelle che hanno il diabete si trasferiscono al mare.

GUERRE
— Il nemico dice se, per favore sparate più piano: da loro c'è un malato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 11 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 60

Il martirio di Madrid non ha ancora soste

Sotto gli occhi delle vedette dell'esercito assediante, repubblicani e comunardi continuano a scannarsi - I preparativi per l'offensiva liberatrice proseguono in attesa dell'ordine di Franco

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Burgos, 10 marzo.

La Comune di Madrid continua. Ma il predominio del Consiglio di difesa nazionale si accentua e si allarga di giorno in giorno attraverso le continue alternative della lotta. I gruppi comunardi si arrendono uno dopo l'altro. La vittoria del movimento ribelle appare sempre più problematica nonostante le continue, improvvise riprese di aggressività delle formazioni non ancora vinte.

Oggi, all'1 del pomeriggio la testa delle colonne dell'esercito repubblicano, proveniente dalla provincia, ha forzato le porte di Madrid. Un uomo si è affacciato al balcone d'una casa popolare della piazza Manuel Becerra dove finisce la lunghissima Calle d'Alcalà, ed ha agitato un panno bianco. Qualche abitante è uscito dalle case e, liberato dall'incubo delle orde comuniste, ha applaudito alle prime forze militari che arrivavano dopo una marcia di 160 chilometri.

Franco osserva e aspetta

L'esercito repubblicano entrava in Madrid. Suprema ironia del destino: la Capitale era strappata ai rossi da altri rossi che penetravano nel suo recinto prima delle forze franchiste accampate a pochi metri di distanza: assediati contro assediati di fronte all'assediante che, vigile, muto, diffidente, attento, ferrato dalla testa ai piedi e pronto al gesto decisivo, osserva e aspetta. La discordia intestina ha creato un esercito contro l'altro, nel campo dei vinti. Ma il vincitore non si affretta: le voci di un'imminente caduta di Madrid saranno probabilmente smentite. Passeranno ancora alcuni giorni prima che il cannone, che oggi tuona nella via d'Alcalà e il fronte alla stazione di Atocha e di là dalle trincee rosse, faccia sentire la sua voce nella Città universitaria e nel Parco dell'ovest dove sono le truppe nazionali. Il rivolgimento interno di Madrid continua senza che apparentemente questi avvenimenti smuovano la compatta potenza del grande macchinario di guerra che è preparato sull'orlo della Capitale.

La guerra per ora non si svolge sul fronte periferico dei nazionali, ma sul fronte cittadino, costituito tra repubblicani e comunisti. L'artiglieria di Franco da parecchi giorni non bombarda più Madrid; gli aeroplani di Franco non sorvolano la città. L'aviazione che bombarda è oggi quella repubblicana che ogni mattina passa e ripassa sui fortilizi dei comunisti e getta sulle truppe ribelli tonnellate di ferro e di esplosivo. L'esercito nazionale sta fermo intorno alla città come se aspettasse che la tragedia finisca. Quasi che la guerra intestina fra repubblicani e estremisti non lo interessasse; quasi che la regola del pinocle fosse quella di lasciare i nemici sbrogliare senza fastidi esterni le proprie vertenze.

Qualcuno della Spagna di Franco si mostra impaziente. Molti si domandano perchè l'esercito non rompa le esitazioni e non entri a Madrid. La risposta può sembrare poco persuasiva a chi non conosce la psicologia peculiare dello spagnolo e a chi è avvezzo da molto tempo a studiare il nemico. Esponiamo tuttavia queste ragioni: un intervento immediato di Franco potrebbe in primo luogo rifare istantaneamente l'unità fra i due partiti rivali.

E poichè la consistenza dell'esercito repubblicano del centro è ancora notevole, l'azione non può essere condotta se non mediante un attacco in piena regola la cui preparazione non è probabilmente ancora ultimata. D'altro canto, anche nell'ipotesi d'un immediato cedimento delle forze repubblicane che presidiano il fronte resterebbero da studare i compatti nuclei comunisti che, trincerati in numerosi edifici della città, resistono oggi alle truppe del Consiglio di difesa e resisterebbero parimenti domani alle truppe franchiste con l'energia della disperazione.

I «disperados»

L'estinzione di questi nuclei di resistenza non potrebbe avvenire se non mediante operazioni più o meno di polizia, ma certamente sanguinosissime e che arrecherebbero nuove giornate di lutto, di desolazione e di rovina alla martoriata città. I comunisti, sapendo di non poter più contare sulla clemenza del vincitore, si lascierebbero sterminare piuttosto che arrendersi. Franco non sembra nasi impegnato da questa prospettiva che non può sorridere a un generalissimo che è soprattutto Capo del Governo e dello Stato.

Alle prime ore della mattinata di oggi le forze del Consiglio di difesa che non avevano preso una ora di riposo durante tutta la notte, continuavano con circospezione le operazioni condotte per isolare, circoscrivere, ridurre a poco a poco i focolari di rivolta comunista. La resistenza si polarizzava intorno ad alcuni grandi nuclei costituiti sia all'interno della città, sia alla periferia di essa, sia ancora nei sobborghi. Uno di tali nuclei era per centro il grande Albergo Nacional, uno dei principali edifici della Capitale e dei più moderni, situato di fronte alla stazione di Atocha nella parte meridionale, ma relativamente centrale, di Madrid e poco più di un chilometro e mezzo dalla Puerta del Sol.

Un secondo nucleo più diffuso resiste nel confinato quartiere di Salamanca, il più elegante della città, nella parte settentrionale di essa a circa tre chilometri dalla Puerta del Sol. Un terzo nucleo è quello del sobborgo di Chamartin de la Rosa, il paesello dove risiedeva il quartier generale di Napoleone nella guerra del 1808. E' un sobborgo parte operaio, parte di villette borghesi, a 6 chilometri a nord della Puerta suddetta. Quest'ultimo nucleo, è assai vasto poichè comprende anche gran parte dei paesi contigui di Totuan de la Victoria e di Canillas. I comunisti sembrano disporre in questa zona di un fronte di dieci chilometri di ampiezza.

Le forze repubblicane erano costituite da compagnie di guardia d'assalto, truppe poliziesche d'urto che hanno difeso tutti i regimi, affiancate da reparti dell'esercito. Durante la mattinata le operazioni hanno permesso di occupare nuovamente quasi del quartiere di Salamanca e di restringere notevolmente la zona di occupazione comunista nella parte nord della città. A mano a mano che la battaglia si svolgeva, le forze repubblicane costituivano un fitto cordone interno ai fortini comunisti e piazzavano reparti di mitraglieri alle cantonate. A mezzogiorno si assicurava che i fieroli nemici nella parte settentrionale di Madrid erano perfettamente localizzati e che le forze repubblicane aspettavano solo l'ordine del colonnello Casado per estinguerli interamente.

Nella parte centrale della città la battaglia è stata più ampia. I nuclei comunisti che accompagnano nella piazza dell'Indipendencia, nella via di Alcalà vicino alla statua di Espartero, premuti dalle forze del Consiglio di difesa hanno ripiegato progressivamente verso mezzogiorno fino alla parte settentrionale della via Ordonez, occupandosi il Palazzo della maternità dove erano rinserrate numerose partorienti. I comunisti si sono trincerati nell'edificio e di lì hanno tenuto a distanza per tutta la giornata le forze repubblicane. Al tramonto la situazione in questo settore era immutata.

I bombardamenti aerei

Resta il terzo nucleo che abbiamo citato, quello di Chamartin de la Rosa. L'ampiezza di questo quartiere ha costretto le forze del Consiglio di difesa a limitare le operazioni a misure difensive, atte ad impedire un'eventuale offensiva dai nuclei estremisti verso Madrid. L'azione repressiva è stata soprattutto affidata all'aviazione che ha molte volte bombardato i baraccomi e le fabbriche dove erano ammassate molte migliaia di rossi in fuga da zona suburbana settentrionale.

Ma nel frattempo un fatto decisivo avveniva alle porte della Capitale: l'arrivo dell'esercito ruspo di manovra, fedele al Consiglio di difesa. Era un intero Corpo di armata reduce dai quartieri della Mancia e del Levante. I soldati, comandati dal generale di divisione Fidelino Gonzales, avevano percorso alcune centinaia di chilometri in tre giorni, in lunghe colonne autocarrate che costituivano un bersaglio ideale per i fortini comunisti e per i cecchini che sparavano sulle truppe in passaggio. Si ebbero sporadiche resistenze sporadiche di minuscoli nuclei negrieni, privi di contatti con la Capitale e male infornati. I reparti arrivavano impolveverati e stanchi, ma il loro numero e la loro almeno apparente compattezza dava alla popolazione madrilena esercata, rintontita da un accavallarsi di avvenimenti incomprensibili, una impressione confortante di fiducia. Era quello, almeno, una parvenza di esercito, qualche cosa, dunque, che doveva custodire l'ordine nelle strade e nelle case, preservare l'intimità delle famiglie e la pace nei cittadini.

Le truppe sono entrate in Madrid dalla popolare piazza di Manuel Becerra, dove sorge la nuova arena della Corrida. Passato il primo momento di imbarazzo, la popolazione ha manifestato la sua gioia per questa prima liberazione.

14 mila prigionieri

Le forze repubblicane avevano incontrato nell'ultima parte della marcia, compiuta stamani fra le 8 e le 12, resistenze più forti. Via via che si avvicinavano alla Capitale, le popolazioni operaie e le milizie rosse dei paesotti di campagna a cui giunge il rigurgito della voragine madrilena, accoglievano le forze militari con diffidenza, o con aperta ostilità. Lungo quest'ultimo tratto dell'avanzata i repubblicani hanno inviato e consegnato nelle caserme ed in campi di concentramento improvvisati, migliaia e migliaia di nemici dichiarati o presunti. Ai ciascuno di questi depositi di prigionieri veniva preposta una guardia fortemente armata. Alle 2 del pomeriggio il Consiglio di difesa, nell'annunciare al madrileni l'arrivo delle truppe di manovra, indicava che il numero dei prigionieri fatti da queste colonne si avvicinava a quattordicimila.

L'arrivo di questo esercito rinforzerà notevolmente la posizione del Consiglio di difesa e permetterà di proseguire con maggiore rapidità le operazioni per la totale estinzione dei nuclei comunisti ribelli nella Capitale e fuori di essa.

Sinora le nuove autorità madrilene avevano dovuto lottare col solo appoggio di una parte delle milizie rosse schieratesi in loro favore e contro una parte non meno notevole di militi che appoggiavano i comunisti; sembra ora dimostrato che l'adesione di questi gruppi di uomini al capoccia estremisti sia dovuta in gran parte ad ignoranza della situazione ed al facile inganno subito da soldati più o meno analfabeti.

L'aviazione repubblicana ha oggi lanciato un proclama che avverte i militi rossi trincerati nella parte settentrionale della città che le forze che fanno fuoco sulla guerra sono quelle di Franco, bensì quelle del Consiglio di difesa madrileno. Evidentemente, c'era confusione anche in questo.

Riccardo Forte

Il generale Gambara è ritornato in Spagna

Colloquio di un'ora con Franco

Burgos, 10 marzo.

Il generale Gambara è arrivato a Burgos proveniente dall'Italia. Nel pomeriggio egli è andato a rapporto dal generalissimo Franco, il quale lo ha intrattenuto a cordiale colloquio per circa un'ora.

Qui si continua ad osservare con la massima calma i fatti di Madrid, e non si mostra la minima impazienza nei riguardi degli inevitabili sviluppi della situazione. Si sa che, quando Franco lo ordinerà, l'offensiva nazionale scatterà con tanta potenza da travolgere dinanzi a sè repubblicani, comunisti e tutti quanti.

I giornali dedicano tuttavia largo spazio agli ultimi arruffati avvenimenti di Madrid. El Correo Español di Bilbao osserva che nella lotta tra i comunisti ed il Consiglio di difesa, anche se può esservi la parvenza di un contrasto fra i democratici che credono di difendere la Repubblica e i comunisti che si battono ferocemente per la Russia, la verità è che tutti sono strumenti del Komintern, il quale giuoca l'ultima sua carta. Il Diario Vasco di San Sebastiano in un articolo intitolato «Morte degna della sua vita» osserva che con tutta l'apparenza di una Repubblica alla ottocentesco, sostanzialmente quella spagnola non fu che un confuso sobillamento minante alla rivoluzione. Fatta la rivoluzione, non si seppe come utilizzarla; impiantata la repubblica, non si seppe come farla funzionare.

Il redattore diplomatico dello stesso giornale, occupandosi dell'atteggiamento degli Stati Uniti verso la Spagna nazionale osserva che, ormai, solo tre Stati non sono in relazione con la Spagna e cioè la Russia, il Messico e gli Stati Uniti. Con la prima la Spagna non vuole avere rapporti, con gli altri due esistono molti conti da regolare, e che saranno regolati. El Correo Español segnala il pericolo costituito dalla tentazione dei preseti, tanto più pericolosi quando vengano offerti da stranieri e per giunta da ebrei. Il giornale prosegue rilevando che gli economisti demo-liberali non vogliono comprendere l'essenza della economia autarchica dell'Italia e della Germania ed ora anche della Spagna.

«La situazione economica attuale dell'Italia — scrive il giornale — è la dimostrazione della efficienza di tale politica. Al gracchiare dei giornali democratici, l'Italia risponde proprio in questi giorni operando l'adeguamento dei salari, reso possibile dal miglioramento dell'attività produttiva, conseguenza diretta della applicazione dei piani autarchici».

Altro profugo ucciso dagli ex-miliziani

Perpignano, 10 marzo.

Son qui giunti oggi un colonnello ed un tenente colonnello dell'Armata nazionale spagnola, i quali hanno l'incarico di procedere all'inventario ed al ricupero di tutto il materiale di guerra abbandonato dai dirigenti rossi nella loro vergognosa fuga.

Nel campo di concentramento di Argelès è stato consumato oggi un altro delitto che si aggiunge alla lunga serie di quelli commessi nei primi tempi dell'arrivo dei rifugiati e di cui demmo notizia. Un profugo desideroso di partire per la zona franchista, è stato selvaggiamente colpito a bastonate e quindi, ancora vivo, sotterrato nella sabbia. Il delitto è stato compiuto da una dozzina di ex-miliziani. Il suo corpo, dopo molte ricerche, è stato ritrovato. La polizia si è recata sul luogo ed ha aperto un'inchiesta operando numerosi arresti.

Il congresso comunista al Cremlino si tiene a porte chiuse

Varsavia, 10 marzo.

Si ha da Mosca che oggi alle 17, nel salone principale del Cremlino, è stato inaugurato il diciottesimo Congresso del Partito comunista, al quale partecipano duemila delegati di tutta l'Unione.

Ha suscitato vivi commenti la decisione del «Politbureau» secondo la quale i lavori del diciottesimo Congresso saranno tenuti segreti. Quindi il discorso di Stalin e le discussioni che ne seguiranno saranno segrete. Il provvedimento viene spiegato con il fatto che nel Congresso verranno sollevati importanti problemi di politica interna e discussi i processi politici e le fucilazioni in massa degli oppositori della politica di Stalin. Tali discussioni potrebbero suscitare nel Paese indesiderabili reazioni e vivo malcontento.

Il Congresso ha proceduto alla costituzione di una Commissione presieduta da Zdanov che avrà l'incarico di redigere i comunicati destinati alla stampa, e di togliere dai discorsi dei vari oratori tutto ciò che non si ritiene opportuno far conoscere alle masse.

Quegli aerei francesi...

Di tre apparecchi della nave *Bearn* uno piglia fuoco e due scendono in mare - Tre vittime

Brest, 10 marzo.

Tre idrovolanti della nave portaerei «Bearn» della squadra atlantica avevano spiccato il volo stamane da Brest per recarsi a Varsavia: ma al disopra del monte Lacronan un apparecchio ha urtato un pilone e s'è incendiato. I tre aviatori che vi erano a bordo sono periti. Gli altri idrovolanti sono stati costretti ad un ammaraggio forzato, nel quale non hanno subito che danni materiali.

Le Guardie di Hlinka dominano Bratislava

Praga, 10 marzo.

La situazione che sembrava fino al pomeriggio di ogni dominata dalle forze ache, questa sera è mutata e se no è avuto la prova nella riunione tenuta dal Consiglio dei ministri del Governo slovacco dopo le ore 23.

Bratislava è nelle mani delle forze della guardia di Hlinka e lo comprova il fatto che alle ore 0,30 il deputato Sidar ha potuto parlare alla radio della città.

L'uomo con tre gambe, un numero che attira l'attenzione di una grande folla di spettatori in un ritrovo di Berlino, non tanto perchè abbia tre gambe — che non è vero — ma perchè nessuno del pubblico è mai riuscito a capire quale delle tre è la gamba posticcia

Liberazione di ostaggi

Il secondogenito di De Rivera scambiato col figlio di Miaja

Hendaye, 10 marzo.

Oggi alla frontiera di Hendaye il figlio secondogenito di Primo De Rivera, da oltre due anni prigioniero dei russi, è stato scambiato col figlio del generale Miaja, prigioniero dei nazionali. Mentre il primo passava il ponte internazionale, il figlio di Miaja partiva in treno alla volta di Marsiglia, da dove si imbarcherà per Valencia per raggiungere il padre.

Le Guardie di Hlinka dominano Bratislava

Praga, 10 marzo.

La situazione che sembrava fino al pomeriggio di ogni dominata dalle forze ache, questa sera è mutata e se no è avuto la prova nella riunione tenuta dal Consiglio dei ministri del Governo slovacco dopo le ore 23.

Bratislava è nelle mani delle forze della guardia di Hlinka e lo comprova il fatto che alle ore 0,30 il deputato Sidar ha potuto parlare alla radio della città.

NEL VENTENNALE

Le gratifiche agli squadristi

Un assegno mensile permanente ai dipendenti delle cooperative

Roma, 10 marzo.

Nell'intento di offrire ai lavoratori squadristi un segno tangibile di riconoscimento e di solidarietà, è stato stipulato un accordo a carattere nazionale, tra le organizzazioni sindacali interessate, con l'intervento dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, che prevede la corresponsione agli squadristi dipendenti dalle cooperative di consumo, dagli enti autonomi, dalle società di mutuo soccorso esercenti il commercio di generi alimentari e dagli spacci di fabbrica associati alla Federazione nazionale fascista delle Cooperative di consumo, un assegno mensile fisso e di carattere continuativo, dell'importo di lire cinquanta. Ciò, oltre il premio stabilito dall'apposito accordo interconfederale stipulato al riguardo.

In occasione del Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, il presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione ha deliberato di concedere ai dipendenti dell'Ente stesso, che abbiano riconosciuta la qualifica di squadrista, un premio pari ad una mensilità di stipendio.

Il Ministero delle Corporazioni, in conformità alla richiesta del Segretario del P.N.F., ha rivolto invito alla Confederazione fascista degli industriali di intervenire perchè, in occasione della adunata degli squadristi, da parte delle aziende facenti capo alla Confederazione stessa sia concessa ai dipendenti, impiegati e operai squadristi, un permesso straordinario con la corresponsione della retribuzione normale, per dar modo agli stessi di poter partecipare all'adunata predetta. Le aziende industriali sono pertanto invitate ad attenersi a tale direttiva. La Confederazione ha inoltre impartito analoga disposizione alle Federazioni, Associazioni, Enti aderenti, Sindacati interprovinciali e Unioni provinciali, nei riguardi dei propri funzionari e impiegati squadristi.

L'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale ha deliberato di accordare un tangibile riconoscimento ai propri dipendenti ai quali sia riconosciuta la qualifica di squadrista. Allo scopo ha stabilito un premio, da erogarsi nella ricorrenza del Ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento, nella seguente misura: per i dipendenti di ruolo in somma netta di lire 1000; per i dipendenti fuori ruolo una mensilità netta di retribuzione, purchè non eccedente le lire mille; per i salariati due settimane nette di paga.

La Casa Littoria di Bolzano

Il Segretario del Partito dispone per la sollecita costruzione

Roma, 10 marzo.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Segretario federale di Bolzano e il fascista Luciano Miori, Presidente del Comitato di finanziamento del quale costruenda Casa littoria, che gli hanno sottoposto il progetto della Casa stessa. Il Segretario del P. N. F. ha espresso il suo compiacimento per il progetto, disponendo il sollecito inizio dei lavori di costruzione.

Il Ministro Bottai insedia il Comitato dell'Istituto italiano per la storia della musica

Roma, 10 marzo.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha insediato, il Comitato dell'Istituto italiano per la storia della musica, composto dai maestri Ildebrando Pizzetti, presidente; Andrea Della Corte, Francesco Malipiero, Fausto Torrefranca, Raffaele Casimiri.

Assisteva alla seduta, oltre il direttore generale per le Accademie e biblioteche, il direttore generale per le Antichità e belle arti.

Il ministro Bottai ha fatto presente che l'Istituto italiano per la storia della musica è sorto per dare agli studiosi storici della musica quel carattere unitario che ad ora ad ora è mancato.

Il film di un naufragio

Una interessante serie di istantanee sull'affondamento del cargo americano «Lillian» che è entrato in collisione al largo del faro di Barnegat (costa americana della Nuova Jersey) col piroscafo tedesco «Wiegand». Le fotografie sono state prese da bordo della nave tedesca che è riuscita a salvare tutto l'equipaggio americano

L'«Enciclopedia biografica»

Il compiacimento del Duce espresso all'Editore

Roma, 10 marzo.

Il Duce ha ricevuto il comm. Bernardo Carlo Tosi, industriale di Busto Arsizio, editore dell'«Enciclopedia biografica e bibliografica italiana» che Gli ha fatto omaggio di altri tre volumi della grandiosa opera dedicata rispettivamente ai «Pedagogisti ed Educatori», «Ceramisti», «Armi e Armaioli», opera che raccoglierà complessivamente circa ottocentomila biografie di illustri Italiani, dal mille all'Era Fascista. Il commendatore Tosi ha sottoposto al Duce l'elenco di una parte del programma da svolgersi nel triennio, composta dalle seguenti serie: «Ministri e Senatori», «Gli uomini dell'Impero», «Il Risorgimento».

Il Duce ha voluto esprimere il suo personale giudizio sull'opera, che ha dichiarato degna del tempo fascista e meritevole di essere segnalata agli italiani per i valori culturali e ideali che ne fanno la più grande raccolta e la più grande rassegna della nuova grande Patria.

Il Duce ha ricevuto l'avv. Alberto Russoni, di Milano, che Gli ha fatto omaggio del Codice della legislazione sul P.N.F. e sulla M.V.S.N. dal 1923 ad oggi. Nel volume sono contenute tutte le leggi e le disposizioni adottate in questa materia.

Il Duce lo ha vivamente elogiato.

Il Duce approva il contratto di lavoro per i giornalisti

Roma, 10 marzo.

Il Duce ha ricevuto, presenti il Ministro Lantini e il Ministro Alfieri, i camerati Umberto Guglielmotti, Segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti, Assante, Cima, Buoninsegni, Damerini, Ravasio, Donato, Ghirardo e Nicolò Castellino Presidente della Federazione Fascista Editori dei giornali, Varenna, D'Urso, Morgagni, Rivoli, Riccio, Palazzi. Erano anche presenti il Presidente Pavolini, Presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, Di Marzio e Casini, Direttore generale della stampa italiana.

I camerati Guglielmotti e Castellino hanno presentato e illustrato al Duce il nuovo contratto nazionale di lavoro per i giornalisti, firmato in questi giorni, ponendo in rilievo soprattutto che esso segna notevoli miglioramenti di carattere demografico, previdenziale e rialza i livelli minimi di stipendio, arrecando facilitazioni di avanzamento per i più giovani.

Il Duce si è vivamente compiaciuto per la conclusione di questo contratto, sottolineando come tale accordo, ispirato a una reciproca comprensione, abbia condotto a risultati conformi ai principii del corporativismo e dello spirito fascista.

CRONACA

La rottura di un tubo dell'acquedotto municipale

L'acqua è mancata per due ora

Ieri sera per un paio d'ore è mancata l'acqua potabile in conseguenza della rottura di un tubo di conduttura dell'Acquedotto Municipale sulla strada di Pianezza. Accertato il guasto, la zona è stata isolata, mentre si è provveduto ad iniziare la sostituzione del tubo ciò che ha richiesto l'intera notte di lavoro.

Casa assicentaurea. — All'Ospedale delle Molinette è stato ricoverato, per lesioni multiple guaribili in 25 giorni, il contadino Giulio Marsetto di Feletto, residente a Rivalano. Il Marsetto era caduto malamente a terra mentre percorreva in bicicletta la strada per Avigliana.

Al Teatro di Torino

Operoso finora all'estero più che in Italia, e ben stimato come direttore e come compositore, il maestro Piero Coppola è tornato ieri sera fra noi per dirigere l'orchestra dell'Eiar al Torino, e nella robusta e varia ouverture dell'*Oceano*, la troppo trascurata opera delle Smaregliа, nella prima sinfonia di Brahms, che più spesso si vorrebbe risentire insieme con le altre, in due pezzi di Albeniz orchestrati dall'Arbos, dette un'altra prova della sua competenza e della sua energia. Mirando soprattutto al rilievo della sostanza drammatica, della cantabilità, della dinamica, le sue concertazioni hanno il pregio della vivacità, della eloquenza, della quadratura. Compositore di sinfonie, musiche da camera e balletti, frequentemente eseguite a Parigi, presentò iersera il poema sinfonico *La ridda sotto la campana*, che procede con la scorta d'un episodio di *Gaspard de la nuit*, e per le più ricalca gli svolgimenti bizzarri di un *Apprenti sorcier* o d'un *Till Eulenspiegel*, e del tutto se n'allontana quando alcuni strumenti, pochi e diversi, prendono a dialogare o a concertare fra loro in modo misterioso. *La ridda sotto la campana* fu simpaticamente accolta. Più calorosi scrosci gli applausi per la concertazione e la direzione, specialmente alla fine della sinfonia brahmsiana.

Per la prima volta s'udì a Torino, nello stesso concerto, il violinista fiorentino Giorgio Ciompi, che a vent'anni appare provvisto di assai belle qualità, tanto di tecnica, agile, sicura, piacevolissima, e tendente, sembra talvolta, a una soverchia rapidità, quanto di espressione e, diremmo, sottolineandone il pregio per la giovinezza di lui, di stile. Infatti nel settimo *Concerto* di Mozart egli accentò con molta intimità il particolare pathos, che è sì difficile a preparsinare nella relazione con gli altri caratteri di quel complesso genio. Degno di speciale nota risultò il trattamento degli *agréments*, che in Mozart hanno un gusto singolare, e rappresentano nella fluidità una delle più tecnanti corde. Bene accompagnato dal maestro Coppola, il Ciompi ottenne un bel successo personale.

a. d. c.

Lunedì sera, al Torino, il maestro Angelo Questa dirigerà il diciassettesimo concerto. Musiche di Beethoven, Paganini-Busselmans, Porrino, De Falla, Verdi.

Renzo Ricci nell'«Amleto»

Il pubblico torinese, numerosissimo e rappresentato dalla sua parte più eletta, ha donato ieri sera a Renzo Ricci interprete di *Amleto* gli onori di un'approvazione così intensa calda sincera quale da tempo non ricordiamo aver visto tributare. Gli applausi, le chiamate alla ribalta, i segni di consenso sono stati tanti che più non siamo riusciti a raccoglierli: del resto, quando l'entusiasmo di un pubblico si manifesta con così vibrante spontaneità, non sono più i numeri che la memoria s'imprime ad ogni fine atto che contano; si disopra di essi sta l'onda ardente che unisce, avvolgendo d'un unico fuoco, l'attore e lo spettatore, la ribalta e la platea.

Renzo Ricci ha suscitato questa onda dal cuore del pubblico, l'ha incatenata al suo cuore alle sue labbra ai suoi gesti, se l'è portata con sè, con il dramma tragico di Amleto, guidandola, ora tumultuosa ora placata, nell'empito della poesia sublime del genio shakespeariano tradotto mirabilmente nell'arte sua.

S'è incontrato dapprima con un'attenzione cortese e se l'è fatta amica subito. Poi, di colpo, violentemente, l'ha mutata in trepida attesa, in commossa partecipazione, in stretta comunione, nel colloquio con l'ombra del padre ucciso. Di lì, cioè salendo con un solo balzo a metà della scala dell'emozione, è asceso di gesto in gesto, di tono in tono, fino ai vertici dell'allucinata follia, dello scatenato grido in morte di Ofelia, del transumano alito della morte.

Interpretazione in crescendo di accenti, di sentimento, di ardore. Interpretazione che getta da lato ogni cerebralismo, per conformarsi profondamente e intimamente con l'ispirazione poetica del testo, da questo scavando ogni segreta intenzione, di questo esaltando la fantasia e la passione, le quali raccolgiendo accuratamente ogni cenno di ogni passaggio, attraverso questo scoprendo e intensificando tutta la bellezza e la vibrante umanità. Così l'opera shakespeariana, tremendo termine di confronto per ogni attore che con essa s'è cimentato, è rivissuta nella sua compiutezza e potenza. Così la poesia più alta ha ancora parlato dal palcoscenico: e l'eco fervida e pronta che la sua voce ha trovato, ha dimostrato, se ve ne fosse bisogno, quanto ad essa sia necessaria ternare, come alla sua fonte purissima e magica debbano ancora abbeverarsi autori, interpreti e pubblico. Sì, perchè la vittoria di ieri sera, non è soltanto una vittoria di Renzo Ricci, ma è anche, e, stavemmo per dire, più ancora una vittoria del teatro di poesia, di fantasia, di sogno, al teatro delle grandi passioni, dei principi eterni. E anche di questo a Renzo Ricci si deve essere grati.

Accanto all'interprete abilissimo del genio shakespeariano, vanno ricordati, per l'impegno messo nel collaborare con lui a per l'esito raggiunto, Laura Adani, Ofelia delicata e, nella pazzia, ricca di accenti incisivi; il Collino, che ha saputo contenere Polonio in un disegno assai vivo, mai scivolando nel caricaturale e nel grottesco; la Brignone, il Brizzolari, il Morisi, il Ciopini, il Paoli e gli altri tutti.

Renzo Ricci continuerà nelle rappresentazioni di *Amleto* stasera e domani, ultime recite torinesi della Compagnia.

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi, alle 17

Il Quartetto belga «Pro Nova»

Il Quartetto d'archi belga «Pro Nova», composto da G. Rosseels, L. Van Hoofstadt, J. Van Campenhoudt e J. Berckmans, prescelto per eseguire musiche italiane e belghe all'inaugurazione della «Associazione Amici del Belgio», e che tanto successo ha riscosso nel giro artistico in Italia che ala per concludersi, darà concerto nel Salone de La Stampa alle ore 17 precise di oggi, sabato 11 marzo, facendo ascoltare il Quartetto «La Caccia» di Mozart; il Concerto a quattro n. 5 di Vivaldi; la Serenata teneri di Jongen; e il Quartetto in sol minore op. 10 di Debussy.

Il Salone s'aprirà alle ore 16 e si chiuderà all'inizio del concerto. Gli inviti sono strettamente personali.

Alla Mostra Pellizza

La Sezione di Alessandria dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per domani una visita alla Mostra del pittore Giuseppe Pellizza, allestita nel salone del nostro Giornale.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Disponibili; tendenza stazionaria; id. middling 9,10; Futuri: tendenza apertura, continuata; id. chiusura sostenuta; (1939) marzo 8,79-80; aprile 8,59; maggio 8,40; giugno 8,28; luglio 8,17-18; agosto 7,84; settembre 7,74; ottobre 7,74; novembre 7,72; dicembre 7,70-71; (1940) gennaio 7,69.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA